Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 giugno 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5751 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5366): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

PRIMA OPERAZIONE OFFENSIVA AL FIANCO DELLE TRUPPE GOVERNATIVE

«PARAS» AMERICANI COMBATTONO IN PRIMA LINEA NEL SUD VIETNAM

Anche un contingente di soldati australiani impegnato in una gigantesca azione di «ricerca e distruzione» nella giungla a Nord di Saigon infestata dai Vietcong

Saigon, 29

Duemila paracadutisti americani, della 173.a Brigata aviotrasportata, e un contingente di soldati australiani sono entrati oggi in combattimento, a fianco delle truppe sudvietnamite, nella prima azione offensiva combinata della guerra contro il Vietcong. Il risultato della azione è stato positivo: a sera, il Comando americano nella «zona di guerra "D"» (quella cioè a Nord di Saigon) ha annunciato che «contingenti vietcong di consistente entità sono in veloce ripiegamento nella giungla». La zona della battaglia si stende lungo una fascia ad una cinquantina di chilometri da Saigon: gli americani all'inseguimento dei guerriglieri — ha detto un portavoce — «hanno sofferto il fuoco dei mortai e delle armi individuali del nemico». Non è stato precisato l'ammontare delle perdite.

Gli americani sono intervenuti «a richiesta del Governo della Repubblica del Vietnam del Sud, il quale desiderava concretare in forze un'azione di ricerca e di distruzione in una area 24 chilometri a nord della grande base aerea americana di Bien Hoa». L'azione, ha precisato un annuncio del generale William Westmoreland, comandante militare americano nel Vietnam, «ha avuto luogo a norma delle autorizzazioni, a suo tempo disposte, che approvavano l'intervento di truppe americane a richiesta del Governo sudvietnamita»: traspare dal comunicato la preoccupazione di Westmoreland di giustificare la «normalità» dell'intervento odierno, nel rispetto delle ultime direttive della Casa Bianca.

Washington, a sua volta, poche ore più tardi, ha ribadito che «le operazioni militari odierne, le prime in cui truppe americane hanno agito in combattimento a fianco dei vietnamiti, si sono svolte a norma della collaborazione operativa delle truppe dei due Paesi sul campo di battaglia, quale è stata definita dalla dichiarazione della Casa Bianca dei primi di giugno».

L'operazione si è iniziata ieri alle 11 (ora locale), quando 130 elicotteri, in un incessante viavai, hanno cominciato a trasportare truppe e materiale dalla base di Bien Hoa fino alla zona prescelta. In precedenza, i posti scelti per l'atterraggio erano stati bombardati per 45 minuti da «Canberra» americani e da «Skyraider» sudvietnamiti.

Un portavoce americano ha detto che i primi elicotteri, accolti dal fuoco di armi automatiche, hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri con razzi e con le armi di bordo, uccidendo 17 vietcong. I paracadutisti sono stati fatti segno a tiri sporadici di mortai, peraltro molto imprecisi, ma sono riusciti a raggiungere la zona d'operazione praticamente senza incontrare resistenza e ad attestarsi sulle posizioni previste. Le pattuglie americane hanno scoperto un'ospedale da campagna Vietcong e notevoli scorte di riso (circa 200 tonnellate), di grano, di miglio, di sigarette, di tè, di acqua e di altri prodotti alimentari.

I vietcong in ripiegamento hanno evitato la battaglia aperta, pur contrastando il passo agli avversari con mortai ed armi minori. Intanto elicotteri e aerei della caccia coprivano dall'alto l'avanzata degli americani e dei sudvietnamiti.

Le perdite americane non sono state rese note; è certo però che ieri quattro avieri americani di un elicottero sono stati feriti. Oggi, secondo un dato ufficioso, gli americani avrebbero avuto solo un morto ed un ferito. Ben più gravi, anche per gli attacchi aerei, le perdite dei vietcong. La «Zona D» copre migliaia di miglia quadrate di giungla, pressochè impenetrabile, e rappresenta uno dei punti di forza dell'esercito dei guerriglieri. Tracce manifeste sono state trovate nella zona della recente presenza di convogli, che raggiungevano il fitto della giungla attraverso strade mimetizzate, provenendo da centri di raccolta (alcuni dei quali presumibilmente nella stessa Saigon).

Frattanto, si apprende che una violenta battaglia è in corso nella regione del delta del Mekong. Alla battaglia prendono parte soldati sudvietnamiti della 7.a Divisione, a circa 89 chilometri a Sud-Ovest di Saigon, nella provincia di Dinh Tuong. Le forze comuniste impegnate nella battaglia sembra che abbiano una forte consistenza. In un altro scontro, avvenuto ad una cinquantina di chilometri a Sud-Ovest di Saigon, 19 soldati governativi sono stati uccisi e altri nove sono rimasti feriti. L'attacco è stato sferrato da un centinaio di guerriglieri contro l'avamposto di Mieu Ba. Gli altri difensori dell'avamposto sono stati costretti a ritirarsi; il caposaldo però è stato rioccupato più tardi da rinforzi governativi.

Quanto all'offensiva aerea americana, essa è continuata sul Vietnam del Nord: 29 tonnellate di bombe sono state sganciate su Thuan Chau, un agglomerato di baraccamenti e depositi, 240 chilometri a Ovest-Nord-Ovest di Hanoi e a soli 130 chilometri dal confine cinese. Questa azione aerea si è svolta «due miglia più a Nord di qualsiasi altro bombardamento americano sinora». Altri obiettivi sono stati attaccati lungo una vasta zona. Non sono rientrati alla base tre aerei americani.

Il commentatore dell'agenzia «Tass», Nosyrev, ha affermato questa sera che, con l'impiego di paracadutisti americani in azioni offensive contro il Vietcong, la guerra nel Vietnam del Sud è entrata «in una nuova fase». Il commentatore sovietico ha affermato inoltre che «migliaia» di soldati vietnamesi sono passati dalla parte del Vietcong, e che questo fatto «ha spinto gli americani a combattere direttamente contro il regime partigiano».

Intanto un gruppo di personalità religiose americane è partito questa sera da New York per il Vietnam del Sud per una «missione di riconciliazione». Questo gruppo, composto in maggioranza di ecclesiatici protestanti, spera «tramite colloqui con i leaders religiosi e politici del Sud Vietnam e, se possibile, anche con personalità nordvietnamite, di ridurre la tensione religiosa in Indocina e di raccogliere informazioni su questa regione del mondo».

ULTIMO GIORNO per le 500 di carta

Roma, 29

Il biglietto di banca da 500 lire, che è in circolazione sino dal marzo 1951, non avrà più corso legale a partire dal 1.o luglio prossimo. Domani è quindi l'ultimo giorno per ottenere il cambio della banconota con la moneta d'argento del corrispettivo valore.

Chi si trovasse, tuttavia, in possesso di 500 lire cartacee oltre la data del 1.o luglio, potrà ottenerne il cambio presso gli sportelli della Banca d'Italia, ma entro e non oltre il 31 dicembre prossimo. Dopo tale data, le banconote da 500 lire non avranno più alcun valore.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — I paracadutisti americani prendono posizione dopo essere scesi dagli elicotteri

E' SEMPRE VIVO TRA LA GENTE L'INCUBO DEI FEROCI TEMPI STALINISTI

GLI UNGHERESI PREOCCUPATI DOPO IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Ma i capi comunisti assicurano che sarà mantenuta la linea «liberale» instaurata da Janos Kadar - Sono previsti altri mutamenti fra i gerarchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 29

Il rimpasto nelle alte gerarchie del Governo e del partito comunista ungherese, annunciato ieri a Budapest, è oggetto di attenta analisi da parte degli osservatori viennesi, i quali ritengono, fra l'altro, che il vistoso cambio della guardia potrebbe suscitare a livello popolare sentimenti di apprensione per il futuro della linea liberale perseguita finora dal regime comunista magiaro.

Come si sa, in base a una decisione del comitato centrale del P.C. ungherese, il suo primo segretario Janos Kadar si è dimesso dalla carica di Primo Ministro, lasciando in tal modo la duplice posizione di potere che egli aveva come Capo del Governo e dell'apparato di partito. Kadar ha conservato la segreteria del partito, mentre la carica di Primo Ministro è passata a Gyula Kallai, già vice Primo Ministro e fedelissimo di Kadar. Non meno di sette nostri nelle alte sfere del partito sono stati occupati da uomini nuovi, mentre, a quanto prevedono gli osservatori di Vienna, altri rimpasti sono da attendersi nell'immediato futuro anche alla base della piramide.

Il rimpasto non ha colto di sorpresa gli osservatori di Vienna, che avevano da tempo raccolto voci in tale senso, ma ha certamente stupefatto l'ungherese medio per il quale Kadar era stato finora il capo indiscusso. Che cosa significano le dimissioni di Kadar da Primo Ministro? Che il suo potere è stato ridotto? E se così fosse, quale sarà la linea che gli uomini nuovi di Budapest imprimeranno alla politica interna ungherese? Verrà confermata o respinta la tendenza liberale che nell'ultimo decennio ha dato indubbiamente non pochi vantaggi economici alla popolazione magiara? Queste sono le domande che assillano probabilmente l'uomo della strada di Budapest.

Funzionari ungheresi si sono immediatamente preoccupati di assicurare gli osservatori occidentali che il regime è fermamente deciso a mantenere la sua politica di liberalizzazione. La spiegazione ufficiale è stata che lo stesso Kadar ha voluto liberarsi del peso della carica di Governo per dedicare tutte le sue energie al lavoro di partito. Nel comunicato ufficiale si parla della necessità di «rafforzare il ruolo di guida del partito» e di migliorare «il suo lavoro direttivo e organizzativo per quanto riguarda i principi ideologici e la politica». Il momento del rimpasto, la cui decisione definitiva è stata presa dal comitato centrale in una riunione tenuta il 25 giugno, indica che l'iniziativa è stata dello stesso Kadar, il che proverebbe che egli è tuttora in posizione più che salda.

Voci relative alle dimissioni di Kadar corsero fin dall'ottobre dell'anno scorso, all'epoca della destituzione del Primo Ministro sovietico Kruscev, amico e a volte mentore politico del leader ungherese. Quando Kruscev uscì dalla scena politica sovietica facendo posto alla cosiddetta «leadership» collettiva, la notizia suscitò non poca emozione in Ungheria, dove la gente è sensibile a ogni novità e soprattutto al timore di un possibile ritorno allo stalinismo.

A questo proposito gli osservatori ricordano le voci relative a un presunto stato di agitazione fra le maestranze del gigantesco complesso siderurgico di Csepel, che fu una roccaforte antistalinista all'epoca della rivolta del 1956. Allora, forse, Kadar decise di rinviare le dimissioni per dissipare i timori popolari e per non dare l'impressione di cedere a una reazione a catena originata dai fatti di Mosca. Ora, invece, il leader ungherese ha ritenuto che fosse ormai venuto il momento di decidere in certo modo una divisione dei poteri, a condizioni da lui poste e, a quanto sembra, in piena libertà, rispetto a pressioni esterne o interne. Sotto questo profilo, bisogna dire che Kadar è stato libero nelle sue decisioni tanto quanto i dirigenti della vicina Romania che, dopo la morte di Gheorghiu Dej, hanno adottato una parvenza di dirigenza collettiva.

Gli uomini nuovi del Governo e del comitato centrale del PC ungherese danno l'impressione di essere stati scelti dallo stesso Kadar per rafforzare il suo controllo sull'apparato del partito. Il loro compito è indicato nel comunicato di ieri là dove si dice che sarà data priorità alla «migliore distribuzione del lavoro», sottintendendo che le idee di Kadar continueranno a dominare incontrastate «tutte le sfere del lavoro, del partito e dello Stato».

A Budapest, l'organo della sera, «Esti Hirlap», conferma che il regime comunista ungherese continuerà a seguire la linea liberalizzatrice avviata dal Primo Ministro dimissionario Janos Kadar. Il giornale, in quello che è il primo commento ungherese all'annuncio delle dimissioni di Kadar, assicura ai lettori che il rimpasto comporta «sostituzioni di persone ma non mutamenti politici».

«Lo stesso Kadar — scrive il quotidiano — ha proposto i cambiamenti. In passato, quando vi erano tanti sfortunati zigzag in politica, le notizie di sostituzioni di persone provocavano spesso inquietudini che erano comprensibili date le circostanze. Stavolta, però, l'opinione pubblica può rimanere tranquilla. Il motivo del rimpasto è la possibilità di meglio attuare una giusta politica. Noi vogliamo procedere lungo la stessa strada, ma più rapidamente e più efficacemente».

A. P.

Prossima alla conclusione la guerra nello Yemen?

Il Cairo, 29

La guerra nello Yemen sta per terminare: le parti interessate — e vari mediatori che da un anno e mezzo tentano di porre fine alle ostilità, che all'Egitto sono costate ingenti sacrifici in sangue e denaro — non sono mai state così ottimiste come in questi giorni per quanto concerne la prossima conclusione di un conflitto che si trascina ormai da circa tre anni. Ultimo in ordine di tempo, il Ministro algerino Tewfik el Medani, che ieri si era incontrato con Nasser e con il segretario generale della Lega araba, Hassuna, ha lasciato oggi Il Cairo per rientrare ad Algeri, al termine di una missione che si è protratta per un mese nelle diverse capitali arabe.

Prima di partire egli ha dichiarato che la situazione sembra evolversi in modo favorevole alla soluzione negoziata del problema yemenita e che gli accordi stabiliti fra le parti dovrebbero entrare in vigore quanto prima. Secondo Tewfik el Medani, la mediazione separatamente condotta dal Kuwait, dalla Giordania e dall'Algeria, ha aperto la strada ad un'imminente apertura di trattative dirette fra Re Feisal di Arabia e i dirigenti della Repubblica yemenita.

SULLE SPONDE DEL NORD AFRICA UN'ALTRA DITTATURA DI TIPO NASSERIANO?

BOUMEDIENNE CERCA L'APPOGGIO DEI MILITARI PER IL SUO GOVERNO

I seggi del «Consiglio rivoluzionario» andrebbero quasi tutti a un pugno di colonnelli
Una quarantina i morti nelle dimostrazioni pro Ben Bella - Il «piccolo vertice» del Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Privato del prestigio che gli avrebbe conferito la conferenza afro-asiatica, ma liberato della preoccupazione di dover fare scelte imbarazzanti in politica estera, il colonnello Boumedienne prosegue silenziosamente le consultazioni per cercare di consolidare il potere. Undici giorni dal «putsch» antibenbellista, il «Consiglio della rivoluzione», che finora aveva deliberato in un anonimato quasi assoluto, comincia ad avere finalmente un volto: un volto che conferma, a dispetto delle voci sparsesi frettolosamente nei giorni scorsi, la ferma intenzione di Boumedienne di prolungare nel tempo, e consolidare, gli effetti del colpo di stato, rafforzando il controllo dell'Armata sul paese.

Il «Consiglio della rivoluzione» — la cui composizione verrebbe resa nota nelle prossime ore — comprenderebbe infatti quindici seggi, occupati nella quasi totalità da militari. Siederebbero nel nuovo organismo, a fianco di Boumedienne, i comandanti delle sei Regioni militari ed i quattro Ministri che hanno assistito il capo dell'A.N.P. nell'operazione del 19 giugno: Abdelaziz Bouteflika (Esteri), Ahmad Medeghri (Interni), Cherif Belkacem (Educazione) e Bachir Boumaze (Industria), tutti membri dell'ex Armata di liberazione nazionale, ad eccezione di quest'ultimo. Agli undici si aggiungerebbero tre comandanti di «willayas» all'epoca della crisi del luglio 1962, che porterebbero alla nuova «equipe» il sostegno dei «maquisards» dell'interno: Tahar Zbiri (Aures), Saout el Arab (Nord Costantinese), e Mohand Ou el Hadj (Cabilia), oltre all'ex Ministro del GPRA Abdelafid Boussaf, che si era messo in disparte durante i tre anni del regime di Ben Bella.

Non basta: per aumentare l'influenza dell'apparato militare nel paese, è cominciata, con un decreto del «Consiglio della rivoluzione», la reintegrazione volontaria nell'Armata nazionale popolare di ex «djounouds» passati all'Amministrazione civile. Se sono esatte le indiscrezioni trapelate intorno al tipo di potere che Boumedienne vorrebbe instaurare, il Capo dello Stato disporrebbe di poteri molto limitati; la Assemblea nazionale ed il Consiglio nazionale dell'FLN (partito unico) elaborerebbero i progetti di legge ed i decreti, ma questi sarebbero subordinati all'approvazione del «Consiglio della rivoluzione», o di un organismo equivalente: una dittatura militare di tipo nasseriano, insomma, cui l'esercizio collegiale del potere da parte di un pugno di colonnelli conferirebbe una parvenza di democrazia.

Se le cose stanno così, le esitazioni dei «civili» sollecitati ad allinearsi nelle posizioni di Boumedienne, sono più che comprensibili. L'ex presidente del GPRA Ferhat Abbas — il «leader» conservatore che resta incontestabilmente, con Ben Bella, la figura più popolare dell'Algeria — avrebbe posto come condizioni la «smilitarizzazione» del «putsch», il pluralismo dei partiti e la convocazione di regolari elezioni. Questa visione dell'avvenire politico ed istituzionale dell'Algeria (che sembra condivisa anche dal «leader» cabilo Belkacem Krim) si presenta però agli antipodi delle concezioni di Boumedienne.

Un'ondata di calore eccezionale si è abbattuta su Algeri, e la popolazione attende in un torpore apparente che Boumedienne riveli le sue vere intenzioni. Il portavoce del «Consiglio della rivoluzione» ha promesso l'organizzazione di comitive di giornalisti nell'interno del paese, «per dimostrare l'infondatezza delle voci di disordini repressi nel sangue», ma l'agenzia «France Presse» crede di sapere, da buona fonte, che il bilancio delle manifestazioni di piazza, esplose in vari centri dopo la destituzione di Ben Bella si eleverebbe ad una quarantina di morti.

Frattanto, il Ministro degli Esteri Bouteflika, ha convocato questa sera tutti gli Ambasciatori di paesi stranieri, ai quali ha comunicato che «non sarà tollerata alcuna ingerenza straniera negli affari interni algerini». Egli ha precisato che alcuni diplomatici si sono mostrati un po' «invadenti» e che ai diplomatici è stato comunicato che un atteggiamento del genere «non produce alcun risultato».

Da Algeri, con la partenza dei «leaders» per il rinvio della conferenza afro-asiatica, la attività diplomatica si è ormai spostata al Cairo; ma anche qui si deve segnalare una lieve battuta di arresto; infatti, la riunione del «piccolo vertice», che avrebbe dovuto tenersi questa mattina e che era stata rinviata a questa sera, è stata ulteriormente rinviata a domani mattina. Il rinvio sembra motivato dal mancato arrivo al Cairo del Ministro degli Esteri pakistano Bhutto, che è atteso per questa notte nella capitale egiziana.

La giornata di domani, mercoledì, dovrebbe essere comunque decisiva ai fini di quella che la stampa cairota continua a definire la «storica riunione da cui dipendono le sorti future della politica di liberazione afro-asiatica su scala mondiale». Infatti in serata si è appreso che Ciu En-lai, il quale ha trascorso la giornata odierna in lunghe conversazioni con i suoi collaboratori nella sede dell'Ambasciata cinese, ha deciso di ripartire, alla volta di Pechino, domani pomeriggio alle 16.

Una fonte diplomatica asiatica ha riferito che il comunicato diffuso a Pechino circa l'opportunità di avere rinviato all'autunno la conferenza afro-asiatica (mentre fino all'ultimo minuto la Cina si era battuta perchè la conferenza avesse luogo), si deve proprio all'iniziativa personale di Ciu En-lai, che da Cairo avrebbe trasmesso al suo Governo istruzioni per questo disinvolto rovesciamento di tattica.

Nei commenti degli ambienti politici e giornalistici egiziani, mentre si è molto riservati sul giudizio che Nasser si è fatto della situazione dopo il rinvio della conferenza di Algeri, si afferma che le conversazioni in corso al Cairo tendono da una parte a mettere «nella giusta luce» il nuovo regime algerino di Boumedienne e valutare le ripercussioni della deposizione di Ben Bella sugli altri paesi di recente indipendenza, e dall'altra ad «assicurare più solide basi alla conferenza afro-asiatica convocata per il 5 novembre».

Ugo Rontani

DICHIARAZIONI DEL LEADER SOCIALDEMOCRATICO TEDESCO SUGLI INCONTRI DI ROMA

Nessuna mediazione di Brandt per riunificare il PSDI e il PSI

«No comment» sul proposito dei socialisti di aprire il parlamento europeo ai comunisti - Nuove polemiche di corrente si sono accese nel partito di Nenni

Roma, 29

«Anche se fossi stato pregato di fare opera di mediazione per l'unificazione tra il PSI e il PSDI, non lo avrei fatto, perchè tutte le mie energie sono impiegate per la unificazione tedesca»: con questa risposta, data ad una delle tante domande rivoltegli durante la conferenza stampa tenuta al Circolo della stampa estera, prima della sua partenza, il Sindaco di Berlino Ovest e presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt, ha escluso di essere venuto in Italia come mediatore; egli però si è affrettato ad aggiungere che pur non immischiandosi nelle questioni interne dei partiti italiani, i socialdemocratici tedeschi seguono con grande interesse le vicende del socialismo italiano, anche per le prospettive europee che la riunificazione potrà avere.

Brandt ha inoltre esposto il programma dei socialdemocratici tedeschi per dopo le elezioni germaniche del prossimo autunno. Esso si compendia nei seguenti punti: 1) perseguire la politica graduale dei «piccoli passi» in avanti per il problema tedesco, mantenendo sempre attuale il problema della riunificazione germanica e cercando di far qualcosa per la sua soluzione; 2) discutere e precisare il contributo tedesco alla riunificazione; 3) alimentare discussioni e scambi di idee tra le potenze occidentali, e aprire, senza illusione alcuna ma con energia, un «dialogo» tra Germania Ovest e Russia in merito alla questione; 4) vedere quello che è possibile fare per i rapporti con i Paesi comunisti; 5) cercare l'appoggio morale dei Paesi non direttamente interessati al problema tedesco.

Nelle sue dichiarazioni Willy Brandt ha ripetuto sostanzialmente i concetti svolti nel discorso pronunciato ieri al Campidoglio. Egli ha detto che dopo le visite effettuate a Washington, a Londra e Parigi non poteva mancare la visita a Roma. Si è detto lieto del viaggio che il Presidente Saragat farà in Germania tra pochi giorni, e di accogliere a Berlino ove, questa è una novità, il Presidente della Repubblica italiana pronuncerà un discorso all'Università.

I giornalisti hanno posto numerose domande: «Che ne pensa della volontà del PSI di non escludere i comunisti dalla delegazione italiana al Parlamento europeo?». Risposta: «E' un problema italiano, nel quale non devo immischiarmi».

«E dei rapporti con la Francia?». Risposta: «Il nostro obbligo è di coesistere con la Francia, il nostro diretto e più forte vicino. Noi auspichiamo che la collaborazione possa svilupparsi così forte che nessun Governo possa distruggerla».

Prima di partire il leader socialdemocratico tedesco ha avuto altri incontri con gli esponenti del PSDI e del PSI.

Un'intervista del Ministro nenniano Mancini ad un rotocalco milanese, ha molto irritato la sinistra socialista, i lombardiani ed anche i demartiniani. Nell'intervista Mancini ha dichiarato che la fedeltà e il consenso dell'elettorato socialista dato al PSI in occasione delle recenti elezioni vanno intesi senza alcun dubbio come un assenso alla politica dell'esperimento governativo del centro-sinistra.

Mancini ha anche affermato che il problema dell'unità socialista tra il PSI e il PSDI è oggi maturo per essere affrontato e risolto con tempestività, tenendo conto delle difficoltà che ancora sussistono. Come si vede, con questa intervista Mancini capovolge, in polemica con De Martino, il senso dell'ultimo comunicato della direzione socialista, che definiva immaturo il problema dell'unificazione socialista, ponendolo sullo stesso piano della proposta comunista del partito unico dei lavoratori. Inoltre il comunicato della direzione socialista dava un giudizio sulla politica del centro-sinistra del tutto diverso da quello dato da Mancini.

Come si è detto, tutto ciò ha irritato gli anti-nenniani. L'on. Santi, incontrato Brodolini a Montecitorio, lo ha invitato a rispondere con decisione al Ministro dei Lavori pubblici. «Se non lo farai tu — ha detto — lo farò io e in forma molto più clamorosa». Secondo Santi, Mancini con la sua intervista ha completamente capovolto i deliberati della direzione del partito socialista, specie per quanto riguarda il giudizio dato sul centro-sinistra come politica irreversibile del PSI. «Negli ambienti della sinistra del PSI — afferma poi una nota ufficiosa di quella corrente — si osserva che le dichiarazioni degli esponenti della destra socialista sulla unificazione sono destinate a provocare lo inasprirsi del dibattito e dei rapporti all'interno del PSI».

La direzione missina ha oggi nominato l'esecutivo del partito, che è così composto: Michelini segretario, Tripodi e Gray vicesegretari; Bacchi, Ferretti, Franza, Nicosia, Franz Turchi e Valensise componenti. Dell'esecutivo fanno parte anche Nencioni e Roberti, quali capogruppo parlamentari, nonchè Delfino, Latanza e la Baccelli. Gli ammiragliani hanno avuto incarichi minori a conferma della sconfitta subita al congresso, allorchè la loro corrente si divise, una parte passando con i direzionali e l'altra con Romualdi.

IN UN DISCORSO AGLI STUDENTI AFRO-ASIATICI

Kossighin attacca Johnson per il Vietnam

Rinnovata la pretesa che gli S.U. abbandonino il Paese ai comunisti - Critiche a Pechino

Mosca, 29

Il Capo del Governo sovietico, Alexei Kossighin, ha polemizzato oggi a lungo con il Presidente degli Stati Uniti Johnson, ed ha ancora una volta attaccato la politica americana nel Vietnam, in un discorso pronunciato nel corso di una manifestazione svoltasi al Cremlino in onore dei laureati dell'Università «Patrice Lumumba».

Il Primo Ministro sovietico ha dichiarato che l'Unione Sovietica darà una completa assistenza al popolo vietnamita: «Gli ambienti militari americani — ha detto — dovranno tener conto di un accresciuto aiuto al Vietnam da parte dell'URSS e di tutta la comunità socialista». La natura di tali aiuti non sono stati però specificati. «Johnson ha torto — ha continuato Kossighin — quando, a giustificazione del suo intervento nel Sud-Est asiatico, afferma che le distinzioni fra guerre civili e guerre fra Stati vanno ormai scomparendo. In realtà, adottando questa teoria, gli Stati Uniti si arrogano il diritto di decidere quale sia il sistema sociale che deve venire adottato da questo o da quello Stato, senza tener conto della volontà della popolazione dello Stato in questione».

Dopo aver affermato che tale politica è il patrimonio della estrema destra reazionaria a suo tempo guidata dal senatore Goldwater, e che l'attuale Governo americano ha fatto proprio, Kossighin ha ripetuto quelle che, secondo lui, sono le condizioni per una soluzione pacifica dei problemi vietnamiti, e cioè: cessazione dei bombardamenti a Nord del 17.o parallelo; rispetto degli accordi di Ginevra del 1954; ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud; autodecisione delle popolazioni vietnamite circa il loro futuro.

Kossighin ha poi detto che è dovere d'ogni popolo dare il proprio contributo alla lotta contro la «politica imperialistica di aggressione e di arbitrio». E in un chiaro riferimento alla Cina, ha soggiunto: «I tentativi di sostituire l'unità razziale all'unità internazionale, sono incompatibili col marxismo leninismo, e anzichè favorire la coesione, portano alla scissione delle forze democratiche internazionali».

Infine, celebrando i meriti dell'Università «Lumumba», di Mosca, nella quale studiano giovani afro-asiatici e latino-americani, e nella quale trova ospitalità la maggior parte dei ventimila studenti dei Paesi in fase di sviluppo, il Premier sovietico ha concluso che questi non faranno solo opera di medici e di tecnici, nei loro Paesi, ma saranno in prima linea «nella lotta per la rinascita nazionale».

La situazione

Per la prima volta dall'inizio del conflitto vietnamese, reparti di paracadutisti americani sono entrati in azione contro i guerriglieri del Vietcong. E' la prima volta cioè che gli americani, in collaborazione con le truppe sudvietnamite, operano un attacco massiccio. L'operazione si è svolta in una zona a una cinquantina di chilometri da Saigon, dove finora i governativi non erano mai riusciti a penetrare, perchè il territorio era strettamente controllato dai guerriglieri comunisti.

L'attacco americano ha colto di contropiede, in un certo senso, il Vietcong che, come è noto, in concomitanza con la stagione dei monsoni, ha avviato una serie di offensive locali e ha in preparazione altri attacchi in grande stile. All'iniziativa sul fronte terrestre, si è accompagnata una intensificazione degli attacchi aerei americani nel Vietnam del Nord, dove i bombardieri si sono spinti così addentro nel territorio nemico, come mai era avvenuto finora.

Sul piano politico, intanto, è da registrare che il Premier russo Kossighin, in un discorso, ha aspramente polemizzato con gli Stati Uniti, dichiarando tra l'altro che l'URSS darà un completo appoggio al Vietnam del Nord nel settore militare. Nel settore asiatico, è da segnalare inoltre che tra India e Pakistan, dopo molti mesi di scontri, si è raggiunta una tregua per il territorio conteso, quello del Kutch.

A Mosca, tra il Maresciallo Tito e i maggiori dirigenti sovietici sono proseguiti i colloqui politici; presumibilmente si è discusso anche il caso ungherese relativo alle dimissioni di Kadar da Presidente del Consiglio. In Ungheria vi sono molti timori che dopo il «cambio della guardia», si ritorni a un regime più rigido e meno «liberale» di quello di Kadar; ma i nuovi governanti magiari hanno formulato ampie assicurazioni che ciò non avverrà.

Il leader socialdemocratico tedesco Brandt, prima di lasciare Roma, ha reso noto che Saragat, nella prossima visita in Germania, si recherà anche a Berlino Ovest, per tenere un discorso nella locale Università. E' in arrivo in Italia, in visita ufficiale, il Presidente cileno Frey, che è un esponente democristiano.

PER TROPPI LA CORSA AL REFRIGERIO SI E' CONCLUSA NEL PIU' TRAGICO DEI MODI

VENTIQUATTRO CASI DI ANNEGAMENTO NEL PAESE OPPRESSO DALLA CALURA

Molti sono rimasti vittime della generosità che li ha spinti in soccorso di bagnanti in pericolo
Imponente esodo dalle città verso il mare e i monti - A Roma due persone vittime del sole





(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Due visioni della città deserta: in alto Foro Bonaparte, sotto via Montenapoleone

Roma, 29

Un caldo soffocante ha attanagliato la Penisola in questo «week-end» di fine giugno, reso ancor più lungo dal «ponte» fra domenica e l'odierna giornata festiva: città lasciate in balia dei turisti (700 mila persone hanno lasciato Milano che appare deserta), arterie stradali intasate di auto, centri balneari affollati all'inverosimile. E non solo le località marittime, ma anche le piscine, gli stagni, i corsi d'acqua, sono stati presi d'assalto da folle di bagnanti (o aspiranti tali) in cerca di una parvenza di refrigerio. Forse mai come quest'anno, però, l'alleanza tra il caldo e l'acqua ha dato un esito così tragico: i morti per il solleone e gli inesperti del nuoto, che hanno pagato con la vita la ricerca di un po' di sollievo dall'afa, si contano a decine; soltanto gli annegati, nella giornata di oggi, sono stati ben 24.

A *Roma*, il gran caldo ha fatto due vittime; la colonnina di mercurio ha registrato inesorabilmente 37 gradi all'ombra, come nei giorni scorsi. Nella città, soffocata in un'atmosfera africana che non lascia scampo, tutti cercano rifugio nei luoghi più impensati. Ma è un'illusione: nelle case non vale neppure la pena di aprire le finestre: folate soffocanti trasformano le abitazioni in altrettanti forni, mentre fuori il sole picchia con testardaggine le case e lo asfalto.

Il caldo umido e appiccicoso ha spinto la gente a cercare refrigerio ovunque, soprattutto verso il mare. Ma ciò è risultato equivalente ad una specie di «marcia verso l'interno». Alle sette di mattina, infatti, già tutte le cosiddette arterie risultavano ocluse senza possibilità di ritorno. Settecentomila romani motorizzati e altre decine di migliaia di famiglie provenienti con ogni mezzo dal cosiddetto «hinterland» (Tivoli, Subiaco, i Castelli, Arsoli, Palombara, Monterotondo e persino Rieti) si sono imbottigliati in un penoso arrancare verso un mare promesso, senza che fosse concesso tirarsi fuori, nel caso uno ci avesse ripensato. Poi, sulla spiaggia, tutti ammonticchiati su una immensa graticola, gli uni a contatto di pelle con gli altri. In pineta, a Castelfusano, era tale la ressa che qualcuno ha trovato rifugio persino nella soffocante, odiata e caldissima macchina.

Purtroppo, 4 persone tra oggi e ieri hanno perduto la vita: forse le loro condizioni di salute erano già precarie prima che arrivasse questo caldo, ma è certo quest'atmosfera torrida che le ha stroncate. Il primo decesso si è avuto nella campagna di Scandriglia. Fiorinda Mariani di 43 anni, è caduta, priva di conoscenza, mentre lavorava nei campi, ed è giunta in coma all'ospedale, dove è morta poco dopo. Il secondo morto è un uomo di 37 anni, rimasto vittima questa mattina di un collasso provocato dall'alta temperatura: si tratta di Renzo Delnista. Il poveretto è stato colto da malore mentre apriva con il fratello Tullio, al Testaccio, la serranda della sua pizzicheria.

A *Torino*, un giovane di 15 anni, Lino Pastorello, abitante a Moncalieri, è annegato nel Po, dove faceva il bagno. Alle 15.30, il Pastorello, avventuratosi in mezzo al fiume, forse è stato colto da congestione ed è stato inghiottito dalle acque. Il cadavere è stato recuperato verso le 18 dai vigili del fuoco. Antonio Martignon, di 20 anni, residente a Piombino Des (Padova), è annegato nel torrente Stura. Con il fratello Giuseppe, ha fatto il bagno mantenendosi a pochi metri dalla riva. In quel punto, la Stura è cosparsa di buche scavate da una draga, ed il Martignon è finito in una di esse, profonda oltre 4 metri. Il fratello lo ha visto annaspare e si è gettato in suo soccorso, è riuscito ad afferrarlo ma poi, poco esperto del nuoto, ha dovuto abbandonare la presa. Il cadavere del giovane è stato recuperato dai vigili del fuoco.

Un giovane, di 20 anni, Antonio Silvestri, abitante a Sesto San Giovanni, è annegato nel pomeriggio nelle acque dell'idroscalo di *Milano*. In compagnia di amici, si è tuffato in acqua ma non è tornato a galla. Il cadavere è stato ripescato dopo circa due ore, dai vigili del fuoco chiamati sul posto.

Due persone sono annegate nel Po nei pressi di *Lodi;* in località Corte Sant'Andrea di Senna Lodigiane, Virginio Bianchi, di 20 anni, di Borghetto Lodigiano è scomparso, trascinato dalla corrente in una profonda buca a circa dieci metri dalla riva. La salma del giovane non è stata trovata. A Castelnuovo Bocca d'Adda, un bimbo di dieci anni, Gianalberto Vignola, è annegato sotto gli occhi dei parenti. Il piccino, giocando con alcuni coetanei, è finito in una profonda buca prodotta dalla corrente, ed è scomparso nei flutti. Il corpo, ormai esanime, è stato trovato dai genitori una decina di minuti più tardi.

Tre casi di annegamento sono segnalati in provincia di *Como*. Il primo è avvenuto sul lago di Lugano, in località Acque Fresca, e ne è rimasta vittima Bruna Sangiorgio, di 52 anni, del luogo. La donna è scesa in acqua per fare un bagno, ma, a pochi metri dalla riva, si è sentita male, scomparendo sott'acqua. Il cadavere è stato ripescato poco dopo. Un altro annegato è Sergio Ceriali, di 23 anni, di Corte dei Fratelli (Cremona); nel laghetto di Montorfano, il giovane si è spinto a nuoto in una zona piena di alghe, nelle quali ha finito con il rimanere impigliato, annegando. Infine, nel lago di Olginate è annegato un parrucchiere di Vimercate, Eraldo Passoni, di 25 anni; il suo cadavere è stato recuperato dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Milano a una trentina di metri dalla riva, dove il lago è profondo 15 metri.

In provincia di *Udine*, un fante, Nicola Prosopio, di 21 anni, di Catanzaro, in servizio presso il 76.o reggimento di stanza a Cividale, è annegato nelle acque del Natisone. In libera uscita, ha fatto un bagno nelle acque del fiume, ma è stato colto da malore ed è scomparso. Più tardi i vigili del fuoco ne hanno recuperato il cadavere.

A *Guastalla*, in provincia di Reggio Emilia, un ragazzo di 15 anni, Claudio Galimberti, residente a Gualtieri, è annegato nel Po, dove era andato a pescare; tuffatosi per rinfrescarsi, benchè esperto nuotatore, è annegato, forse a causa di un malore. Il corpo è stato trovato dopo alcune ore di ricerche dai vigili del fuoco di Guastalla.

Tre morti nei centri balneari della *Romagna:* Due giovani cugini sono annegati a Marina Romea, e un loro amico è stato salvato da un bagnino. Natale Savorani di 23 anni, il cugino Ivan Casadio di 18 ed il loro amico Ermanno Sacchetti di 21, tutti residenti a Monselice, si sono tuffati in mare, che stamane era agitato. Un'ondata li ha travolti: un bagnino accorso ha potuto trarre in salvo soltanto il Sacchetti. I corpi dei due sono stati trovati a riva circa tre ore dopo.

Una giovane studentessa pugliese è annegata a Bellaria: Antonietta Palumbo di 18 anni, residente a Foggia, ha fatto il bagno, in compagnia di due amiche; il mare era piuttosto mosso e la Palumbo, improvvisamente, si è trovata in difficoltà, scomparendo tra le onde. Alcuni bagnini sono riusciti a trarla a riva, praticandole la respirazione artificiale, ma la giovane è morta durante il trasporto all'ospedale di Rimini.

Un giovane bagnante è annegato a Falconara, presso *Ancona:* Filippo Virgili, di 17 anni, di San Faustino di Cingoli, si era appena tuffato quando è scomparso in un gorgo. Vigili del fuoco e sommozzatori della Marina stanno cercandone il corpo. Franco Monti, di 24 anni, residente a Pollenza, con alcuni amici aveva raggiunto stamane *Civitanova Marche* per fare il bagno. Nonostante le pessime condizioni del mare, il Monti si è spinto al largo ed è stato improvvisamente travolto da una ondata. Le proibitive condizioni del mare hanno impedito le ricerche del cadavere.

A Porto d'Ascoli presso *Ascoli Piceno*, stamane, Lorenzo Liberi, di 19 anni, si è gettato in acqua assieme al fratello minore, quando, a causa del mare agitato, si è trovato in difficoltà. Due giovani si sono lanciati in suo soccorso, ma sono stati tratti a riva con sintomi di asfissia. Del corpo del Liberi, nessuna traccia. Poco dopo, a Porto San Giorgio, Mauro Amurri, di 17 anni, che con due amici stava prendendo il bagno, notava una ragazza che poco più avanti stava per essere sommersa dai flutti. Lo Amurri è andato per aiutarla ma, poco esperto del nuoto, è scomparso sott'acqua, annegando. La ragazza è tornata a riva da sola.

A *Napoli*, Gennaro Valle, di 16 anni, colto da improvviso malore mentre prendeva il bagno nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di San Giovanni a Teduccio, è scomparso tra le onde. Quando alcuni bagnanti lo hanno scorto e raggiunto, ogni soccorso era ormai vano.

Due altri giovani sono morti in *Puglia*, l'uno presso Bari e l'altro in un centro balneare vicino a Taranto; un ragazzo di dodici anni è annegato a *Palermo* e una bambina di undici a *Siracusa*. In *Sardegna*, infine, zio e nipote sono morti nelle acque di Sant'Antioco mentre tentavano di salvare due sorelle in procinto di annegare; i due uomini, avvicinatisi alle ragazze che si dibattevano nell'acqua, hanno tentato di soccorrerle ma, forse colti da malore, sono finiti sott'acqua.

I protagonisti del tragico incidente sono il pescatore Giovanni Tardini, di 55 anni, suo nipote Giuseppe Salis, di 27 anni e le due sorelle Ottavia e Giovanna Luxi, rispettivamente di 22 e 14 anni.

La disgrazia è avvenuta sotto gli occhi di una decina di persone, che avevano deciso di compiere una gita in barca ed erano salite sulla chiatta di Giovanni Tardini. Per cause non ancora accertate, la chiatta ad un certo punto si è capovolta e tutti si sono trovati in mare. Viste le due ragazze che si dibattevano terrorizzate nell'acqua, il Tardini e il Salis sono accorsi in loro aiuto con rapide bracciate, ma sono scomparsi sott'acqua mentre tentavano di portarle in salvo. Le due ragazze sono riuscite ad aggrapparsi, con gli altri, alla barca capovolta, fino all'arrivo dei soccorsi.

L'ondata di caldo torrido ha anche causato gravi incendi per autocombustione in Irpinia, dove il termometro ha superato i trentadue gradi e dove migliaia di persone hanno preso d'assalto i boschi di Montevergine e le località montane della provincia.

ATTESO PER DOMANI IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CILENA

FREI INIZIA DA ROMA LA SUA VISITA ALL'EUROPA

Ospite di Saragat al Quirinale, avrà colloqui anche con Moro e Rumor
Germania, Francia e Granbretagna saranno le altre tappe del viaggio

Roma, 29

Il Presidente cileno, Frei, giungerà giovedì in Italia per una visita ufficiale che durerà fino a domenica. Con il soggiorno in Italia il Presidente cileno comincerà quella visita di tre settimane in Europa che lo porterà, dopo l'Italia in Germania, Francia e Granbretagna. Egli ha già fatto sapere che non solleciterà nè negozierà prestiti o crediti perchè intende dare al viaggio un carattere rigorosamente politico e un fine concreto: fare meglio conoscere le possibilità del Cile. Frei è il leader della Democrazia Cristiana cilena che sotto la sua guida ha conquistato la maggioranza, cosa che gli ha assicurato la suprema carica della Repubblica. E' un uomo di ampie vedute e ritiene che il continente latino-americano debba battere vie interamente diverse da quelle sin qui seguite per realizzare una salda democrazia su basi popolari e caratteristiche originarie del tutto affrancate da servitù dirette e indirette, vicine e lontane.

In questo modo egli concepisce la lotta contro il castrismo e contro il comunismo. Eduardo Frei pensa ad un comune denominatore politico democratico cristiano per l'intero continente latino-americano che ha una tradizione eminentemente cattolica. A questo scopo molto interessante sarà il colloquio che Frei avrà con l'on. Rumor, nominato proprio in questi giorni presidente del NEI ovvero dei democristiani europei. In campo internazionale Frei è favorevole ad una intensificazione dei rapporti con l'Europa in tutti i campi ritenendola utile tanto per il Cile quanto per tutti i Paesi sudamericani.

Frei giungerà giovedì alle ore 10,40 a Milano all'aeroporto della Malpensa in forma privata; in serata parteciperà ad un pranzo offerto dal Sindaco Bucalossi, venerdì mattina giungerà in forma ufficiale all'aeroporto di Ciampino ove sarà ricevuto dal Presidente Saragat. Insieme si recheranno al Quirinale ove l'illustre ospite soggiornerà. Nel pomeriggio, egli sarà presentato al Corpo diplomatico; nel frattempo, il Ministro degli Esteri Valdes avrà alla Farnesina un colloquio con Fanfani. Frei interverrà in corsa ad un pranzo offertogli al Quirinale; seguirà un ricevimento.

Sabato mattino renderà omaggio al Milite Ignoto, poi al Quirinale avrà il primo colloquio ufficiale con Saragat; più tardi il Presidente Moro offrirà una colazione in suo onore a Villa Madama e nel pomeriggio avrà un colloquio con il Presidente del Consiglio Moro e poi con Rumor. Sabato sera interverrà ad un ricevimento in Campidoglio e poi offrirà a Palazzo Barberini un pranzo a Saragat. Subito dopo, accompagnato dall'on. Moro, assisterà ad uno spettacolo alle Terme di Caracalla. Domenica mattina prenderà congedo dal Quirinale e partirà alla volta della Germania.

SI STA PER FARE LUCE SULL'«APPALTO» DEI BIMBI TUBERCOLOTICI

Domani il prof. Aliotta in Tribunale per rispondere di oltre un miliardo

A tanto, secondo la Procura, ammonta il danno patrimoniale arrecato alla Previdenza sociale
Importanti personalità citate dalla difesa: Colombo, Andreotti, Tanassi, Togni, Campilli e altri

Roma, 29

Il prof. Nicola Aliotta i medici Salvatore Sammarco e Luigi Catasta e il commercialista Antonino La Porta compariranno giovedì davanti alla terza sezione penale presieduta dal dott. Napolitano per difendersi dall'accusa di aver truffato allo Istituto nazionale della Previdenza sociale un miliardo e 150 milioni di lire. Aliotta e gli altri tre imputati — secondo il sostituto Procuratore della Repubblica Arnaldo Bracci, che condusse le indagini e che siederà in udienza sul banco del Pubblico Ministero — avrebbero speculato sui bimbi tubercolotici, ottenendo dall'INPS la gestione di numerosi preventori antitubercolari e concedendoli a loro volta in subappalto a comunità religiose. L'ente previdenziale corrispondeva per ogni ricoverato una diaria giornaliera di duemila lire; Aliotta e compagni versavano soltanto somma (700 lire) ai religiosi che dovevano provvedere al mantenimento dei piccoli ammalati. La differenza — escluso l'onere relativo all'assistenza sanitaria — veniva lucrata dagli imputati.

Se il padre di Aliotta fosse ancora vivo, giovedì prossimo siederebbe anche lui sul banco degli imputati per rispondere di interesse privato in atti di ufficio. Il defunto Vincenzo Aliotta, secondo l'accusa, nella sua qualità di consigliere di amministrazione dell'INPS, avrebbe favorito il figlio, facendogli ottenere le convenzioni per la gestione dei preventori. Nicola Aliotta, docente di tisiologia e funzionario dell'INPS, è accusato di interesse privato e di truffa aggravata continuata. Gli altri tre devono rispondere soltanto di truffa. L'interesse privato sarebbe stato commesso da Aliotta «per avere, nella sua qualità di medico di ruolo dell'INPS in concorso con il padre ora defunto e all'epoca dei fatti consigliere di amministrazione dell'Istituto, — del quale provocava l'intervento presso gli uffici competenti con autorevoli e reiterate raccomandazioni — preso interesse privato in atti di gestione messi in essere dall'Istituto stesso».

La truffa invece sarebbe stata realizzata da tutti e quattro gli imputati attraverso la costituzione di cinque società private per le quali ottennero dall'INPS l'autorizzazione di gestire i preventori antitubercolari per bambini. Per ogni ricoverato l'Istituto versava duemila lire al giorno. Invece di gestire direttamente le case di cura, i quattro professionisti le concessero in subappalto ad ordini religiosi di Anzio, di Ariccia, di Gagliano del Capo (Lecce), di Alessandro di Lecce, di Agazzi (Arezzo).

Come si difendono gli imputati? Aliotta sostiene: «Non è esatto che i preventori antitubercolari convenzionati con lo INPS siano stati dati in subappalto a enti religiosi. In effetti, era stata affidata ai religiosi la confezione dei pasti. E di ciò l'INPS era a conoscenza. Tutte le altre prestazioni peculiari di una casa di cura erano a carico della società di gestione». Aliotta aggiunge: «E' da escludere che l'istituto abbia potuto subire danni dal fatto che la confezione dei pasti fosse stata affidata ai religiosi».

Questa la difesa. Ed ecco le accuse. Provengono da due religiosi: suor Elisa Grande, della Congregazione missionaria della montagna, e padre Orante Valletta, provinciale dei Trinitari di Lecce. La monaca, che prestò servizio presso il preventorio di Gagliano del Capo, nell'agosto del 1961 inviò un esposto all'INPS denunciando che la piccola Bianca Maria Castelluzzo, caduta da due metri e mezzo per insufficiente sorveglianza, aveva dovuto attendere quasi tre ore l'arrivo di un medico, e che la bambina Tommasa Segli, anch'essa caduta, aveva dovuto attendere tre giorni prima di essere visitata, pur avendo riportato la frattura di un braccio. «Quanto ho detto è quasi nulla di fronte a quello che ci sarebbe da dire — scrisse la suora all'INPS — ma finisco affermando sotto scrupolo di coscienza che quanto ho messo su carta corrisponde a verità come le parole sacrosante del Vangelo sul quale metto volentieri la mano di anima consacrata al Signore».»

Anche padre Valletta il 26 febbraio 1963 inviò un esposto al vice direttore dell'INPS dott. Masini per denunciare ciò che accadeva nel preventorio di Gagliano. In primo luogo informò l'istituto previdenziale che esisteva la convenzione di subappalto con la società di Aliotta fin dal 1956, convenzione in forza della quale, fatta eccezione per le spese relative all'assistenza sanitaria (limitata alle prestazioni di un medico e alla fornitura di medicinali) e all'uso dell'impianto radiologico, ogni altro onere era a carico dei padri, compresi gli stipendi e i contributi per il personale e il vitto per i medici. Il tutto con una quota per ricoverato che variava dalle 600 alle 700 lire. Padre Valletta aggiunse che alla vigilia delle ispezioni ordinate dall'INPS, il dott. Sammarco inviava nel preventorio considerevoli approvvigionamenti, che però metteva in seguito a carico dei religiosi. Padre Valletta, dopo aver osservato che le ispezioni dovevano essere preavvertite, sostenne che i Trinitari avevano contratto debiti per 200 milioni per mandare avanti i preventori in tali condizioni e permettere ai bambini ammalati di essere nutriti a sufficienza, nonostante la diaria corrisposta.

Per convalidare le sue accuse, il Pubblico Ministero Bracci ha citato 62 testimoni di accusa, tra cui figurano numerosi religiosi che si interessarono dei bambini tubercolotici «subappaltati» da Aliotta. I difensori di questi, a loro volta, hanno sollecitando la citazione di 53 testimoni a discarico, tra i quali figurano i Ministri Emilio Colombo e Giulio Andreotti, il Sottosegretario al turismo Ruggero Lombardi, il presidente dell'INAM prof. Coppini, il segretario del PSDI on. Mario Tanassi, il presidente della CIDA ed ex Ministro dei lavori pubblici Giuseppe Togni, il presidente del CNEL Pietro Campilli, il direttore generale del Ministero del lavoro dott. Purpura, il direttore generale dell'INPS Angelo Corsi, il quale si è costituito parte civile, a nome dell'istituto.

Sulla tomba di S. Pietro



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Paolo VI in preghiera sulla tomba di San Pietro

LE DIECI PIU' GRANDI aziende italiane

Roma, 29

Una graduatoria delle 200 maggiori imprese italiane, stabilita in base alle vendite effettuate negli anni 1958-1963, è stata elaborata dalla commissione parlamentare di inchiesta che è giunta alla sua seduta conclusiva.

Ecco le prime dieci imprese della graduatoria: 1) Fiat con 866,2 miliardi di vendite nette effettuate nell'anno 1963 (152,1 per cento di sviluppo delle vendite rispetto all'anno 1958); 2) Italsider: 307,1 miliardi (69,1 per cento); 3) Montecatini: 232,6 miliardi (56,6 per cento); 4) Esso Standard Italiana: 168,8 miliardi (35 per cento); 5) Pirelli: 151,1 miliardi (72,1 per cento); 6) Edison: 145,7 (318,6 per cento); 7) Olivetti: 121,6 (170,7 per cento); 8) Snia Viscosa: 115,1 (142,1 per cento); 9) Sheli Italiana: 109,6 (42,7 per cento); 10) Alfa Romeo: 102,6 (124,1 per cento).

BORSE E MERCATI

NEW YORK

La Borsa di New York ha chiuso ieri in rialzo, dopo una giornata in cui i corsi hanno avuto un andamento alquanto bizzarro, ed il volume degli scambi è stato eccezionalmente alto. In mattinata, i corsi hanno preso a salire in modo rapido e disordinato, tanto che il quadro del listino è rimasto sino a sei minuti in ritardo sulle contrattazioni. Dopo la rapida ascesa, i corsi hanno cominciato a cedere, per poi risalire di nuovo in chiusura. Gli agenti di cambio hanno dato la seguente spiegazione dell'attuale andamento borsistico: i bassi livelli toccati dai corsi lunedì in chiusura hanno fatto affluire un'ondata di ordinazioni tra le due sedute da parte di chi voleva comperare a buon prezzo, provocando in apertura un improvviso e sensibilissimo rialzo con intenso volume degli scambi; quando questo genere di domanda è stato soddisfatto, i compratori sono diminuiti e i corsi hanno preso a scendere. Ma intanto, le notizie relative all'improvviso aumento dei corsi date dalla radio e dal giornali, hanno fatto affluire una seconda ondata di ordinazioni da parte di gente che temeva di dover comperare più tardi a prezzi notevolmente rialzati. Un agente di cambio ha detto che si è trattato di sondate successive di scelte dettate dall'emozione». Nella prima ora di contrattazioni sono stati scambiati 2,63 milioni di azioni, un record assoluto. Complessivamente sono state scambiate 10 milioni 707 mila azioni. I prezzi di chiusura sono stati i massimi della giornata. L'indice A.P. è aumentato di 3,9 dollari, salendo a quota 311,9. Dei 1.401 titoli scambiati, 816 hanno guadagnato e 563 perduto.

LONDRA

La Borsa ha chiuso nuovamente in declino, pur registrando una lieve ripresa in fase di chiusura. Fermi i titoli di Stato, buona la richiesta per i titoli auriferi, in ombra i titoli del dollaro.

PARIGI

Mercato poco attivo ed in ripiegamento. Tutti i settori sono depressi, ad eccezione dei petroliferi sahariani, che segnano un leggero progresso. In ripiegamento anche il mercato internazionale. In ripresa le miniere d'oro sudafricane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni poco nuvoloso con possibilità di temporali nelle ore calde, specie sulle regioni nord-occidentali. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli prevalentemente da Nord-Est con rinforzi da Nord sulle regioni del basso Adriatico. Mari: medio e basso Adriatico mossi, quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 32; Verona 21, 29; Trieste 19, 28; Venezia 19, 26; Milano 20, 30; Torino 21, 28; Genova 23, 33; Bologna 19, 28; Firenze 22, 32; Pisa 20, 32; Ancona 21, 26; Perugia 20, 28; Pescara 21, 27; L'Aquila 17, 28; Roma (Ciampino) 20, 34; Roma (Città) 19, 35; Campobasso 17, 24; Bari 24, 26; Napoli 21, 32; Potenza 19, 24; Catanzaro 20, 28; Reggio Calabria 25, 33; Messina 24, 29; Palermo 23, 32; Catania 18, 33; Alghero 19, 30; Cagliari 20, 35.

CON UNA MESSA DEL VESCOVO DI FERRARA

Ricordato il massacro dei sacerdoti in Emilia

Vasta documentazione su 26 omicidi posteriori al '45

Ferrara, 29

Ventisei sacerdoti dell'Emilia e Romagna uccisi nell'immediato dopoguerra sono stati ricordati oggi con una Messa celebrata in cattedrale dall'Arcivescovo mons. Natale Mosconi. La iniziativa è stata presa dal centro di studi sociali di Rimini, che ha raccolto una documentazione storico-giudiziaria sui 26 casi.

A tutti coloro che hanno assistito alla Messa in cattedrale, è stato consegnato un foglietto con i nomi dei sacerdoti e la seguente scritta: «Riposano in pace ma furono trucidati perchè ministri di Dio, militi di una fede religiosa non rinnegata. Li ricordiamo con una pubblica preghiera che li riconosca martiri, li ricordiamo per impetrare il perdono degli assassini e l'ammonimento ai credenti. Li ricordiamo per invocare dalle loro anime sante la protezione della nostra Patria».

L'Arcivescovo Mosconi ha pronunciato al Vangelo una omelia affermando, fra l'altro, che «i sacerdoti sono caduti come ministri di Dio vittime dell'odio e della aberrazione umana che va dall'uno all'altro estremo e che si avventa sui ministri di Dio proprio perchè ministri della bontà e del perdono di Cristo».

A 53 ANNI PEDALA per venti ore di fila

Milano, 29

A 53 anni, Gino Magni di Milano, ha compiuto per scommessa in bicicletta 450 km. in 20 ore, da Milano fino a Castiglione della Pescaia in Toscana, attraverso il Passo della Cisa. L'anziano ciclista alla fine della corsa ha ricevuto da un amico l'importo della scommessa: 100 mila lire.

A FUOCO LA CASSA DI RISPARMIO E L'ESATTORIA COMUNALE

Un paesino dell'Aspromonte investito da un grave incendio

Lo scoppio delle bombole di un deposito di gas ha reso difficile lo spegnimento

Reggio Calabria, 29

Un incendio divampato per tutta la scorsa notte nel centro montano di S. Eufemia d'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria ha distrutto alcuni caseggiati, tra cui quelli dove avevano sede la esattoria comunale e la locale agenzia della «Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania».

Le fiamme sono scoppiate, per cause non ancora accertate, in un negozio di mobili e si sono poi estese ad un attiguo negozio di tessuti e quindi ad altri caseggiati in muratura ed in legno, tra cui quelli dell'agenzia della Cassa di Rismarmio e della esattoria comunale. Il fuoco ha anche investito i primi piani, distruggendo le abitazioni di dodici famiglie. Queste avevano abbandonato precipitosamente le loro case mettendosi in salvo.

Sul posto sono accorsi vigili del fuoco di Reggio Calabria, Bagnara, Palmi, Cittanova e Polistena nonchè i carabinieri della compagnia di Palmi e dei centri vicini. I vigili del fuoco hanno lavorato per otto ore per circoscrivere e domare le fiamme terminando il loro compito soltanto stamane. Circa l'entità dei danni agli immobili e alle masserizie, secondo quanto ha dichiarato il Sindaco di S. Eufemia d'Aspromonte, Agostino Occhiuto, si ritiene che essi ammontino a non meno di duecento milioni di lire. L'incendio ha anche distrutto incartamenti ed altro materiale della Cassa di Risparmio e dell'esattoria comunale. Sembra però che i valori dei due uffici siano stati sottratti in tempo al fuoco. Stamane sul posto si sono anche recati funzionari dell'Istituto di credito e della esattoria per i necessari rilievi e accertamenti.

Non sono state ancora accertate le cause dell'incendio: le famiglie rimaste senza casa sono state alloggiate in appartamenti di nuova costruzione da assegnare ai lavoratori agricoli della zona. Il Ministro degli Interni, on. Taviani, ha disposto l'erogazione di dieci milioni di lire in favore dei sinistrati. Sul posto si sono recati il Prefetto di Reggio Calabria, dott. Rizzoli, il quale ha stanziato un contributo di tre milioni per i primi soccorsi, e il Questore, dott. Li Donni.

L'incendio, oltre a distruggere l'esattoria comunale e la sede locale della «Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania», si è anche esteso a un albergo, un negozio di elettrodomestici e ad una oreficeria. La popolazione, richiamata dal suono delle campane, è subito accorsa ma ha dovuto tenersi lontana dalle fiamme, perchè queste si erano estese ad un deposito di bombole di gas, alcune delle quali sono scoppiate, mandando in frantumi i vetri delle abitazioni in un vasto raggio.

Un altro incendio di vaste proporzioni — a seguito del quale si è avuto anche un morto — è divampato in Calabria per una decina di ore nei boschi della località «Poro», alla periferia dell'abitato di Zungri, non lontano da Vibo Valentia. Le fiamme, scoppiate a quanto pare per autocombustione, si sono estese in breve a una zona di circa venti ettari, di proprietà di varie persone, distruggendo castagni, e altri arbusti. Sul posto si sono recati i Vigili del fuoco di Vibo Valentia, i quali in collaborazione dei carabinieri, degli agenti di P.S. e di squadre di volonterosi hanno circoscritto e poi domato l'incendio dopo circa dieci ore.

Come si è detto, l'incendio ha causato una vittima. E' il contadino Domenico La Torre di 68 anni, il quale, nel tentativo di domare le fiamme che si stavano avvicinando alla sua casetta colonica, è precipitato da una rupe finendo in un burrone dove la boscaglia aveva preso fuoco. E' morto per le ferite riportate nella caduta e per le ustioni.

LA «PIAGGIO» LICENZIA duecentosessanta operai

Pisa, 29

In un comunicato emesso dalla CISL è stato annunciato il prossimo licenziamento di 260 operai dallo stabilimento «Piaggio» di Pontedera. Il provvedimento adottato dalla società è stato confermato anche da altri organismi sindacali e imprenditori del settore metalmeccanico.

IN PUNTA DI PENNA

Spettacoli culturali

Da una notizia pubblicata in questo stesso giornale (in data 7 giugno) apprendiamo che a Kuala Lumpur, capitale malese, è stato consentito a un complesso di balletti africani di esibire (mediante «topless» o meno) in visione integrale l'anatomia superiore delle ballerine, purchè l'organizzatore, o direttore che sia, annunzi al pubblico, a sipario ancora chiuso: «Questo che viene dato è uno spettacolo culturale dell'Africa».

Codesto genere di spettacoli non ci sembra, per verità, una prerogativa africana ma, ormai, di entrambi gli emisferi; può interessare, se mai, un tentativo di interpretazione dell'aggettivo «culturale» ad essi attribuito in quel di Kuala Lumpur. E' una giustificazione? Un pretesto? Un atto di prudenza? Una petizione di principio? Noi non ne sappiamo niente, ma probabilmente si tratta di tutte queste cose insieme, e in ogni caso si è voluto coonestare in qualche modo l'offerta agli occhi del pubblico di tutti quei centimetri quadrati di pelle nera.

Le tante donne che scoprono sulle spiagge e nelle colonie nudiste, a teatro e nelle serate danzanti un ancor più imponente numero di centimetri di pelle bianca o colorata, intendono anch'esse, in fin dei conti, offrire uno spettacolo culturale? E le attrici che compaiono sugli schermi vestite soltanto della propria pelle, ancorchè inguainata da un'invisibile calzamaglia, intendono pur esse, con il consenso, anzi per volontà dei produttori, arricchire la cultura degli spettatori? E' pur vero che la cultura, quella «tradizionale», che si conquista sempre con dura fatica, non ha bisogno di aggettivi; ma, eventualmente, vogliamo darne uno a quella che si ottiene e si rafforza contemplando siffatto genere di spettacoli? Non indiciamo alcun «referendum» tra i lettori, ma ci contentiamo che ciascuno provveda da sè.

Aggiorniamo il «De Senectute»

Osserviamo su un rotocalco le fotografie di una recente esibizione a Frascati di Adriano Celentano. Egli è ritratto su una specie di palco che lo eleva sopra una enorme folla (tanto grande che sarà stata certo formata da foltissime schiere provenienti da tutti i castelli romani), mentre, col microfono nella destra e agitando le gambe e il braccio sinistro, delizia i suoi ascoltatori il cui entusiasmo è validamente contenuto da militi della Benemerita.

Non del cantante, ma di talune figure di spettatori desideriamo parlare. Non tanto di un ragazzino in primo piano, che avrà sì e no 10-11 anni e fa sporgere dalle labbra una lunga sigaretta; non di quell'altro che, issato sulle spalle di un altro, agita freneticamente le braccia con un entusiasmo pari a quello con cui porta una chioma ispirata ai Beatles, e che gli copre quasi entrambi gli occhi. Intendiamo riferirci a taluni tipi fortementte attempati che, con palese diletto, sono nell'onda sommossa della folla, alzano braccia entusiastiche e sprizzano felicità. Uno fra essi non può aver meno di sessant'anni, una grigia calvizie a corona gli cinge il capo assai rotondo e gli si scorgono, pur nella piccola immagine, rughe sulla fronte e agli angoli della bocca. Un'anziana massaia ride compiaciutissima fra un allegro tumultuare di ragazzi che hanno almeno trent'anni meno di lei. La solita «tirannia dello spazio» incalza, e non insisteremo su altre figure come queste: possiamo solo assicurare che ve ne sono parecchie altre, chiaramente distinguibili fra la massa di braccia ir alto e bocche spalancate.

Perchè montare in pergamo e rampognare questi vecchi così sensibili agli urli del trascinante cantautore? Non è nostro compito fare interviste, ma ci permettiamo di suggerirne almeno una a chi ben conosce la tecnica per effettuarle. Se il colloquio sarà ben condotto, crediamo che potrà scaturirne un'interessantissima aggiunta in chiave contemporanea al «De Senectute», l'aureo libro in cui Cicerone insegna quali sono, o possono essere, le dolcezze e i conforti della vecchiaia.

Suicidi e teatralità

Cominciamo ad averne abbastanza di coloro i quali, stanchi della vita per una qualsiasi ragione, decidono di abbandonarla non senza prima aver dato spettacolo di sè salendo su altissime impalcature, su ultimi piani o terrazze di grattacieli, su ponti sospesi a decine di metri su abissi d'acqua. Accorrono squadre di pompieri con carri attrezzatissimi, si stendono teloni protettivi, uomini pazienti e audaci salgono fin lassù, intrecciano lunghi discorsi con l'aspirante a lasciare, con tanto anticipo, questa valle di lacrime. Talvolta gli agenti riescono a ghermirli alle spalle, ma spesso è impossibile e non c'è che da ricorrere all'opera della persuasione.

Così è avvenuto recentemente con il venticinquenne Frederik Korn, rimasto per ben novantacinque minuti a 80 metri sopra le acque dell'Hudson, sul nuovo ponte intitolato a Giovanni da Verrazzano. Dopo avere, per un'ora e trentacinque minuti, tenuti in ansia gli agenti e quanti altri seguivano i suoi movimenti col cuore in gola, Korn non si è arreso ad alcun consiglio ma ha deliberatamente deciso di rifare il cammino all'ingiù. E quel che soprattutto colpisce, nella telefoto, è vederlo a quell'altezza parlare a un microfono, forse fornitogli dalla polizia ma, più verosimilmente, dà lui medesimo portato lassù col deliberato intento di servirsene a lungo e, dopo averlo usato, di non morire affatto. A ben vedere, e almeno in taluni casi, la teatralità che si vuol conferire alla propria morte, che si sa bene non dovrà avvenire, è fra le più rivoltanti conseguenze dell'orgia di pubblicità da cui siamo da ogni parte sommersi.

Il posto più comodo

Ci è capitato, giorni fa, di osservare, in un pubblico mezzo di trasporto, due viaggiatori entrambi assorti nella lettura del medesimo quotidiano, ove si descriveva con molta efficacia la straordinaria impresa spaziale di McDivitt e Withe. I due sedevano fianco a fianco in quella parte della vettura ove i sedili sono disposti orizzontalmente, e risultano meno comodi di quelli collocati invece lateralmente, l'un dietro l'altro.

Sembrava che i due lettori non porgessero la minima attenzione agli altri, e a quel po' di movimento che poteva verificarsi intorno a loro. D'improvviso però, un passeggero si alzò da uno dei posti più comodi per prepararsi a scendere. Fu un attimo: i due meno fortunati si alzarono di scatto per occuparlo: ma vinse colui che riuscì a trarre miglior profitto da un attimo solo.

Si vide, allora, questa scena degna di molta meditazione. Il vincitore, appena assiso nel luogo forse lungamente e segretamente concupito, riprese a leggere con immutata attenzione la descrizione dei mirabili colori onde l'aria si tingeva mentre la «Gemini» vertiginosamente discendeva verso l'aiuola che ci fa tanto feroci: ma l'altro, lo sconfitto, come svuotato d'improvviso d'ogni interesse per il grandioso e incantevole evento, piegò nervosamente il giornale e lo ripose in tasca senza più degnarlo di uno sguardo.

Edoardo Gennarini



Marcia Haydée e Ray Barra del Teatro Statale di Stoccarda nel «Romeo e Giulietta» di Prokofiev presentato all'VIII Festival dei Due Mondi di Spoleto con vivo successo di pubblico

L'ECCEZIONALE SPETTACOLO PRESENTATO AL FESTIVAL DEI DUE MONDI

NELLA CADUCITÀ DELL'AMORE GRANDEZZA DE «LA VENEXIANA»

Coscienza e presagio malinconico di questa condizione costituiscono oggi la chiave per comprendere esattamente il capolavoro del Cinquecento, quasi senza rivali

Spoleto, giugno

Gran secolo il Cinquecento italiano! Secolo di carne, poderoso e lucente. Alieno da trapassi delicati e da mezzi termini. Cordiale, colorito, spontaneo, acceso in tutte le sue manifestazioni. Grasso persino, nel suo linguaggio avido del particolare, e sconcertante per il volto moderno che ci rivela, nella sua temperata fusione tra raffinata cultura e fantasia prorompente. Non a caso il De Sanctis additò nelle lettere tre uomini a simbolo del secolo intero: Nicolò Machiavelli, Lodovico Ariosto, Pietro Aretino.

Ma accanto a questi tre grandi esempi, qualche fioritura d'un teatro che seppe attendere alla nascita del Lasca e del Bruno, del Calmo e del grande Ruzante! Non c'è che da lamentarsi dell'immenso patrimonio andato purtroppo perduto di quel repertorio scenico e di quegli spettacoli dei quali non esistono concrete notizie critiche e cronologiche: basti pensare a due capolavori quali «Gli ingannati» e «La venexiana», dei quali s'ignora persino la paternità. Così nell'attuale «revival» di codesta intensa fioritura drammatica (meglio tardi che mai, per quanto riguarda la scoperta della più illustre tradizione teatrale nazionale) occupa un posto interessante e di primissimo piano l'allestimento presentato a Spoleto, ma destinato — ci auguriamo — a una lunga «tournée», de «La venexiana», offertoci dal Teatro stabile di Bologna nell'apprezzata regia del suo direttore artistico Maurizio Scaparro.

Sono sufficientemente note le avventure de «La venexiana», rinvenuta inedita e manoscritta in un codice della Biblioteca Marciana da Emilio Lovarini, meno di quarant'anni or sono. Ignoto il suo autore, la deliziosa commedia vide da allora una lunga serie di studiosi intervenire nel dibattito critico con articoli, saggi, conferenze — ultima la bella pubblicazione di Lodovico Zorzi nella collezione Einaudi — che hanno finito col metterla all'attivo delle presunte composizioni scritte ad uso della «Compagnia della calza» (un circolo privato come i senesi «Accademici intronati» cui si devono «Gli ingannati»), denunciandone acutamente la parentela con talune novelle del Bandello e con i «contrasti» del Giustinian, entrambi specchi felici della vita veneziana del loro tempo.

Al di là dunque delle disquisizioni filologiche, ciò che più importa osservare è la straordinaria unanimità di lodi indirizzate a questa singolare e vivissima commedia; straordinaria perchè, se non andiamo errati, non ricordiamo altra opera coeva — «Mandragola» inclusa — cui siano toccate, d'ogni parte, lodi senza eccezioni, dall'Apollonio al Croce, dal Momigliano all'Ortolani, dal Valeri al D'Amico, al Zorzi.

Del resto, come sarebbe potuto accadere altrimenti? «C'era — osserva il D'Amico — nel cosiddetto secolo carnale, un repertorio di letterati più o meno intenti per fini di archeologico diletto, al culto dei modelli plautini; ce n'era uno, meno abbondante, di scrittori che entro e fuori quegli schemi, intendevano farsi denunciatori di costumi, ostentandone la satira; ce ne era uno di poeti che, da quella corruzione, cercavano l'evasione nella idealizzata sensualità dell'idillio e della pastorale». Osservazioni acutissime, degne del maestro del nostro teatro. Ma si faccia avanti chi reputa di riuscire a catalogare la torbida, prepotente ossessiva carnalità de «La venexiana»: in uno qualsiasi di questi schemi non è possibile. Quella liberissima successione di episodi, quei frequenti cambiamenti di scena, così poco rispettosi dei canoni aristotelici, quelle singolari «tranches de vie» con tre secoli d'anticipo su Zola, quella stessa enunciazione dell'autore, programmaticamente anticlassica (non fabula, non comedia, ma vera historia).

La trama? Acque, colori, rintocchi di campane di Venezia. Un giovane forestiero «con pochi danari» ha la buona stella di piacere contemporaneamente a due gentildonne, Angela e Valeria: la prima vedova e ricca, la seconda ricca e maritata. Riesce per prima la vedova, nella sua conquista: per sua maggior iniziativa e in virtù dell'aiuto che le prestano la serva Nena e il facchino Bernardo. Ma non è che il giovane disdegni i favori dell'altra. Il tutto è rimandato di una notte soltanto. «Ed è tutto. Una novella sceneggiata».

Sarebbe tutto e sarebbe poco, in verità, se mancassero due elementi che sono invece la poesia stessa de «La venexiana»: la pittura d'ambiente di melanconia« che la pervade tutta. L'ambiente, le scalette di un ponte, ma anche i salotti dell'alta borghesia del tempo. Le alcove, la vita segreta di una città, fra calli, canali e gondole. «Intorno ai due amanti abbracciati — è Diego Valeri che scrive — sembra davvero formarsi visibilmente l'immagine della città meravigliosa, quale fu nell'ora della sua maturità e pienezza. Sulle loro anime sembra pesare l'atmosfera cupa e voluttuosa, molle e quasi tragica, di una tempesta giorgionesca: una tempesta sospesa, con l'ansia dei suoi brividi sciroccali, sul labirinto tenebroso delle calli e dei rii, sui palazzi e sulle case, dove si cela trionfando e gemendo l'implacabile lussuria».

Perchè geme l'amore, se di amore si può parlare? Perchè è fuggevole. Estasiato, ma rapido, balenante, ma caduco. E la grandezza de «La venexiana» a noi pare risiedere proprio nella coscienza di questa caducità. Il desiderio è intenso. L'impeto non conosce ritegno. Starà alla ragione far tesoro di vizi e virtù conosciuti. Dice Julio: «Lo esperimentar è cosa bellissima, per aver vantaggio in conoscere». Non c'è parola d'amore, ne «La venexiana» che non sia consapevole di ciò. E perciò stesso l'amore non appaga.

E' questa la chiave esatta per comprendere oggi questo capolavoro, ed è a questa interpretazione, per così dire «in minore», che s'è attenuta l'edizione diretta da Maurizio Scaparro e accolta al «Caio Melisso» di Spoleto da prolungati, calorosi applausi che ne fanno a tutt'oggi senz'altro il successo più convincente di questo ottavo Festival dei Due Mondi. L'impianto è sobriamente realistico. Scene e costumi di Roberto Francia hanno contribuito in maniera limpida ed efficace alla giusta chiarezza dell'ambientazione. Due paletti per attraccare le gondole, pochi scalini, i carrelli che sospingono gli elementi atti ad evocare le alcove diverse. In questa cornice, fatta di colori delicati e sommessi, Scaparro ha sviluppato l'intreccio badando giustamente a mettere anzitutto in risalto i valori della parola, quel linguaggio così vivo e cordiale, quella comicità amara velata sempre da un presagio di tristezza. «Recordite de Anzola», sospira — quasi a se stessa — la vedova appena trascorsa l'infuocata notte di amore con Julio, allorchè lo amante è già sull'uscio. Dove in questa battuta (che nel testo non c'è) è già il presentimento, se non la certezza, di non vederlo più. Secondo pregio di quest'intelligente, pur se non fantasiosa regia, ci è parso risiedere nel suo delicato pudore: anche le scene più audaci (e non mancano), anche i passaggi più procaci non hanno avuto alcunchè d'insistito. Il tutto senza tagliare una battuta, senza velare una situazione, che sarebbe stato — oltre che goffo — ipocrita. Un modello per tanto cinema e teatro senza ritegno dei nostri giorni. La melanconia di una sensualità ridotta a giuoco. Il vuoto morale che si occulta dietro la accensione dei sensi.

Da segnalare le sicure prestazioni degli interpreti. Laura Adani, nel ruolo di Angela ha costituito — per noi almeno — un'autentica, godibilissima sorpresa: un'espressività tumultuosa, una tecnica scaltrissima ma giammai esteriore, una smania accorata di cogliere gli ultimi attimi di felicità. Accanto a lei, nel ruolo di Nena, una schietta, popolaresca, eccellente Adriana Innocenti: una delle più felici interpretazioni di questa brava e simpatica attrice dalla vena sempre gustosa. Leda Negroni (Valeria) e Donatella Ceccarello (la serva Oria) hanno conferito giusto rilievo al secondo atto, mentre Luigi Montini nei difficili panni di Julio ha avuto accenti felici, forse con un po' di freddezza in più del necessario. Ruggero Miti ha interpretato molto bene il prologo, accortamente spezzettato per conferire alla tronca vicenda un suo giusto epilogo. Come s'è detto, un caldo e meritato successo.

Giorgio Polacco

SEMPRE GATTE DA PELARE PER IL CAPO DELLA POLIZIA NEWYORKESE

Cacciata dalla sotterranea la delinquenza è salita sui bus

Gli episodi di criminalità hanno cominciato a turbare con preoccupante ricorrenza questi mezzi di trasporto fino a ieri abbastanza sicuri - I più colpiti sono i conducenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, giugno

New York ha un nuovo capo della polizia, il «commissioner» Vincent Broderick, di 46 anni, laureato in legge, già assistente principale del Procuratore generale degli Stati Uniti, vice commissario della polizia nuovayorkese per due anni. Egli è stato nominato dal Sindaco Wagner ad occupare il posto lasciato vacante dal commissario Murphy, sessantenne, che si è dimesso per cosiddetti motivi personali.

Murphy proveniva dai ranghi della forza di polizia, e ciò faceva di lui un tipico capo, la figura alla quale ogni poliziotto guarda sentendosi alla pari nonostante la differenza di grado. Broderick, che è un accanito fumatore di pipa, si è fatto avanti invece affrontando la difficoltà della carriera giudiziaria amministrativa. Il suo aspetto non sembra a prima vista congeniale con la carica ora affidatagli, egli infatti fa più pensare ad un burocrate che ad un poliziotto. La sua voce è gentile, il suo parlare pacato, il suo atteggiamento affatto autoritario e burbero. Sembra tutto il ritratto dell'uomo tranquillo, paziente, e probabilmente così è in effetti. Ma ciò non toglie che egli possa essere pienamente all'altezza della sua alta responsabilità. Egli rappresenta probabilmente la nuova figura del tutore dell'ordine dei tempi moderni, del capo deciso e nello stesso tempo abile amministratore e conoscitore dell'evoluzione di una moderna e grande metropoli quale è New York.

Egli ha ai suoi ordini 27 mila poliziotti, la più vasta forza dell'ordine esistente al mondo, ma con questa deve combattere la più vasta forza del male esistente in un consorzio civile e questa forza deve saperla usare con diplomazia per fronteggiare pressioni politiche sempre pronte a scagliarsi sugli organi di polizia. Alcuni lati positivi del suo carattere e della sua mente sono già apparsi. Lo stesso giorno del suo insediamento ufficiale, Broderick ha tenuto a precisare che sarà «molto equo nel campo dei diritti civili» e intende iniziare al più presto uno studio a fondo dei rapporti coi gruppi di minoranza, e infine si è pronunciato decisamente su una questione molto controversa: l'istituzione di un comitato indipendente di revisori civili avente il compito di esaminare le azioni della polizia e vagliare le accuse di brutalità che spesso le vengono sollevate da gruppi di minoranza e massimamente dai capi negri e portoricani. Broderick ha detto no, spiegando che l'esistenza di un tale comitato «diminuirebbe l'efficacia dell'agente di polizia, che si sentirebbe giudicato da qualcuno non sufficientemente informato» (certa stampa sostiene che la questione del comitato di cittadini giudicatori sia stata la vera ragione delle dimissioni di Murphy).

Quanto alla criminalità, Broderick si trova con queste statistiche: nei dodici mesi dell'anno scorso sono stati perpetrati nell'area metropolitana di New York 150.790 atti di violenza, una media cioè del 13 per cento superiore a quella del 1963. Le azioni criminose si sono così distinte: delitti 637 (88 in più del 1963), violenze carnali 1505 (contro le 1277 del '63), rapine 7989 (nel '63 furono circa un centinaio di meno), violenze contro la persona 14.831 (quasi 2000 in più che nel '63), furti 44.792 (quasi 3000 in più del 1963) e furti aggravati 69.141 (contro i 50.000 e rotti dell'anno prima).

Per arginare questo mare montante di criminalità, il nuovo commissario della polizia dispone di circa 1500 poliziotti in più di quanti ne avesse il suo predecessore nel 1964. Oltre il 50 per cento di queste nuove forze sono state assegnate in servizio alla ferrovia sotterranea e il resto è andato ad aggiungersi ai reparti di polizia a cavallo e motorizzata (scooters) in servizio di protezione dei parchi cittadini.

Lo scorso inverno tutti avrebbero voluto poter fare a meno di viaggiare nella ferrovia sotterranea. Non mancava notte che vi succedesse qualcosa di brutto: una bravata di giovani delinquenti quasi sempre avvinazzati contro pacifici passeggeri, contro donne, contro vecchi, risse tra giovinastri bianchi e neri, rapine, furti, vandalismi. I 3 o 4 milioni di persone che quotidianamente si servono della «subway» vissero per settimane in uno stato di terrore, raccomandandosi l'anima a Dio ogni volta che scendevano nelle labirintiche gallerie delle stazioni o salivano in una vettura. La metropolitana di New York che nella sua storia sessantennale si vantava di detenere il primato non solo quanto a lunghezza della rete e rapidità del servizio, ma anche dal punto di vista della sicurezza essendo rarissimi gli incidenti dovuti a guasti meccanici o altre ragioni tecniche o di servizio, si era trovata ultimamente con un primato affatto invidiabile, quello della sua pericolosità per effetto dei criminali che la frequentano. Nel 1964 gli episodi di violenza perpetrati nella sotterranea di New York sono stati 1707, il 52 per cento in più che nel 1963; nei primi tre mesi di questo anno la violenza sotterranea è aumentata del 123 per cento rispetto i primi tre mesi del 1963 e del 41,4 per cento rispetto a quella del 1964.

Dopo settimane di proteste e preghiere da parte della stampa e delle organizzazioni civiche, il Sindaco finalmente si decideva a prendere dal bilancio i soldi necessari per fermare l'avanzata del crimine nella «subway» e contrattaccarlo decisamente. Furono messi poliziotti in tutte le entrate ed uscite della metropolitana e su tutti i treni dalle 8 di sera alle 4 del mattino. La presenza del «cop», il poliziotto, ebbe un effetto subito salutare, tanto che viaggiare di notte nella «subway» si trasformò quasi in un piacere. Di colpo sparirono i tipacci, gli ubriaconi, i rissosi, a nessuno da allora (aprile) fu più torto un capello, grazie al poliziotto che andava in su e in giù giocherellando col manganello. Mantenere questa forza extra di polizia è costato finora alla città oltre 6 milioni di dollari. Ma che soddisfazione per un Sindaco sentirsi dire «grazie» a grossi caratteri sulla prima pagina di tutti i giornali.

Dunque, adesso, finalmente, si può viaggiare tranquilli nella ferrovia sotterranea. Non più però sugli autobus. La delinquenza cacciata dalla sotterranea è salita in autobus. E' come una mosca che cacci da una parte e ti ritrovi da un'altra. Fatto è che gli episodi di criminalità hanno cominciato a turbare con preoccupante ricorrenza la fino ad ieri relativa sicurezza del viaggiare in autobus. Finora le vittime maggiori sono state i conducenti, ai quali i malviventi hanno rapinato la borsa degli incassi sotto la minaccia di un coltello (mamma mia, quanti coltelli in questo Paese!). Da queste rapine a quelle dei tempi della diligenza non ci corre una gran differenza, ed è certamente a vantaggio dei bandidi di una volta, in quanto se non altro essi «rispettavano» la città e andavano a consumare le loro imprese lungo solitari sentieri.

Come parare il colpo? Il signor John J. Gilhooley, che è un dirigente del servizio di trasporto pubblico cittadino, vorrebbe che si installasse sui 4140 autobus di New York un impianto radio ricevente-trasmittente collegato con le stazioni di polizia e la direzione del servizio. Un suo collega, Mr. O'Grady, vorrebbe invece collocare un agente di polizia anche su ogni vettura automobilistica (naturalmente tutto questo dovrebbe essere finanziato dalla città).

Gilhooley è stato lo scorso inverno a Milano per studiare la nuova ferrovia metropolitana colà entrata in servizio, rimanendo impressionato per il sistema televisivo di sicurezza di cui è stato dotato quel servizio. Egli vorrebbe che lo stesso sistema di segnalazione anticrimine venisse adottato dalla ferrovia sotterranea di New York. Altri hanno suggerito l'impiego di cani, come è stato fatto a Filadelfia. Altri ancora vorrebbero cani e segnalazione televisiva. Se i sostenitori della proposta di fare viaggiare un poliziotto in divisa dovessero trionfare, il neo eletto commissario di polizia Vincent Broderick dovrebbe reclutare altri 8000 uomini.

Mario Albertazzi



La principessa Ira Furstenberg è una delle più assidue frequentatrici del Festival di Spoleto. Qui è con la contessa Marzotto



L'attrice Jane Powell si è sposata giorni fa in Australia per la terza volta. Il suo nuovo marito, di due anni più giovane, è il trentaquattrenne agente pubblicitario Jim Fitzgerald

I capricci della nostra lingua

«Grammatiche ce n'è una peste. Non era il caso di compilarne un'altra. Ma io avevo un mio scopo: presentare una chiara sintesi delle regole più comuni, risolvere alcuni dubbi, riproporre nuovi problemi e non perdere di vista il latino ora che la nuova legge lo pone nell'alternativa di una più libera espansione o di un più deciso declassamento». Con queste parole inizia la «Grammatica italiana» di Gino Facchin, sacerdote e preside di un gruppo di scuole stimatine.

Una nuova grammatica, dunque, ma veramente utile, senza pedanterie, senza inutili pignolerie, una grammatica pratica che si rifà alle pubblicazioni consimili più note, dall'«Italiano facile» di Franco Folchi al «Dizionario dello stile corretto» di Aldo Gabrielli, dalle «Parole nuove» di Migliorini ai «Sinonimi» del Cinti, dall'«Italiano corretto» di Pierotti alle opere sulla pronuncia del Tagliavini e del Romagnoli.

Ma il prof. Facchin non sintetizza soltanto; come egli stesso premette, ripropone nuovi problemi, mentre vecchi problemi risolve in maniera nuova, discostandosi anche dai maestri che ha citato. E sono spesso, le sue, soluzioni interessanti.

Vediamo qualche esempio. Sul famoso problema del plurale dei nomi in «cia» e «gia» (che non abbiano la «i» accentata) i grammatici danno diverse soluzioni: una delle più diffuse, anche perchè elimina i dubbi e riduce le eccezioni, è quella secondo la quale quando «cia» e «gia» sono precedute da consonante (spiag-gia) il plurale è «ce» e «ge» (spiagge), quando sono precedute da vocale (cilie-gia) il plurale è «cie» e «gie» (anche ciliegie e valigie, quindi).

Il prof. Facchin dice invece: tutti i nomi che terminano in «cia», «gia» e «scia», non accentati sulla «i», hanno al plurale una semplice «e» (anche ciliege e valige). Sole eccezioni eventuali alcuni casi in cui sostantivo e aggettivo potrebbero confondersi (es. efficacia, efficace come l'aggettivo efficace). Ma — continua il prof. Facchin — tali nomi non hanno plurale e sono pochi. Anche denuncia, rinuncia, pronuncia fanno denunce, rinunce e pronunce e non già i plurali in «cie» come si vorrebbe fare per analogia con il plurale delle forme in «zia» (denunzia, rinunzia e pronunzia).

Altro esempio: i sostantivi in «co» e «go» quando sono piani fanno sempre «chi» e «ghi» (affresco, affreschi); quando sono sdruccioli fanno pure «chi» e «ghi» (apologo, apologhi). Ammesse alcune eccezioni (porco, porci, lessico, lessici), ma non le doppie terminazioni, ad esempio, per sarcofago (che fa sarcofaghi), stomaco (stomachi) e farmaco (farmachi). I nomi in «co» e «go» indicanti professioni e riferibili a persone (perciò aggettivi sostantivi) fanno al plurale «ci» e «gi» (astrologo, astrologi, speleologo, speleologi).

Un ultimo esempio a proposito della pronuncia della «s». Essa ha due suoni, uno sordo o aspro e uno sonoro o dolce. Il Gabrielli richiama il testo di Bertoni-Ugolini in cui si dice «L'Italia si suddivide nettamente in due zone: la settentrionale, in cui la «s» viene pronunciata sempre sonora, la meridionale invece in cui, a cominciare dalle Marche (esclusa la Romagna che va con i dialetti settentrionali), dall'Umbria, dal Lazio, questa consonante ha una pronuncia sorda». Nella Toscana si hanno ambedue le correnti.

Il Facchin dice invece che noi abbiamo regole ben precise, quindi risolutive nella contesa tra pronuncia romana e pronuncia toscana. E le elenca. La «s» è sorda quando è seguita dalle consonanti c, f, p, q, t (scatola); quando è iniziale di parola seguita da vocale (sole); quando nel corpo della parola è preceduta da altra consonante (ansioso); quando è doppia (ossa); quando in nome composto, separata dal suo componente, si trovi nei casi esposti (proseguire). E' invece sonora negli altri casi, e cioè quando è seguita dalle consonanti d, b, g, l, m, n, r, v (sbadato) e quando si trova tra due vocali (casa).

Noi siamo per le semplificazioni, siamo favorevoli a tutto ciò che può rendere più semplice, più facile l'apprendimento della nostra bella lingua (non però all'abolizione dei congiuntivo, brutto uso che si va diffondendo). Le soluzioni proposte dal prof. Facchin sono molto interessanti e sono accettabili; ma, come altre volte abbiamo scritto, è necessario che i grammatici si mettano d'accordo una buona volta ed, eliminando i dubbi, riconoscano la validità delle regole che sopprimono il maggior numero di eccezioni.

Silvo Bacciga

CRONACA DELLA CITTA'

L'ADESIONE E IL CONTRIBUTO AL CONSORZIO

Concreto impegno del Comune al potenziamento dell'Ateneo

Riconosciuta da tutti gli enti pubblici la funzione di cui è investita l'Università sul piano regionale

E' stata deliberata lunedì sera dal Consiglio municipale la partecipazione del Comune di Trieste al costituendo Consorzio regionale per il potenziamento dell'Università triestina. Si tratta di un atto di respiro regionale e nazionale. E' significativo e confortante che l'importanza dell'istruzione in generale e di quella universitaria in particolare oggi sia valutata di preminente interesse non solo nel mondo culturale e scientifico ma anche nel quadro della politica di Governo — che prevede la collocazione delle spese per l'istruzione al primo posto nel bilancio dello Stato — nonchè nell'opinione pubblica e nella coscienza dei cittadini che operano nei settori economici.

L'imminente esame, in sede parlamentare, delle riforme universitarie segna un ulteriore motivo confortante: perfettamente consoni e tempestivi con quanto auspicato in sede nazionale si manifestano perciò gli intendimenti e le azioni degli enti locali triestini, goriziani e friulani in questo settore.

Poichè l'Ateneo triestino è al servizio della Regione intera con le sue sette Facoltà e con la progettata Facoltà di medicina, si è manifestata l'esigenza di dar vita a un Consorzio regionale per il potenziamento dell'Università degli Studi di Trieste.

Il Comune di Trieste si è occupato attivamente del problema e la sua azione ha avuto notevole importanza per questo suo primo avvio a soluzione Infatti in due sole sedute, tenute all'Università nell'ottobre scorso e in maggio, è stato affrontato ed anche esaurito, lo esame delle varie questioni di ordine giuridico, finanziario o amministrativo connesse con la iniziativa: così si è potuto pervenire, in un tempo relativamente breve, all'adesione del Comune al nuovo organo.

Gli Enti promotori del Consorzio sono le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio, le Casse di Risparmio di Trieste, Udine e Gorizia, nonchè i Comuni di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Monfalcone, Muggia. Ciascuno di questi Enti, singolarmente oppure associati ad altri Comuni minori, si impegna a partecipare al Consorzio con un contributo annuo: per il Comune di Trieste esso sarà di 5 milioni per la durata di vent'anni. Così la delibera approvata lunedì dal nostro Consiglio comunale, relativa non solo all'adesione al Consorzio, ma anche allo schema di statuto e di convenzione del consorzio lustrata dall'assessore all'Istruzione, prof. Romano.

E' da rilevare inoltre che lo istituendo Consorzio — statuto e convenzione dovranno essere ora approvati da tutti gli enti locali interessati — nel manifestare l'appoggio morale di tutte le forze regionali all'Ateneo triestino ed anche finanziario per il suo miglior funzionamento, integrerà l'opera dello Stato, ovviamente senza sostituirsi ad esso: infatti contribuirà alla promozione e al coordinamento d'iniziative di qualsiasi natura, in linea con le finalità enunciate. Il Consorzio ad esempio potrà concedere contributi per vari scopi, come l'edilizia universitaria, il diritto allo studio, le ricerche di particolare interesse, l'acquisto di materiale scientifico e didattico, l'eventuale istituzione di nuovi corsi o insegnamenti o di nuovi Istituti o laboratori, sia nella stessa città di Trieste, sia — in caso opportuno — in altri centri della Regione.

Saranno escluse dall'interessamento del Consorzio solamente quelle attività universitarie — ha precisato l'ass. Romano nella sua relazione introduttiva — la cura delle quali rientri negli scopi e nelle competenze di altri Consorzi: il Comune ha già votato l'adesione, ad esempio, al Consorzio per il potenziamento degli Istituti di fisica, in connessione con l'attività del Centro internazionale di fisica teorica, nonchè al Consorzio per l'istituzione della nuova Facoltà di medicina

Dopo la costituzione di tale Consorzio potranno entrarne a far parte, in qualunque tempo e previa accettazione del suo consiglio d'amministrazione, anche altri enti o persone fisiche — come ad esempio l'Ente Regione, che attualmente, per carenza delle norme d'attuazione dello statuto, non ha potestà di aderire a convenzioni che comportino oneri finanziari — i quali si propongano di contribuire ai suoi fini in qualsiasi misura, anche per scopi speciali e per periodi di tempi limitati (gli enti promotori si impegnano invece, con la convenzione, a versare i loro contributi per la durata minima di vent'anni, con l'intesa tuttavia che lo stesso impegno sarà tacitamente rinnovato di dieci in dieci anni, salvo disdette da manifestare due anni prima della scadenza.

Esaurita entro breve tempo la fase di approvazione da parte degli organi deliberanti dei vari enti che intendono consorziarsi appunto per il potenziamento dell'Università di Trieste — ed a questo adempimento il nostro Comune ha provveduto nella seduta consiliare di lunedì — si passerà infine alla firma dell'atto costitutivo del Consorzio e si entrerà nella fase di realizzazione. Allo scopo di non ritardarne la realizzazione stessa, la Giunta comunale non ha ritenuto di accogliere alcuni emendamenti proposti ai testi della convenzione e dello statuto, per iniziativa del PLI, del PCI e del PSIUP, ma di accoglierli come raccomandazioni, di cui il rappresentante del Comune in seno al costituendo Consorzio si sarebbe preoccupato di far accettare anche agli Enti contraenti; ciò per evitare che il documento, approvato nell'attuale testo da altri Enti, debba essere rinviato loro per l'approvazione dei passi emendati, col rischio che — deliberando delle variazioni anche altri Enti — la convenzione possa ritornare chissà quante volte indietro, per le ulteriori ratifiche.

In seguito al mancato accoglimento dei proposti emendamenti, la delibera è stata infine approvata con i soli voti favorevoli dei partiti della Giunta (D.C., PSDI, PSI e l'indipendente Bazzaro) più quelli del MSI; contrari invece il cons. Pincherle (PSIUP) e Marchesich (FI); astenuti, comunisti e liberali. La votazione era stata preceduta da una serie d'interventi, mozioni d'origine e dichiarazioni di voto da parte dei consiglieri Pincherle (PSIUP), Trauner (PLI), Cuffaro (PCI), Morpurgo (PLI), Tolloy (UT), De Ferra (MSI) e Lonza (P.S. D.I.). Coloro che dissentivano su certi particolari, anche rilevanti, dei testi posti ai voti, hanno tuttavia manifestato, nessuno escluso, incondizionato favore per l'iniziativa; solo si voleva che degli organi direttivi del Consorzio i rappresentanti degli studenti fossero presenti con voto deliberativo anzichè esclusivamente consultivo e vi fossero inoltre inclusi i rappresentanti dei professori incaricati e degli assistenti universitari. Sollecitazioni che la Giunta ha accolto, ma a titolo di semplice raccomandazione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28, minima 18,6; umidità 75 pe cento; pressione mb. 1019,5; temperatura del mare 22; vento km. 5 da S-O.

Oggi: S. Emiliana. Il sole sorge alle 4.18 e tramonta alle 19.58.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Gabbiano, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 55919.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Rotano), tel. 29690.

Un centro culturale nel nome di Slataper

È sorto allo scopo di studiare e diffondere le opere letterarie di Trieste e della Regione

E' stato costituito, per comune iniziativa dell'Istituto di Filologia moderna della Facoltà di Lettere e del Circolo della Cultura e delle Arti, un Centro «per lo studio delle lettere triestine e della Regione Giulia».

L'iniziativa, nasce nel nome di Scipio Slataper, in occasione del cinquantenario della sua morte e come segno augurale di respiro italiano e al tempo stesso europeo.

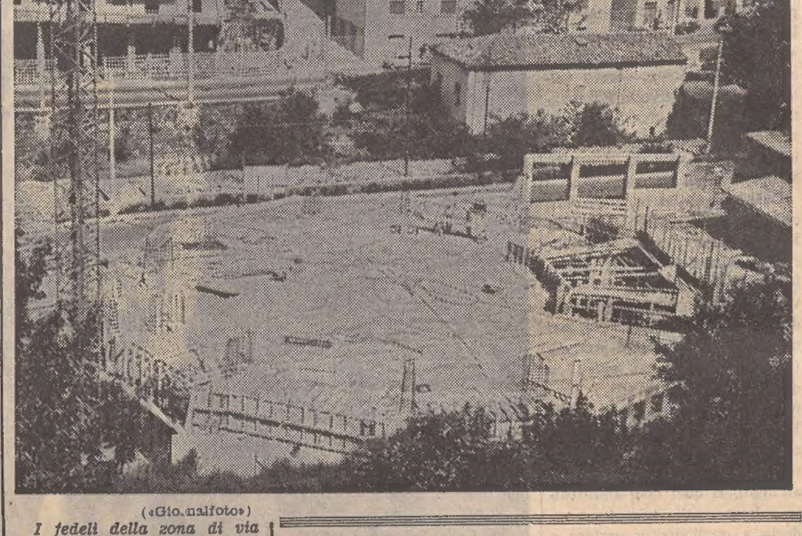
Anzitutto si procederà a una sistematica opera di reperimento e di raccolta di testi editi e inediti, documenti e testimonianze; vi si dedicherà uno scelto gruppo di studiosi guidati dal prof. Giuseppe Petronio, ordinario di letteratura italiana nel nostro Ateneo. Essi fruiranno anche di borse di studio del Centro nazionale per le ricerche.

Il Centro «Scipio Slataper» ha in programma la pubblicazione di una rivista periodica e si propone di organizzare incontri, convegni, conferenze o cicli di lezioni su temi attinenti alla letteratura delle nostre terre. In attesa di una sede adeguata alle funzioni del Centro, il CCA ospiterà la sua biblioteca-archivio e fungerà da tramite fra l'Ateneo e i più vasti ambienti culturali cittadini. L'attività del Centro «Scipio Slataper» avrà inizio il prossimo novembre con il previsto appoggio della Regione e l'adesione di altri enti nazionali ed internazionali.

La convenzione fra l'Istituto di Filologia moderna cui spetterà la direzione scientifica del «Centro» ed il Circolo della Cultura e delle Arti ha già ottenuto l'approvazione delle autorità accademiche e del Direttivo del CCA.

LA COSTRUENDA CHIESA DI VIA COLOGNA

Sarà dedicata ai SS. Pietro e Paolo



(«Gio.malfoto»)

I fedeli della zona di via Cologna hanno potuto ammirare il plastico della nuova chiesa che sorgerà nella parte della strada, e che sarà dedicata ai Santi Pietro e Paolo, di cui ieri ricorreva la festività. L'esecuzione del progetto dell'arch. Nordio, è stato affidato all'impresa Pinzani, sotto la direzione dei lavori dell'ing. Assanti. L'opera sarà ultimata entro l'anno.

Il tetto del sacro edificio sarà sostenuto da dodici pilastri sistemati internamente; all'esterno sono previste specchiettature di mattoni alternate con pilastrini di cemento. La spesa per l'attuale lotto di lavori, limitato ai solo rustico, ammonta a circa 100 milioni di lire, di cui una parte concessa come contributo governativo e una parte da ricavarsi da una raccolta di offerte in atto da anni, e che attualmente si è intensificata non solo fra parrocchiani, ma in tutta la città. Attualmente i fedeli della zona seguono le funzioni religiose in un vecchio locale che da un quarto di secolo è adibito a chiesa provvisoria.

Ieri mattina, nel corso del Pontificale a San Giusto, lo Arcivescovo nella sua omelia ha tratteggiato la figura di San Pietro «roccia, sicurezza e guida della Chiesa». Accennando alla recente scoperta delle ossa dell'Apostolo, mons. Santin ha definito l'evento «un dono della nostra ora: là intorno, a tu e per tu con Pietro, si raccolgono i Dodici, che oggi sono duemila e più». Si raccolgono a Concilio — ha proseguito il Presule — e chiedono a Pietro la parola della verità, di cogliere i fremiti della sua voce, di andare al suo cuore per portarlo al mondo che ha bisogno di Pietro perchè ha bisogno di Cristo.

PRESENTATO IL BILANCIO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE

Sviluppo alle Cooperative nonostante i tempi difficili

In programma l'apertura di otto nuovi supermercati Oltre un miliardo di depositi alla sezione risparmio

Si è tenuta ieri mattina assemblea dei soci delle Cooperative Operaie per l'esame del bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1965. Ai lavori sono intervenuti, oltre ai rappresentanti della cooperazione regionale, le autorità cittadine fra le quali il Sindaco dott. Franzil, che ha preso la parola per rilevare fra l'altro che «la città guarda alle Cooperative Operaie come ad uno strumento di progresso sociale e tecnico, soprattutto in relazione alla grande catena dei supermercati creati al servizio dei consumatori». Il dott. Franzil ha poi soggiunto che l'ente svolge una funzione essenziale «per la moralizzazione del mercato», ed ha infine assicurato il pieno appoggio dell'Amministrazione municipale alle iniziative dell'azienda cooperativa.

E' intervenuto poi l'on. Driussi, presidente della Cooperativa Friulana, il quale ha portato il saluto di quei soci e ha rivelato il notevole contributo recato dalle Cooperative Operaie allo sviluppo del movimento cooperativistico nella Regione, specie in quanto da esse è promanata l'iniziativa di un consorzio per gli acquisti collettivi da parte delle cooperative operanti nel Friuli-Venezia Giulia.

A questo punto ha preso la parola il presidente delle Cooperative Operaie, Nereo Stopper, il quale ha dato inizialmente lettura dei messaggi di adesione inviati dal presidente dell'Assemblea regionale, dott. de Rinaldini, e dal vicepresidente della Giunta regionale, prof. Dulci; ed ha svolto quindi la relazione sull'attività dell'ente durante l'anno passato.

Nel presentare il rapporto del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, il presidente Stopper ha messo in risalto la difficile fase attraversata dal settore distributivo nel 1964 per effetto della depressione economica generale; ed ha rilevato che proprio il settore alimentare ha accusato le conseguenze più gravi della crisi. Ha quindi indicato i grossi problemi rimasti aperti a causa del e profonde modificazioni sociali — ha detto — che si vanno avvertendo in questi ultimi tempi e dell'avvento delle nuove tecniche distributive. Il relatore ha soggiunto che allo scopo di affrontare seriamente tale nuova situazione, le Co-Op hanno predisposto un piano quinquennale nell'intento di promuovere uno sviluppo razionale e programmato della azienda. Un programma di coordinamento che prevede tra l'altro l'apertura di otto nuovi «Supercoop» nonchè di due grandi magazzini per l'incremento del volume di vendite e l'aggiornamento della struttura aziendale. «Tale sforzo — ha detto Stopper — non potrà essere disgiunto dal proposito di conseguire un maggiore contenimento delle spese, nello stesso modo in cui una politica degli acquisti dovrà svilupparsi in armonia con la necessaria revisione dell'alto onere derivante dai costi di distribuzione».

Il presidente delle Cooperative ha approfondito poi gli obiettivi raggiunti dall'azienda già nel 1964 in tema di riduzioni di spese ed aumenti. Ha esaminato quindi la situazione dei vari settori della vita aziendale e soprattutto di quelli delle vendite, del personale, degli acquisti della gestione mense e della sezione risparmio, la quale ha superato il miliardo di depositi da parte dei soci. Ed ha proseguito la sua ampia esposizione sottolineando l'importanza dei rapporti con i soci della cooperativa, con il movimento cooperativo in linea generale e con gli enti locali, con riguardo particolare all'Ente Regione dalla cui politica il settore cooperativistico attende un'adeguata azione di sostegno.

Il relatore è passato quindi a esaminare le varie voci del bilancio, mettendo in luce i massicci investimenti attuati dall'azienda l'anno scorso per predisporre un programma di potenziamento della catena di «supercop», e ciò per collocare le Cooperative Operaie su un piano di sufficiente competitività di mercato.

Ha svolto quindi la sua relazione il presidente del collegio sindacale dott. Augelli, il quale ha puntualizzato i principali fatti aziendali, esprimendo un giudizio positivo sulla situazione delle Cooperatipe Operaie. Il presidente dei sindaci, riferendosi alle iniziative intraprese dall'ente al fine di incrementare il risultato della gestione, ha posto in risalto la migliorata politica degli acquisti che ha contribuito ad elevare la percentuale dell'utile lordo.

Nella discussione sono intervenuti i soci Crevatin, Pagliaro, Onor, Maly, Bradaschia, Princich, il membro del collegio sindacale dott. Battello e il vicepresidente Pierandrei che ha rilevato lo spirito mutualistico che anima tutta l'attività del grande complesso cooperativo locale.

DECIMA EDIZIONE DELLA CLASSICA «GIORNATA»

Fa leva sulla Fiera il rilancio del legno

Risalto alla specifica funzione di Trieste nel campo operativo e in quello transitario

Tecnici, esperti, operatori e industriali italiani, austriaci, jugoslavi, francesi, svizzeri, camerunesi, ecc. hanno partecipato ieri alla Giornata del legno, organizzata dalla Fiera di Trieste con la collaborazione del Centro tecnico del legno di Trento e delle associazioni fra gli interessati del legno di Trieste. Si tratta di un'iniziativa — giunta ormai alle decima edizione — la cui portata può sfuggire alla gran parte dei visitatori della Fiera, ma che alla Rassegna triestina conferisce invece un prestigio ed un richiamo internazionale; anzi, la specializzazione della Fiera triestina è appunto costituita da questa annuale assise settoriale, che rappresenta ormai una collaudata tradizione, avendo il convegno raggiunto la funzione di un valido e concreto punto di incontro e di scambi d'opinione oltre che di contatti economici internazionali sui vari problemi connessi con l'industria e il commercio del legno.

Prova dell'importanza assunta dalla Giornata internazionale sono le varie adesioni nazionali ed estere, tutte altamente qualificate; per dibattere i problemi del settore si sono stavolta incontrati, fra gli altri, il sig. Morellet, direttore del «Centre tecnique du bois» di Parigi; il sig. Leguil, segretario generale della Camera di agricoltura e foreste del Camerun, il quale accompagnava una delegazione tecnica del suo Paese; ed esponenti dei centri operativi di Zurigo, Vienna, Klagenfurt, Lubiana, ecc.

Al tavolo della presidenza si sono insediati: il dott. Pizzigallo, direttore generale dell'Economia montana e foreste, il quale ha diretto i lavori congressuali; il prof. Giordano, direttore del Centro nazionale del legno, di Firenze; il dott. Gunalachi, presidente dell'Assiegno di Trieste; l'ing. Zaccaria, direttore del Centro legno di Trento.

In apertura del convegno il presidente della Fiera, comm. Suttora, ha indirizzato un caloroso saluto agli intervenuti. Ha preso quindi la parola il comm. Pizzagallo, dal quale è stato sottolineato che Trieste è la sede più adatta per accogliere un convegno internazionale sul legno, grazie alla sua attività nel campo operativo e transitario del settore; ha qualificato perciò il convegno come una delle assise a più alto livello che esistano in argomento in tutta l'Europa.

Il saluto degli operatori triestini è stato portato dal comm. Gunalachi. Egli ha posto in evidenza l'efficienza funzionale dello Scalo legnami di Servola, che non è solamente uno scalo di transito ma anche un vasto deposito di legnami d'ogni tipo, a disposizione degli operatori nazionali e stranieri.

Si sono quindi svolte le relazioni in programma. Il dott. Kaikkinen, direttore della Divisione legno della FAO-CEE di Ginevra, ha approfondito un tema di vasta e impegnativa dimensione: la competizione in atto fra il legno ed i suoi derivati ed i materiali di concorrenza, e la relativa situazione di mercato; l'argomento è stato affrontato dal punto di vista dei Paesi a libera economia. Kaikkinen ha fatto notare in particolare che in Europa i consumi di materie legnose è in continuo aumento: da un tasso di consumi pro-capite 0,37 metri cubi, registrato nel 1920, si è passati nel 1960 a 0,55 mc. Ed ecco, secondo le prospettive della FAO, fra 10 anni il consumo globale (eccezion fatta per la legna da ardere) dovrebbe salire a un tasso di 0,72 mc. Inoltre, saliranno in particolare i consumi dei legnami segati, dei compensati, delle impiallacciature, dei pannelli di fibra: nuovo slancio ha assunto infatti il consumo dei legnami proprio a seguito della introduzione dell'uso dei paniforti e degli elementi collati; ed anche in virtù del decadere di una certa prevenzione contro l'uso del legno come materiale: le moderne tecniche hanno rilanciato tale uso in contrapposizione con i più pericolosi concorrenti del legno, che sono la plastica e i metalli.

Vi sono stati poi gli interessanti interventi del dott. Robert Coron, della delegazione del Camerun, il quale ha illustrato la situazione esistente nel settore nel suo Paese; e del dott. Trippodo, direttore della Federazione nazionale commercianti del legno e del sughero, che ha parlato sul mercato del legno nell'ambito del MEC specie riguardo alle conifere.

Durante la sessione pomeridiana della Giornata del legno hanno svolto relazioni l'ing. Lanz di Zurigo e l'ing. Kabalin di Fiume. Il prof. Giordano ha infine tratto le conclusioni dell'ampio dibattito e il dott. Pizzigallo ha invitato l'Ente Fiera a rendersi promotore di «una rassegna internazionale del legno», basata non solamente su enunciazioni teoriche o su studi di eminenti tecnici, ma con la presentazione di prodotti finiti in legno di ogni tipo.

Per quest'oggi è in programma un incontro dei vari delegati africani con gli operatori commerciali europei.

Alle 21, il Quartetto Cetra si esibirà in uno spettacolo.

I premi alla Fiera

Per i visitatori della Fiera sono stati estratti ieri i seguenti premi: 1) un orologio subacqueo alla signora Laura Dibitonto, abitante in via Sinico 88, Trieste; 2) un ferro da stiro AEG al sig. Pietro Conte, via Bramante 8, Trieste; 3) due fustini di «Dixan» al sig. Leone Tavcar, via Giardini 57, Trieste; 4) un ferro da stiro «Philips», alla signora Linda Merluzzi, piazza Municipio 7, Gorizia; 5) due bottiglie e una pubblicazione turistica regionale alla signora Ferdinanda Venuti, via S. Vito 6, Trieste; 6) dieci chilogrammi di riso e un fustino «Skip» al sig. Arturo Gianfante, via Ghirlandaio 30, Trieste.

DOMANI UN INCONTRO A ROMA

A una svolta la vertenza tra i farmacisti e l'INAM

Domani sarà nuovamente affrontata a Roma, alla presenza dei rappresentanti farmacisti di Trieste, la nota vertenza che vede contrapposta la categoria all'INAM. Nell'imminenza della riunione, i farmacisti lamentano che alcuni esponenti sindacali, quali portavoce degli affiliati dell'Istituto triestino, si siano preoccupati, nei precedenti incontri romani, molto di più degli interessi dell'INAM, che non delle aspettative dei loro rappresentanti, per buona parte costretti a servirsi delle tre farmacie dell'INAM, contrariamente al principio di libera scelta, codificato nella stessa convenzione nazionale.

Da notare che il principio della libera scelta è previsto dall'art. 15 del nuovo progetto legge sul servizio farmaceutico che porta, tra gli autorevoli proponenti, anche il nome dell'on. De Maria.

E' di qualche settimana fa una lettera del presidente dell'Ordine dei farmacisti, diretta al Ministro della Sanità, già interpellato in merito alle varie violazioni di legge che il sistema triestino comporta. Lo stesso principio della libera scelta del medico viene seriamente ostacolato, in molti casi, dall'obbligo di servirsi solo delle tre farmacie dell'istituto. Alla risposta del Ministero, ritenuta evasiva e inconsistente, il presidente dell'Ordine ha risposto mettendo in risalto ancora una volta l'assurdità del sistema, e ricordando tra l'altro come una delle tre farmacie dell'INAM — quella di viale Venti Settembre — serva più di 60 mila affiliati, mentre in campo nazionale (come risulta dal progetto legge De Maria) si tende a capillarizzare maggiormente il servizio, abbassando da 5000 a 4000 il numero di abitanti per farmacia. E' interessante ricordare — dice la lettera dell'Ordine al Ministro — che estendendo questo sistema, a Roma sarebbero sufficienti soltanto 40 farmacie, al posto delle quasi 400 esistenti.

Viene rilevato ancora come a Trieste non vengano rispettati, in campo mutualistico, la socialità, la capillarità nella distribuzione dei medicinali, e i diritti di una categoria di professionisti che operano nell'interesse della collettività e non certamente contro di essa. Si osserva, inoltre, come non sia nè sociale nè umano che i pensionati, i vecchi, molte volte gli stessi malati, se non abitano alla periferia (nel qual caso fruiscono di norme particolari) o se preferiscono un medico della zona centrale (com'è nel loro diritto), debbano prelevare i medicinali solo nelle tre farmacie dell'INAM, evidentemente in posizione disagiata per un gran numero di essi. Che dire, inoltre, degli affiliati in possesso di ricette rilasciate da specialisti, e costretti tutti, da qualsiasi parte della città o del Comune provengano, a servirsi esclusivamente di quelle farmacie? E non è giustificabile, anche, che gli affiliati INAM spendano complessivamente, per raggiungere le farmacie dell'istituto (senza contare il tempo perduto) una somma certamente superiore a quella che i bilanci INAM danno come utile delle tre farmacie.

Che cosa chiedono, dunque, i farmacisti triestini? Che gli affiliati all'INAM, fermi restando i loro diritti acquisiti (normale prassi di ogni innovazione contrattuale) e premesso che i datori di lavoro versano a Trieste contributi maggiori che nelle altre città d'Italia, possano servirsi di tutte le farmacie e non solo di quelle dell'INAM. La Nuova Camera del lavoro di Trieste — viene fatto rilevare — ha a suo tempo dichiarato di non essere contraria a innovazioni, purchè non vengano a danno dei lavoratori, ciò che evidentemente è del tutto evitabile.

I rappresentanti dei farmacisti condano pertanto di ritornare da Roma con quelle soluzioni che gli stessi affiliati INAM desiderano. Esse saranno tanto più facili da ottenere quanto più aperto sarà l'aiuto che i rappresentanti degli affiliati daranno alla causa dei farmacisti.

Stasera l'assemblea della Proprietà edilizia

Stasera con inizio alle 18.30 nella Sala dei Convegni di via S. Nicolò 5, si terrà l'assemblea generale della Associazione della Proprietà edilizia, nel corso della quale il presidente prof. Guido Gerin illustrerà la situazione economica generale del settore.

Crociera a Ragusa, Corfù, Atene e Rodi

6-13 LUGLIO

Presso l'U.T.A.T. si accettano iscrizioni per questa eccezionale Crociera che verrà effettuata con la M/n «Jedinstvo». Quota di partecipazione con sistemazione in prima classe L. 80.000 e L. 87.500 tutto compreso. Posti limitati.

Programmi presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

RITROVATA ANCHE LA SALMA DI GIULIANO CARGNELLI

INSIEME I DUE SCOUT NELL'ESTREMO VIAGGIO

Alle ore 15 le esequie alle vittime dell'Isonzo

La tragedia dell'Isonzo è giunta al suo ultimo atto. Questo pomeriggio, i due sventurati scout, Claudio Schwagel e Giuliano Cargnelli, rispettivamente di 18 e 17 anni, compiranno insieme il viaggio verso l'estrema dimora. I funerali muoveranno alle 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Le due bare verranno portate a braccia sino alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli, dove saranno celebrate le esequie.

I due giovani amici, periti tragicamente il 14 giugno scorso e divisi dall'Isonzo, sono da ieri nuovamente vicini l'uno all'altro e riposano nella Cappella dell'Ospedale.

Il corpo dello Schwagel è stato ritrovato per primo ancora ieri l'altro, nei pressi di Gradisca. Ieri anche la seconda salma è stata ricuperata dai vigili del fuoco. Il corpo di Giuliano Cargnelli era stato avvistato all'alba da un vecchio fiumarolo di Farra, Giacomo Bonutti, di 68 anni, che conosce a memoria tutti gli anfratti e le anse del fiume omicida. Verso le quattro e mezzo egli si trovava nei pressi della località Ponte Romano quando, guardando la riva destra, ha scorto una sagoma scura affiorare dall'acqua. Ha guardato meglio e gli è sembrato di vedere un corpo umano seminascosto dai cespugli. Superato il primo attimo di sgomento egli si è avvicinato il più possibile e ha notato, con raccapriccio che si trattava proprio di una salma. Dopo essersi adoperato in modo che il corpo non venisse trascinato via dalla corrente, egli ha raggiunto il più vicino telefono e ha avvertito i carabinieri di Gradisca. I militari hanno a loro volta informato i vigili del fuoco che stavano scandagliando il fiume, il cui livello, in questi giorni, è notevolmente sceso, mentre le acque sono ridiventate quasi limpide. I soccorritori si sono recati subito sul posto e hanno provveduto al pietoso ricupero della salma, sulla quale sono stati rinvenuti il fazzoletto da boy-scout, e al polso sinistro, l'orologio fermo sulle 9.20. Alla presenza del medico legale, del magistrato di turno e del comandante della stazione dei carabinieri di Gradisca l'angosciato padre ha dovuto effettuare il riconoscimento della salma, suscitando intensa commozione tra i presenti. Il corpo del giovane esploratore è stato quindi traslato all'obitorio del cimitero di Farra, poi in quello di Gradisca, dove già da lunedì pomeriggio si trovava l'altra salma.

Congresso dell'UNE. Stasera alle 20 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione, nella sede di via Machiavelli 19, II p., si terrà il congresso annuale dell'Unione Nuova Europa. Gli aderenti e simpatizzanti, ai quali sono stati già diramati gli inviti, sono pregati di intervenire.

Partenza per le colonie. La Pontificia Opera di Assistenza avverte che i fanciulli e le fanciulle destinati alle colonie montane «S. Giusto» a San Quirico presso Recoaro, dovranno trovarsi domani 1.o luglio alle ore 7.45 in via Flavio Gioia (lato sinistro della Stazione Centrale delle Ferrovie dello Stato) per la partenza.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

«LA QUIETE» inizio SCALA SANTA
a tre minuti filovia n. 5, il complesso residenziale fra il verde, con AMPI SPAZI per i giochi dei VOSTRI BAMBINI
Appartamenti prossima consegna, con vista libera da 1-2 stanze e servizi
Ampie facilitazioni di pagamento, mutuo bancario ed Impresa o Aldisio
Informazioni presso la AMMINISTRAZIONE STABILI E C C A R D I piazza S. Giovanni 6 oppure presso l'Impresa Fratelli R U M O R, via Donota 1

VOLVO Automobili svedesi

AUTOSERVIZIO DERBY
Esposizione - vendite: Riva Tommaso Gulli 12, tel. 63815
Officina ricambi: Salita Promontorio 9, tel. 24574

FOTO TESSERE POLAROID
Consegna in soli 10 secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 - Telef. 24689
Corso Italia 17 - Tel. 36776
ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

EXPO la famosa camicia non stiro
presenta
extel la prima camicia in terital elasticizzato
In vendita da:
Camiceria BOTTERI TRIESTE
Corso Italia, 8 - Corso Garibaldi, 7

dott. U. CIOLI specialista
P E L L E - V E N E R E E
ore 12 13-30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
T E L E F O N O 61740

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi

Elimina il prurito e allevia il dolore

New York - Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore, senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato un «miglioramento veramente straordinario». Si è subito avuto un sollievo dal dolore con un'effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e — cosa ancora più sorprendente — questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo.
In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferenti hanno potuto sorprendentemente dichiarare: «le emorroidi non sono più un problema!». E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni. Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa, il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche.
Il Bio-Dyne è già largamente usato per curare tessuti feriti di ogni parte del corpo. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* o la *Pomata Preparazione H* con lo speciale applicatore. I due prodotti sono venduti in tutte le farmacie.

1-91 A.C.I.S. n. 1060 del 21-12-1959

CERCASI SOCIO O SOCI
PER COSTITUENDA SOCIETA' IN TRIESTE
CATENA LAVANDERIE A GETTONI ACQUA E SECCO
Scrivere: CASELLA 164 M - SPI - MILANO

IL GRAVE ATTO COMPIUTO DA DUE GRANICIARI

Sconfinano e aprono il fuoco per catturare un uomo in fuga

Dopo aver oltrepassato la scorsa notte la linea nei pressi di Plavia hanno trascinato il ferito nel territorio amministrato dagli jugoslavi

La piccola località di Plavia, sita a cavallo tra le due zone di demarcazione e divisa praticamente in due dalla linea bianca, è stata ieri nuovamente teatro di un gravissimo episodio del quale si stanno già interessando le autorità diplomatiche e che troverà certamente eco anche al Parlamento. Una pattuglia di «graniciari» è sconfinata in territorio italiano sparando contro un fuggitivo, che è stato raggiunto dalle guardie quando egli si trovava già venticinque metri oltre il cippo di confine.

Un analogo fatto era accaduto qualche anno fa, sempre nello stesso punto, anche quella volta una pattuglia aveva rincorso un uomo e lo aveva ucciso quando già si trovava oltre la linea. Alcune pallottole lo avevano ferito a morte e i militari lo avevano portato nella loro zona deponendolo quindi nella cappella del cimitero di Plavia.

Il nuovo incidente di confine è avvenuto all'alba di ieri, alle tre e mezzo circa, a cento metri in linea d'aria dal posto di blocco di Albaro Vescovà e a pochi passi dalle quattro case che si trovano nel nostro territorio.

Un uomo stava cercando di raggiungere clandestinamente il nostro territorio camminando in una zona erbosa e nascondendosi di tanto in tanto tra le alte erbe. Ad un tratto due militari armati e con un cane pastore al guinzaglio lo hanno rincorso; qualcuno ha visto tutta la scena. L'uomo si è messo a correre disperatamente, i graniciari hanno allora superato la linea e hanno sparato numerosi colpi. Qualche pallottola deve aver raggiunto lo sventurato fuggitivo perchè sul terreno (nella nostra zona) sono state trovate numerose tracce di sangue. Subito dopo gli spari qualcuno ha avvertito i carabinieri della stazione di Muggia e il comandante, tenente Bono, assieme ad alcuni militari ha raggiunto immediatamente la zona dell'incidente. Ma il ferito era già stato trasportato dall'altra parte e sistemato sotto un albero.

Prima che giungessero i carabinieri qualcuno ha visto i «graniciari» picchiare selvaggiamente il ferito con il calcio del fucile e con sedate. Mentre il tenente Bono si trovava sulla linea di confine, è giunta una autolettiga della Croce Rossa jugoslava che ha raccolto il ferito. L'ambulanza ha percorso la piccola strada che gli jugoslavi hanno costruito appositamente per il pattugliamento da Gropada a San Bartolomeo. Il tenente Bono e i suoi carabinieri assieme agli esperti del Nucleo di polizia giudiziaria hanno assunto i rilievi metrici e fotografici dell'incidente di frontiera. Hanno fotografato le macchie di sangue che dal cippo di confine «V 10» si inoltravano nel nostro territorio per venticinque metri ed hanno ripreso una «panoramica» nella quale i cippi trapezoidali alti circa mezzo metro sono chiaramente visibili in quanto attorno ad essi non cresce alcuna vegetazione. Da ciò si deduce che la pattuglia ha deliberatamente oltrepassato la linea bianca. Per l'intera mattinata di ieri sul posto sono rimasti i carabinieri mentre dall'altra parte sono passate numerose pattuglie ma tutte disarmate e senza cane.

Il tenente Bono, al termine dei rilievi ha inviato un dettagliato rapporto al Ministero. Del grave episodio si sta ora interessando tutta la stampa nazionale. Alla tenenza di Muggia sono giunte telefonate da giornali d'ogni parte d'Italia che desideravano avere notizie precise e dettagliate

Un altro grave episodio è accaduto ieri l'altro al confine di Albaro Vescovà davanti agli occhi di numerosi turisti. Due giovani dopo aver raggiunto a piedi il posto di blocco jugoslavo, hanno cercato di raggiungere di corsa il nostro territorio per chiedere asilo politico. Alcuni agenti in borghese li hanno però rincorsi prontamente e sono riusciti ad acciuffarli prima che oltrepassassero la sbarra di confine.

I poliziotti in borghese si sono buttati addosso ai due e sono riusciti a gettarli nel fossato che fiancheggia la strada. Dopo averli selvaggiamente percossi, li hanno ammanettati e tradotti nella palazzina di confine. Tutto ciò si è svolto — come abbiamo detto — davanti gli occhi di decine e decine di turisti che sono rimasti scossi e indignati per il brutale episodio.

Protezione dei lavoratori dai colpi di sole

L'Ispettorato regionale del lavoro fa presente alle imprese che occupano personale in lavori all'aperto e, in particolare, alle aziende edili, la necessità di adottare ogni accorgimento atto a salvaguardare l'integrità fisica dei lavoratori, in rapporto ai danni che possono loro derivare, durante la stagione estiva, in seguito alla prolungata permanenza sotto l'azione dei raggi solari.

A tal proposito si richiama l'attenzione su quanto disposto dalle norme di legge in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, applicabili a tutte le attività alle quali siano addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati.

L'art. 381 del D.P.R. 27 aprile 1965, n. 547 stabilisce, infatti, che i lavoratori costretti a permanere, senza alcuna protezione, sotto l'azione dei raggi del sole, devono essere provvisti di adatto copricapo.

LE ORE DELLA CITTA'

Traguardo d'argento

Rodolfo Crasso, una popolare figura dello sport triestino, cui ha donato molti successi quale marciatore taglia oggi un prestigioso traguardo: quello del venticinquesimo anniversario del suo matrimonio con Anita Mozzati. Il sacro rito fu celebrato il 30 giugno 1940 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo. Stamane Rodolfo Crasso vi ritorna, commosso e felice, con accanto la gentile consorte, per ricevere la benedizione dal parroco don Mario Cosulich. Al valido dirigente del Gruppo Sportivo San Giacomo, alla signora Anita, e alle figlie Ester e Marisa, gli auguri più cordiali.

Peltro

un assortimento di oggetti fini da regalo da *Eurostile*, corso Italia 12.

Viaggio crociera a Rovigno

Domenica 11 luglio

L'U.T.A.T. organizza per domenica 11 luglio una gita a Rovigno con sosta al Canale di Leme e a Rovigno.

Particolari facilitazioni per gruppi aziendali.

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Appello all'onestà

Un lettore che desidera rimanere ignoto ci segnala che una povera donna, menomata della vista e invalida ha smarrito il proprio borsellino contenente tremila e cinquecento lire. Per le sue condizioni misere la somma è importante: si fa vivo appello al rinvenitore affinchè la porti ai nostri uffici.

Aria condizionata

Desiderate l'aria condizionata? Vi dimostreremo gratuitamente a domicilio il perfetto funzionamento dei nostri apparecchi. Acquisterete solo se soddisfatti. Sconti fino al 30 per cento. Informazioni Joannes Bruciatori via Martiri della Libertà 6, telefono 35393.

Cristallo

servizi, vasi, scatole, portacenere e tanti altri oggetti interessanti da *Eurostile*, corso Italia 12.

Rubinetterie

delle migliori marche in una vasta gamma da BRANDOLIN, via S. Maurizio 2.

«Il Chicco d'oro»

Avete canarini, pappagallini, cardellini o altri uccelletti? Ritroverete le speciali miscele «Pecorari» per il mangime dei vostri piccoli amici presso il nuovo negozio *Il chicco d'oro* di piazza Ponterosso 6, angolo via Genova.

Bagno Accessori

economici, normali, lusso, colorati, vasto assortimento da BRANDOLIN solamente, via S. Maurizio 2.

Campeggiatori!

Il più vasto assortimento di tende a prezzi interessantissimi, dalle canadesi a due sino alle casette per otto persone da Tommasini Sport via Mazzini 37-39. Vi segnaliamo che sono esposte in *Fiera* le casette a 2-4 posti a lire 49.000, 62.000, 75.000 e alcuni tipi di tende. *Tommasini Sport* via Mazzini 37-39.

Eurostile: sconto 30 %

Inizia oggi la grande vendita speciale dei pregiati oggetti in cristallo, porcellana, articoli da regalo e lampadari da *Eurostile*, corso Italia 12, con lo sconto del 30 per cento. «Rimanenza di magazzino» è una formula obbligatoria: in realtà si tratta di oggetti d'alta qualità e di assoluta attualità. Approfittate di questo avvenimento così eccezionale.

Convivio letterario

Indetto dall'Unione scrittori giuliani e dalmati, domani alle 20.30 nella sala riservata del Ristorante «Ai Gelsi» di via Nordio è in programma un incontro conviviale dedicato alla poesia. Dino Dardi e Marcello Fraulini presenteranno composizioni di Rosinella Celeste, Claudio Martelli, Vladimiro Miletti, Luigi Miotto, Gina Rumer Caligaris e Dora Salvi. Dirà le liriche l'attrice Elsa Fonda. Sono invitati i soci e i simpatizzanti.

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani affidateli alla ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041. Specializzata nella riparazione e pulitura con personale qualificato.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 3 e domenica 4 luglio, gita sociale nelle Pale di San Martino con salita alla cima Fradusta (metri 2937).

GRUPPO G. A. R. S. Salita della cima Vezzana (m. 3193). Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, telefono 35240.

C. I. S. S. - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe (Cadore). Iscrizioni: CISS, via XXX Ottobre 6, tel. 35798.

LA TRAGEDIA NEL MARE DI MONFALCONE

Affiorati i corpi senza vita di un bambino e di un giovane

Erano scomparsi domenica pomeriggio dalla spiaggia delle Giarrette Non è stato stabilito se sono rimasti vittime della stessa sciagura

Una sciagura balneare è avvenuta nel monfalconese dove un bambino di otto anni e mezzo, Alfredo Ferletic (residente a Staranzano in via Primo Maggio 7) e un giovane di 23 anni, Giuseppe Calligaris, (residente a Monfalcone in Poggio III Armata, ed operaio presso lo stabilimento tessile di Monfalcone) sono stati inghiottiti dalle acque. Le prime avvisaglie della sciagura si sono avute nel tardo pomeriggio di domenica quando sulla spiaggia delle Giarette sono stati rinvenuti abiti e una motoretta. I due non erano ritornati alle loro case. Immediatamente sono state iniziate le ricerche che sono proseguite ininterrottamente per tutta la scorsa notte. Ieri, a distanza di quarantadue ore dalla scomparsa sono stati rinvenuti i corpi del ragazzo e del giovane scomparsi. Le salme galleggiavano sullo specchio d'acqua antistante la spiaggia delle Giarette.

Erano le 10.15 di ieri mattina e le ricerche continuavano senza soste: natanti della Capitaneria di porto e della Guardia di Finanza perlustravano l'intero specchio d'acqua da Marina Nuova a Punta Sdobba, tenendosi alquanto al largo; sull'arenile stazionavano le pattuglie dei Carabinieri e della Guardia di Finanza nonchè parenti ed amici dei due scomparsi.

Intorno all'ora indicata, il sig. Mario Beraldo, da Staranzano, con una batana fuoribordo, l'«Adriatico», lasciava un «casone» di Riva Lunga, nel territorio di Staranzano, per puntare verso Marina Julia, lontana due chilometri. In questo braccio di mare l'acqua non è profonda; per questo Mario Beraldo ha cercato di portarsi un po' al largo, avendo come punti di riferimento alcuni pali infissi, nel fondo, usuale avvertimento ai natanti. Si era scostato soltanto di un centinaio di metri da Riva Lunga quando ha visto qualcosa luccicare sullo specchio d'acqua sotto il riverbero del sole. Più che vedere il Beraldo, ha immaginato che poteva trattarsi del corpo di uno degli scomparsi. Ha virato e, portatosi a terra, si è recato alla caserma della Guardia di Finanza degli Alberoni per dare l'annuncio.

Immediatamente sono stati avvertiti i Vigili del fuoco di Monfalcone, cui competeva di provvedere al recupero della salma, e l'impresa municipalizzata dei trasporti funebri. Inoltre sono state avvisate senza indugio le competenti autorità. Mario Beraldo con un amico, non meglio identificato, si è recato nuovamente nello specchio d'acqua delle Giarette raggiungendo la salma di Giuseppe Calligaris che galleggiava boccone a 300 metri dalla «Careghetta», così è denominata una struttura costituita da alcuni pali infissi nel fondo che emergono di qualche metro sopra il livello dell'acqua e che servivano per il lancio degli aerobersagli della Meteor.

Più tardi, con una barca a motore, i vigili del fuoco hanno recuperato la salma del Calligaris, trasportandola a Riva Lunga. Mentre si svolgevano queste fasi del ritrovamento, alcuni volonterosi continuavano le loro ricerche nella zona Giarette. Camminando in acqua e osservando a destra e a sinistra, hanno scorto così, a circa 150 metri dalla riva galleggiare il piccolo Alfredo Ferletic. Erano i fratelli Mario e Gilberto Sartori, da Staranzano, Graziano Della Vedova e Silvano Vidani da Sagrado d'Isonzo, amici di Giuseppe Calligaris. Costoro hanno informato subito la pattuglia della Guardia di Finanza che, servendosi del binocolo, ha potuto accertare la presenza della salma. Senza attendere oltre — erano le 10.15 circa — si sono spinti al largo a piedi poichè l'acqua non superava i m. 1,20-1,50 di profondità.

La salma del Calligaris è stata riconosciuta dall'amico Graziano Della Vedova e quella del Ferletic dal padre suo che si è recato ai piedi dell'argine quando il figlioletto è stato portato a Riva Lunga.

Non si è potuto appurare se il Ferletic e il Calligaris siano stati protagonisti della stessa tragica circostanza. L'ipotesi che li vorrebbe uniti anche in quel momento, come nella morte, può essere avvalorata dal fatto che il mare ha restituito le salme contemporaneamente.

Conferenze sui giovani

Si chiude oggi alle ore 20 il ciclo di conferenze sul tema «I genitori di fronte al problema dell'occupazione del tempo dei figli» indetto dal Centro sociale di Chiadino San Luigi. Parlerà il dott. Sigismondo Zamborlini su: «I giovani e la scuola».

CIT Viaggi . Cambio Valute Documenti . Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18.
AURONZO Ampezzo, Forni, Lago, ore 7 giov. sab. dom. Pren.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15. 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

IN TRIBUNALE UNA VICENDA MASCHERATA DI MISTERO

Non fu un episodio alla «007» ma solo un tentativo di furto

Un uomo rimasto infortunato per penetrare in un deposito si dichiarò vittima di alcuni contrabbandieri d'oro

E' ben vero che non tutte le ciambelle riescono con il buco e che talvolta il più banale degli inconvenienti manda all'aria il più meticoloso dei progetti. Anche quando si tratta di azioni illecite, come si può dire per i furti. Luigi Cristiani di 58 anni, ciabattino non più giovanissimo per dedicarsi alle acrobazie, ha conosciuto a proprie spese la verità fondamentale di quel detto dopo essersi infortunato ad una gamba per un «incidente» sul lavoro: una caduta dalla finestra mentre si accingeva a scendere in un cortile dal quale voleva poi penetrare in un deposito, allo scopo di commettere un furto.

Ed ecco la storia di questa ciambella e del buco mancato. Verso le 21.30 dell'8 gennaio 1964 la casalinga Stefania Sila, abitante in via Torrebianca 19, aveva chiesto l'intervento della Squadra Mobile: nel cortile di casa sua, sul quale il suo alloggio si affaccia con un lungo ballatoio, giaceva dolorante un individuo che lei non poteva raggiungere. Come vi era arrivato quell'uomo, che poi era il Cristiani? Giunti gli agenti della Mobile sul posto, il ciabattino, che non poteva reggersi in piedi a causa di una lesione ad un calcagno, aveva dichiarato di essere stato gettato da una finestra che si affaccia sul cortile, il quale a sua volta costituisce il solaio di un sottostante deposito, della ditta Vatovec. A compiere il crudele gesto erano stati tre sconosciuti, aveva aggiunto il Cristiani. Per toglierlo da quel posto inaccessibile erano intervenuti i vigili del fuoco; poi con la autoambulanza il poveretto era stato accompagnato all'ospedale, ed ivi ricoverato nella divisione ortopedica.

Interrogata successivamente colei che aveva chiamato la Mobile, Stefania Sila, era stato da lei riferito che verso le 19, mentre se ne stava alla finestra, aveva notato un individuo che con fare sospetto entrava e usciva dal portone della casa. Lei aveva informato la portinaia all'ultimo piano e la propria madre. Ad un certo punto, poichè quello era salito su per le scale, gli era stato chiesto cosa facesse, e lui si era affrettato ad eclissarsi, dopo un frettoloso «Scusi». Era sparito verso la via Carducci, e più nulla era accaduto quella sera, fino a quando la Sila non aveva udito dal cortile i lamenti di Luigi Cristiani.

Il Cristiani interrogato allo ospedale quando le sue condizioni erano migliorate, aveva ampliato i particolari sulla sua caduta. «Mi trovavo nella calzoleria di via Milano 13 — aveva raccontato alla Mobile — quando sono entrati due jugoslavi. Uno di essi mi ha chiesto di inserire nella suola della scarpa una lamina d'oro, che solo in quel modo sarebbe stato possibile portare oltre confine. Ho eseguito quel lavoro e per la prestazione ho chiesto 150 lire. Non le avevano e mi hanno offerto in cambio due pacchetti di sigarette. Ho accettato, ma non avevano nemmeno quelle. Mi hanno detto di seguirli in una vicina casa. Sono salito per le scale dell'edificio di via Torrebianca e improvvisamente mi sono sentito spingere oltre la finestra, giù nel cortile».

Fin qui il ciabattino, ma questo racconto non era stato creduto dalla Polizia, apparendo troppo inverosimile nei suoi particolari e oltretutto smentito dalle dichiarazioni della Sila, la quale aveva escluso però che l'uomo visto intorno alle 19 fosse stato lo stesso che si era infortunato. Aveva precisato però che il Cristiani, non appena lei si era accorta dell'infortunio, le aveva detto di non chiamare in soccorso altre persone.

Per questi fatti il Cristiani era stato denunciato per due reati: simulazione di reato, avendo asserito di avere patito una rapina impropria (violenza per non dargli le 150 lire che gli erano dovute) allo scopo di celare il tentativo di furto che pure gli è stato contestato in quella occasione, in concorso con uno sconosciuto, ossia con l'altro individuo visto dalla Sila. Ma i guai del Cristiani non erano finiti là, perchè gli è stato contestato in epoca vicina il furto di un braccialetto, in base alla denuncia presentata dalla signora Ilse Bernstein, in data 11 giugno 1963.

Due fatti diversi dunque per tre incriminazioni a carico del Cristiani. Le due cause sono state unificate ed hanno formato oggetto di un solo procedimento a carico del Cristiani.

Il Tribunale ha concesso al Cristiani le attenuanti generiche, considerate prevalenti sulle aggravanti sia per il furto sia per la simulazione, e lo ha condannato a un anno 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 37 mila lire di multa, oltre alle spese e alla confisca del «piede di porco».

Riuniti in assemblea ingegneri e architetti

Si è riunita l'assemblea ordinaria della Associazione degli ingegneri e degli architetti di Trieste. Il presidente, prof. arch. Mario Zocconi, nella sua relazione morale, ha messo in evidenza l'apporto della Associazione all'organismo federativo degli ingegneri e degli architetti italiani, la cui attività in campo nazionale ed anche internazionale apporta grande prestigio alle due categorie professionali. Ha quindi fatto il consuntivo della attività sociale in conformità ai fini statutari, ricordando il Convegno regionale dello scorso anno, gli incontri di Gorizia e di Udine, i dibattiti, le visite e le altre iniziative culturali e associative. Egli ha concluso la sua relazione rilevando che l'Associazione deve orientare sempre più la sua attività in senso estroverso, in modo che le varie iniziative di carattere culturale, siano messe, con intento altamente sociale, a disposizione ed a vantaggio di tutti. L'assemblea ha approvato la relazione del presidente e numerosi interventi hanno sottolineato la necessità che vengano promossi ed organizzati dibattiti e convegni su argomenti tecnici che interessano e condizionano lo sviluppo della nostra città e della Regione.

La relazione del tesoriere, architetto Vascotto, è stata anche essa approvata dall'assemblea che ha confermato la necessità di mantenere il canone al livello attuale, perchè, pur essendo stato portato in pochi anni il bilancio da un notevole passivo ad un netto attivo, è necessario disporre di un fondo che consenta alla Associazione di affrontare più impegnative iniziative culturali. E' stato altresì deciso che i neolaureati fruiscano di una notevole riduzione del canone associativo e che vengano invitati a partecipare alla attività della associazione anche tutti gli studenti del triennio di applicazione di ingegneria della nostra Università.

NEL CORSO DI UNA FESTOSA CERIMONIA

Borse di studio e premi consegnati dall'«Italia»

I riconoscimenti a sessantaquattro giovani figli di altrettanti dipendenti della Società

Nel corso di una festosa cerimonia svoltasi ieri mattina nelle sale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», da parte del comandante Corrado Pinotti direttore della sede di Trieste della Società «Italia», sono state consegnate 48 borse di studio e 16 premi straordinari ad altrettanti figli meritevoli di dipendenti di terra e di mare della Società stessa residenti nella nostra città. Alla manifestazione hanno presenziato il col. Magaletti, in rappresentanza del Comandante del Porto gen. Battaglieri, ed i rappresentanti delle consorelle Società di navigazione «Lloyd Triestino» ed «Adriatica». L'ammontare delle somme devolute in premio ha raggiunto i tre milioni di lire complessivamente.

La cerimonia della consegna delle borse di studio sarebbe dovuta avvenire a bordo della «Cristoforo Colombo», per simboleggiare anche moralmente la avvenuta assegnazione della bella unità al Compartimento di Trieste; purtroppo, a causa del perdurare dei lavori di allestimento a bordo della nave, e che si protrarranno ancora per una decina di giorni, la cerimonia è stata spostata nelle sale del Circolo.

Prima di procedere alla premiazione il Comandante Pinotti ha rivolto ai presenti un breve discorso, illustrando il significato morale e sociale di queste borse di studio volute dalla «Finmare»; ha inoltre voluto additare ad esempio di tenacia e di operosità gli assegnatari dei premi, che rappresentano «un tangibile riconoscimento dei meriti acquisiti ed uno stimolo ad una vita operosa e feconda, quale premessa indispensabile al coronamento di ogni importante realizzazione ed al conseguimento di più elevati ideali in un prossimo domani».

Il Comandante ha quindi chiamato ad uno ad uno i premiati: le borse di studio sono state consegnate prima ai figli dei dipendenti amministrativi e di Stato Maggiore e suddivise per scuole medie inferiori: Giulia Aliani che ha ricevuto una borsa doppia. Per scuole medie superiori: Serena Cioccolanti, che ha ottenuto il premio per il settimo anno consecutivo; Luciana Pecile, Patrizia Scamperle, Annamaria Tromba e per corsi universitari: Elio Russo, borsa doppia, Vittorio Pinotti, Guido Assereto, Paola Pennestre.

Sono stati quindi premiati i figli dei marittimi; anche in questo caso le borse sono state consegnate ai giovani frequentanti le scuole medie inferiori: Claudia Bartole, Daniela Bassi, Maria Grazia Crivici, Liviano Derossi, Ester Devescovi, Lucio Dolce, Fulvia Franceschini, Giuseppina Francese, Renato Gagliardi, Liliana Malusà, Maurizio Novacco, Lucia Pugliese, Livia Rocco, Fabio Sigon, Nivetta Zadeu, a quelli iscritti alle scuole medie superiori: Roberto Benedetti, Clara Bevilacqua, Anna Maria Cardella, Loredana Colombin, Flavio Dagostini, Gabriella Faraguna, Sergio Feriatti, Roberto Fonda, Silvana Fonda, Roberto Giachin, Luciano Giacomi, Giuliana Gubertini, Fabio Padovan, Oliviero Paoletti, Fulvio Parenzan, Mario Ravalico, Emma Romanatti, Dorina Ruzzier, Giordana Sambo, Maria Grazia Smocovich, Marino Sorgo, Giampaolo Valdevit, Gianfranco Ventura, ed infine allo studente universitario Claudio Romanutti.

I sedici premi speciali sono stati assegnati a: Novella Comuzzi, Paolo Scarpa, Serena Vivoda, Franco Cossutti, Gino Favretto, Giampaolo Fiorentin, Loretta Grassi, Loredana Gregori, Cosimo Lunanova, Francesco Lupi, Anna Maria Maraspin, Elvio Pozzecco, Giorgio Rossi, Romano Spangaro, Livio Sponza e Maura Tumiati.

Un anno del REST

Il Raggruppamento escursionisti speleologi triestini celebrano oggi il primo anniversario di fondazione del gruppo. Una breve e simpatica cerimonia avrà luogo questa sera alle 20.30 sul piazzale di San Vito presso il Museo storico e di guerra.

SEGNALAZIONI

Scrive il signor A. D. C.: «Recentemente mi sono recato a Capodistria in macchina e nel tardo pomeriggio, mentre mi accingevo a tornare a Trieste, sono stato multato da un milite perchè la macchina era priva della lettera "I" (Stato di provenienza), mentre portavo soltanto la sigla TS con il relativo numero. Desidererei conoscere esattamente se in una zona dove esiste soltanto la amministrazione provvisoria è necessaria l'indicazione dello Stato di provenienza quando si è in possesso di un lasciapassare e non di un passaporto».

Due motivi uno più valido dell'altro, depongono a sfavore del provvedimento preso da quel milite. Anzitutto l'obbligatorietà dell'indicazione «I» dovrebbe essere fatta valere al momento dell'uscita. Nel caso specifico, comunque, nessun poliziotto ha il diritto di chiedere, in territorio sotto amministrazione jugoslava, un adempimento che può valere nei confronti di Stati esteri; la Zona B — e nessuno può confutare questa asserzione — si trova sotto amministrazione e non sovranità jugoslava. Il Trattato di pace prevedeva la cessazione della sovranità italiana per la zona geografica che si sarebbe dovuta trasformare in territorio libero di Trieste (Zona A e B), solo e quando il TLT fosse sorto. Il territorio libero non è mai stato costituito, e nel 1954 è stato invece sottoscritto il Memorandum d'intesa, che non è un trattato internazionale, ma un «gentlemen's agreement», perchè non incide minimamente sulla sovranità, che continua, senza alcun dubbio, ad essere italiana per tutt'e due le zone. Per quanto riguarda Trieste, gli angloamericani ci hanno restituito la potestà di governo; per la Zona B, l'Italia continua comunque a mantenere la propria sovranità, autorizzando gli jugoslavi ad estendere la loro amministrazione. A conferma di ciò, e per rilevare un particolare ai più sconosciuto, giova ricordare che il Consolato generale d'Italia a Capodistria si divide in due settori: l'Ufficio del rappresentante italiano in Zona B (amministrata dagli jugoslavi) e il Consolato generale per i territori ceduti. Pertanto, una netta distinzione, che viene a

convalidare le tesi esposte. Non bisogna dimenticare, inoltre, che a seguito dell'installazione da parte jugoslava presso la linea di demarcazione e recanti la dicitura «Confine di Stato», il nostro Governo ha ufficialmente avanzato protesta nei confronti delle autorità di Bèlgrado. Che cosa può fare, il nostro lettore, dopo quanto gli è accaduto a Capodistria? Rivolgersi al Ministero degli Esteri, a Roma; tanto più che, a quanto è dato di sapere, il suo caso non dovrebbe essere isolato.

❋

Il giovane M. B. in una breve lettera segnala la sua difficile situazione. Dopo gli studi ginnasiali, interrotti per cause di forza maggiore, ha inutilmente tentato di inserirsi nella vita trovando un'occupazione. Da lungo tempo è ormai alla ricerca di una sistemazione che possa portare una certa tranquillità nella sua famiglia in disagiate condizioni economiche. Ci ha inviato il suo indirizzo pregando di comunicarlo a chi voglia prendersi a cuore il suo caso.

❋

«I sottoscritti (sette firme) desiderano segnalare quanto segue: Ancora il 5-9-64 sono stati chiesti chiarimenti in merito all'abolizione della fontana in Piazza tra i Rivi. E' stato risposto che la fontana dovrà essere ripristinata in altra posizione, però sulla stessa area. Purtroppo in tutti questi mesi nulla è stato fatto. Non si domanda una fontana monumentale ma un semplice rubinetto. Nella piazza ci sono cinque banchierelle, e due fioraie. Si può bene immaginare il loro disagio per la mancanza d'acqua specie in questi mesi caldi. Speriamo che questa nostra richiesta venga presa in seria considerazione, che il Comune comprenda le nostre ragioni e che la fontana venga ai più presto ripristinata»

Adesso che in tutta la città manca l'acqua, la richiesta di ripristinare «al più presto» una fontana non sembra destinata a suscitare l'entusiasmo delle autorità competenti.

❋

«Il manto stradale della via San Michele è stato da poco rifatto: cosa bellissima e necessaria. Ora che bisognerà tracciare di nuovo le strisce pedonali pregherei chi di competenza di disporre affinchè in luogo di quelle prima esistenti tra la via San Giusto e la via Fulvio Testi se ne segnino altre in prossimità del Largo Canal, dove più intenso è il movimento dei pedoni». (Lettera firmata C. R.).

❋

La risposta alla domanda formulata dal lettore Antonio Banni in merito all'autore di un libro recentemente uscito è: si. La richiesta di notizie riguardanti il volume «Mission à Trieste» di H. Dalbret (ed. Libr. de la Cité, Lyon) inviataci dal signor A.B., forse potrà essere soddisfatta da qualche cortese lettore.

❋

La lettrice Cosetta Rutter che specifica «sono una donna, ma non me ne intendo soltanto di pentole» manifesta vivacemente — premettendo «è uno sfogo» — il suo punto di vista sulle recenti dichiarazioni del Sindaco al Consiglio comunale sia in merito alla prossima entrata nella Giunta del PSI rappresentato da uno sloveno già titista, sia all'intitolazione di vie e piazze cittadine «a illustri cittadini sloveni». «Signore Iddio benedetto che cosa mi tocca leggere!... Siamo venuti via dall'Istria per sentire la nostra Patria qui a Trieste e invece vediamo che si agisce così». Dopo aver espresso le più ampie riserve sulle parole del Sindaco la lettrice conclude: «Senza offendere nessuno, si può essere amici di tutti, ma non si dimentichi che la Patria c'è e ci sarà sempre».

CASTELLO DI SAN GIUSTO
1 - 2 - 3 LUGLIO - ORE 21

«FULGIDI CRISTALLI»

La grande rivista sul ghiaccio cecoslovacca

Campioni cecoslovacchi, europei, olimpionici e mondiali

Prenotazioni e vendita biglietti:
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/I - Telefoni 23362 - 23363

Nei prezzi è compreso il biglietto d'ingresso alla Fiera



Eccovi qualche cosa di nuovo, di personale per valorizzare il vostro ingresso. Questi elementi qui sopra riprodotti sono alcuni dei tanti di gusto e qualità che vi offre la ditta BALCOR via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Questa sera alla FIERA DI TRIESTE

IL QUARTETTO CETRA

Questa sera alle ore 21, nel Piazzale degli Spettacoli della Fiera di Trieste, all'insegna dei grandi ritorni sono di scena i CETRA. L'intramontabile quartetto, che richiama ogni volta alla Fiera migliaia e migliaia di persone, ritorna a Trieste con un programma nuovo, divertentissimo.

Dopo le 19 non sono validi i biglietti di omaggio. In caso di cattivo tempo lo spettacolo avrà luogo al Ridotto del Teatro «Verdi», in via San Carlo 2, limitatamente ai posti disponibili. Prezzi d'ingresso: alla Fiera L. 300; al Ridotto del «Verdi» L. 400 (con diritto di visitare la Fiera)

IL PORTO VISTO DAGLI AGENTI MARITTIMI

Lavoro più economico con attrezzature migliori

Tariffe concorrenziali tra le altre misure invocate

All'Assemblea generale della Associazione agenti marittimi della V. G., tenutasi presso la Camera di Commercio, la Presidenza ha svolto una relazione sull'andamento delle attività economiche locali nel corso del 1964 e nel quadro dei primi mesi di quest'anno. Oltre agli scioperi nazionali, è venuta ad aggiungersi una serie di scioperi locali che hanno negativamente influito sui traffici commerciali transitari.

Nel luglio scorso, ad esempio, il prolungato sciopero dei dipendenti dei Magazzini Generali, ai quali si erano affiancati anche i lavoratori delle Compagnie portuali, assunse un aspetto di estrema gravità, tanto che il consiglio direttivo dell'Associazione segnalò alle autorità, in una mozione, la drammatica situazione di quei momenti.

E' doveroso, per altro — continua la relazione presidenziale — dare atto all'operato del Commissario straordinario dei MM.GG., per la sensibilità dimostrata sui problemi di fondo della vertenza.

Ma altre pertubazioni sulla normalità del lavoro si sono avute in seguito, fra cui gli scioperi dei lavoratori portuali.

L'Associazione, in sede nazionale, ha puntualizzato la pericolosa tendenza del continuo aumento dei costi portuali, che hanno messo gli scali nazionali in svantaggio di fronte a quelli europei. Per Trieste, questo stillicidio di aumenti ha rappresentato, fra l'altro, un fattore determinante per il dirottamento del tonnellaggio, verso porti più remunerativi per l'armamento e più economici per gli operatori commerciali.

A proposito del nostro porto, il presidente dell'Associazione ritiene urgente e di vitale importanza il miglioramento sostanziale delle attrezzature, per consentire un lavoro più economico e pratico. Ed ha fatto rilevare che Trieste è particolarmente esposta alla accanita concorrenza di altri porti europei, che procedono sulla loro strada con criteri organizzativi razionali e lungimiranti. Per siffatte ragioni, Trieste abbisogna di provvedimenti particolari, atti a sostenere, con probabilità di successo, i pesi della grave concorrenza dei porti terzi.

Il principio dell'uguaglianza del trattamento per tutti i porti seguito dal nostro Governo, è contrario agli interessi portuali di Trieste, che ha problemi del tutto particolari dovuti alla sua specifica funzione geografica.

L'origine del grave malessere portuale triestino sta indubbiamente nei costi, ed è noto che con gli ultimi aumenti delle tariffe del lavoro portuale, Trieste ha le spese di piazza più elevate di tutti gli altri porti concorrenti, vicini e lontani. In merito alla bandiera straniera in Adriatico, il presidente della associazione rileva che tale partecipazione è fattore indispensabile per rafforzare le funzioni transitorie.

MOSTRE D'ARTE

Alla maniera di Lautrec



(«Giornalfoto»)

Questo disegno di Renato Grego Maier coglie con felice immediatezza tre personaggi in un caffè triestino dei primi anni del secolo. Il sorriso luminoso della giovane donna si espande a tutto il foglio, trattenuto dapprima dall'ombra delicata della veletta, incorniciato poi dal nero del cappello e dell'abito, inquadrato, infine, dai due personaggi; l'uomo, in primo piano, schizzato velocemente quasi nel ricordo di Toulose Lautrec e la donna, sullo sfondo, dichiarata nella sua candida luce. Di Renato Grego Maier (1880-1946, ma attivo come pittore solo nella prima decade del secolo) si è parlato in occasione della scoperta di alcune sue opere che sono state presentate per iniziativa degli Amici dello «Zibaldone» il 6 aprile 1965.

Pentich

Durante uno degli ultimi incontri settimanali degli Amici dello Zibaldone, che ogni martedì pomeriggio si trovavano, durante i mesi scorsi, nell'ospitale studio di Anita Pittoni, sono stati presentati otto quadri di Graziana Pentich.

Nata a Trieste da famiglia di origine dalmata, Graziana Pentich si è laureata in scienze politiche alla nostra Università ed è vissuta quindi per lunghi anni lontana dalla città natale, conservando saldi legami d'affetto con il mondo culturale giuliano. La Pentich ha conseguito meritati successi nel campo delle lettere e si è dedicata con altrettanta passione alla pittura. I suoi quadri sono stati esposti in importanti gallerie a Firenze, a Roma, a Bolzano e a Milano.

L'incontro realizzato all'insegna dello Zibaldone è stato solo un primo accenno di esposizione triestina, che ci auguriamo abbia seguito con una personale della pittrice in una galleria pubblica. Ma già in questa fugace apparizione è stato possibile apprezzare la grazia e la freschezza di un temperamento coloristico singolarmente dotato. La Pentich predilige un racconto figurale essenziale e schietto, dove il colore genuino delle case viene sottolineato dalla semplicità delle forme, trovando così nella forza e nella purezza del racconto lo spazio sufficiente a tendere un arco inventivo che vede le premesse assai prossime alle conclusioni. Ma nelle linee di fuga di quest'arco sono raccolte e potenziate le suggestioni profonde che vengono da un colloquio con la natura intensamente esaltato. La voce del mare, il bianco delle vele, ritmate come creature danzanti che accorrono senza urtarsi, la silenziosa gioia delle nature morte, l'impeto della Venezia barocca sono alcuni dei temi di Graziana Pentich. Ma per testimoniare la validità e la verità della sua pittura sarebbe necessario ripercorrere ad uno ad uno i colori fauvisti della tavolozza e il rigore semplificante delle forme, affrancate da ogni impaccio episodico, grazie alla vena lirica che scaturisce da una autentica e profonda vocazione

I. N.

DA DOMANI AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Sessanta virtuosi in «Fulgidi cristalli»



Gli spettacoli di rivista sul ghiaccio hanno, a Trieste, una casistica interessante e significativa. Portati a scadenze biennali ed anche triennali, appunto perchè così distribuiti nel tempo suscitano un'attrazione eccezionale e registrano il pieno favore del pubblico.

Domani, dopodomani e sabato la rivista sul ghiaccio ritorna al cortile delle Milizie con il complesso nazionale cecoslovacco «Fulgidi cristalli», che, riandando alla tradizione ed ai capolavori praghesi, ben potrebbe essere definita «Cristalli di Boemia». Sono sessanta esecutori, tra uomini e donne, virtuosi del pattinaggio veloce e del pattinaggio artistico su ghiaccio, molti dei quali campioni olimpionici ed europei della specialità e depositari di una invidiabile gamma di affermazione in campo mondiale. Il programma è diviso in tre parti: il tipico folclore con «Una sagra in Cecoslovacchia», la trasposizione classico-acrobatica del famoso «Lago dei cigni» ed un lungo finale dedicato all'estro moderno.

Gli spettacoli avranno inizio alle 21 precise. La prevendita dei biglietti (ogni biglietto darà diritto ad un ingresso gratuito alla Fiera di Trieste) è già in atto presso l'agenzia «Paterniti viaggi»

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«LILITH»
(La dea dell'amore)
Jean SEBERG - Warren BEATTY
Vietato ai minori di 18 anni

Castello di Miramare
«L U C I E S U O N I»
Questa sera alle 21 in tedesco «Der Kaisertraum von Miramare» alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta»
Tram n. 6 e autolinea «M» in coincidenza capolinea Barcola

FIERA DI TRIESTE. Questa sera alle 21 serata eccezionale con il famoso Quartetto Cetra.

CASTELLO S. GIUSTO. Il 1.o, 2 e 3 luglio ore 21: «Fulgidi cristalli», la grande Rivista sul ghiaccio cecoslovacca. Prenotazioni e vendita biglietti: Paterniti Viaggi, corso Cavour 7, tel. 23362.

ARCOBALENO. 16. Finalmente ritorna una eccezionale riedizione: Sean Connery, il favoloso interprete di 007 in: «Club di gangsters», con Margaret Rawlings, Eleanor Summerfield. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 16: «La strana guerra del cap. Grant» (Ero uno sposo di guerra). Un film spassosissimo con Cary Grant, Ann Sheridan.

FENICE. 16: «Il ribelle dell'Anatolia», di Elia Kazan. Il miglior film americano dell'anno.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16. Prima visione dell'atteso film di Robert Rossen: «Lilith la dea dell'amore», con Jean Seberg e Warren Beatty. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «Una ragazza a Saint-Tropez». Una divertente prima visione in cinemascope technicolor, con Louis De Funes e Geneviene Grad.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Uccidete agente segreto 777, Stop!». Colorscope, avventure, donne, spionaggio e suspense, con K. Klark e Jany Clair.

AURORA (Aria condizionata). 16.30: Joselito nella sua ultima commovente interpretazione: «Il figlio rapito». Grande successo.

CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: «Un leone nel mio letto». Una divertentissima commedia in technicolor, con Tony Randall e Shirley Jones.

CRISTALLO. 16.30 (Aria condizionata): «I giovani leoni». In cinemascope, attesissima ripresa, con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin, Maximilian Schell, May Britt.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Là dove scende il sole». Colorscope. La più grande avventura del West, con Stewart Granger ed Elke Sommer.

GARIBALDI. 16.30: «Okinawa», technicolor, con Richard Widmark, Jack Palance, Robert Wagner e Karl Malden.

MODERNO. 16: «Il passaggio del Reno», con Charles Aznavour, Nicole Courcel, Georges Riviere e Cordula Trantow. Premiato con il «Leone d'oro» alla XXI Mostra internazionale di Venezia. Ultimo giorno. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30: «Agente 007, licenza di uccidere», con Sean Connery. In technicolor.

VIALE. 16: «Grido di battaglia», con Van Heflin, James McArthur e Rita Moreno, in un film avvincentissimo.

VITTORIO VENETO. 16. Peter Sellers e Cecil Parker in un delizioso film: «Lassù qualcuno mi attende».

ABBAZIA. 16: «Macciste contro i cacciatori di teste». Spettacolare avventura in cinemascope a colori, con Kirk Morris e Laura Brown.

ALCIONE (S. Vito) filovie 15, 16, 30. 17: «La spia in nero», con Jack Hogan e Junie Kennedy. Seguono Tom e Jerry.

ALDEBARAN. Chiuso per ferie.

ARISTON: vedi estivi.

ASTORIA: riposo

ASTRA. 17. Ancora oggi a richiesta: «Il gran lupo chiama», con C. Grant. Domani: «I guerriglieri della jungla».

IDEALE. 16. Non crederete ai vostri occhi, il sexy delle meraviglie: «Mondo di notte n. 3», in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiusura estiva.

MARCONI. 16.30 (Estivo 20.15): «Risate all'italiana», con Rascel, Totò, Tognazzi, Walter Chiari e Sordi insieme per due ore di ilarità.

NOVO CINE. 16: «La sposa bella», con Ava Gardner. Un film di grande successo.

RADIO. 16: «A porte chiuse». Comicissimo, con Anita Ekberg.

SERVOLA: vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Ciao, ciao Birdie». Meraviglioso technicolor, con Janet Leigh e Dick Van Dicke. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo Jeanne Moreau e Jean Paul Belmondo nel romanzo di Charles Williams: «Buccia di Banana». In franscope, con Claude Brasseur e Jean Pierre Marielle.

ARENA DIANA. 20.30. L'indimenticabile successo: «Da qui all'eternità», con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr e Frank Sinatra.

EX SOCI. 20.15: «Professore a tutto gas», con F. Mac Murray e N. Olson. Un film brillante di Walt Disney.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20) Si ripete il primo tempo: «Il piacere della sua compagnia». In technicolor, con Fred Astaire, Debbie Reynolds, Lilli Palmer e Tab Hunter.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «Il filo del rasoio». Un film che ha appassionato milioni di spettatori, con T. Power, G. Tierney e A. Baxter. Domani: «La valle della vendetta». Magnifico western in technicolor con B. Lancaster.

PARADISO: «Cannoni a Batasi». Sullo sfondo dell'Africa nuova il dramma di un presidio inglese, con R. Attenborough e J. Hawkis.

PONZIANA. 20.30. Dirk Bogarde e M. Persefy in: «Parola d'ordine: Coraggio». M.G.M. Successo.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Fior di loto». Brillante technicolor con L. Ksan e J. Shigeta.

MARCONI. 20.15: «Risate all'italiana», con Rascel, Totò, Tognazzi, Walter Chiari e Sordi insieme per due ore di ilarità.

SERVOLA. 20.30. Due ore elettrizzanti, con Jack Lemmon in: «Sotto l'albero yum-yum». Spassosissimo film in technicolor.

STADIO. 20.30: «Il marmittone». Comicissimo, con Jerry Lewis.

VALMAURA. 20.15: «I tre nemici». Un uragano di risate, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

SECOLO (San Giovanni). 20.30. A grande richiesta si ripete: «La vergine in collegio». In technicolor, con Nancy Kwan e John Fraser.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Grido di battaglia», con Van Heflin, R. Moreno e Mac Arthur.

ROMA (estivo) 20: «Il paladino della Corte di Francia». Cinemascope in technicolor, con Jean Claude Pascal e Scilla Gabel.

CONCLUSIONE DI UN ANNO ATTIVISSIMO

Stasera il Saggio alla Scuola dell'attore

Lo spettacolo avrà luogo all'Auditorium

Dopo un anno di intensa attività che ha avuto per spettatori soprattutto gli studenti, il T.C.T. Scuola dell'attore di Anna Gruber conclude il II anno di istruzione con un saggio che avrà luogo stasera alle ore 21 all'Auditorium (entrata via Tor Bandena 4), con libero accesso per il pubblico.

La serata ha per titolo una curiosa sequenza di preposizioni: «Di a da in con su per (tra fra)». Si tratta di un canovaccio tracciato da Anna Gruber e completato attraverso discussioni e prove dal gruppo degli allievi attori: un insieme di scene in casa, in strada tra uomini e animali legate fra loro da un tenue filo conduttore. Uno spaccato, dunque, di vita quotidiana.

La deliberata scelta di un tema di questo tipo per saggio conclusivo del secondo anno di istruzione, rientra nel programma didattico particolare della scuola che, anche sotto questo profilo, si adegua ai criteri più moderni nella preparazione dell'attore. Infatti il primo anno d'istruzione è rivolto alla scoperta da parte dell'alunno dei mezzi interpretativi e alla educazione degli stessi. Il secondo anno consiste nell'affrontare la analisi di un testo, nei ritmi di composizione e nell'adattamento logico delle facoltà interpretative individuali. Questa fase di preparazione è ancora analitica e richiede a ciascun allievo una larga gamma di caratterizzazioni, e la comprensione di come sia costruita una vicenda e i suoi personaggi. Così un canovaccio, composto in collaborazione, costringe l'allievo a proporsi e a risolvere problemi di sceneggiatura, di economia di ritmi e di espressione, nonchè di realizzazione scenica. In una parola: costruire e non imitare.

Soltanto nel terzo anno l'allievo, padrone di un metodo per far nascere i sentimenti, per identificarsi con un personaggio, per comprendere il significato di un testo, è pronto alla interpretazione. Se le precisazioni teoriche sono necessarie a chiarire le intenzioni, in realtà la Scuola dell'attore dà un appuntamento al pubblico giovanile — che è il suo più congeniale — per due ore di divertimento, e a quello adulto per dimostrare i risultati di un metodo di preparazione per la prima volta applicato a Trieste.

Vivo successo del Concerto di Balletti

Numerosissimo pubblico ha richiamato ieri sera al castello di San Giusto il «Concerto di Balletti», saggio annuale della sezione di danza classica della Società Ginnastica Triestina. Le ottanta esecutrici e la signora Erminia Gorchi De Marco, che amorevolmente le ha preparate nell'impegnativo e riuscitissimo programma, sono state a lungo applaudite.

CON MEDAGLIE, DIPLOMI E ATTESTATI

Premiati i migliori dei postelegrafonici

Festeggiamenti particolari agli anziani

In occasione della XIV Festa dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, si è tenuta ieri mattina nella sala maggiore del Dopolavoro Postelegrafonico l'annuale cerimonia della premiazione dei benemeriti del lavoro. La manifestazione ha visto riunirsi ancora una volta dirigenti, funzionari e impiegati dell'Ente. Nel corso dell'incontro sono state consegnate 14 medaglie d'oro, diplomi e attestati di benemerenza; nell'occasione è stata ricordata la signora Adelaide Herlich, recentemente scomparsa, dopo aver prestato la propria intelligente e sensibile opera per oltre 42 anni, ininterrottamente.

Prima di procedere alla consegna delle medaglie e dei diplomi il dott. Festa ha letto ai numerosi intervenuti un messaggio del Ministro delle PP.TT. on. Carlo Russo, il quale ha voluto esprimere un sentito riconoscimento al valore ed alla dedizione di tutti gli impiegati, ed in special modo di coloro che quest'anno hanno concluso la propria attività, entrando in quiescenza. Il dott. Festa ha quindi iniziato la distribuzione dei premi; essi sono stati attribuiti ai vincitori delle tre gare istituite in seno all'Ente, tra impiegati e vari reparti, per la cortesia verso il pubblico, per la pulizia ed estetica degli uffici e per la gara nazionale tra telegrafisti. Il portalettere di Poggioreale del Carso, Raffaele Marincich ha ottenuto una medaglia nella prima prova; così pure la signorina Sirico Elvira, addetta all'Ufficio vaglia della Posta centrale, ed il portalettere Salvatore Perla. All'Ufficio telegrafico è andato il primo premio nella seconda gara, mentre nella terza prova, svoltasi in ambito nazionale il signor Aldo Montillo si è classificato al terzo posto assoluto e Domenico Ferrante al quarto.

L'ispettore ha successivamente distribuito le quindici medaglie d'oro ad altrettanti pensionati, ricordando di ciascuno l'intensa attività svolta. Il loro «decano» è Giuseppe Zimich, guardiafili, con 48 anni di servizio; distaccati di un solo anno lo seguono il cav. Francesco Cara, vicecassiere provinciale e l'agente postale Bortolo Manda Nici. Con un servizio compreso tra i 46 ed i 27 anni seguono nell'ordine Emilia Helmich, Ofelia Seni, Pietro Zadanicchio, Margherita Bianchi, Agostino di Ciaula, cav. Tommaso Tamaro, Vincenzo Borelli, Beniamino Pittini, Filiberto Tosetto, Anna Caprivi, Ernesta Covelli ed Antonia Dilena.



(«Giornalfoto»)

Anche quest'anno il maggior flusso di visitatori alla Fiera avviene nelle ore serali, che sono sempre di grande attrazione

CON UN PROGRAMMA SOPRATTUTTO DIVULGATIVO

Uniti in associazione gli amanti delle stelle

A Trieste si è costituita una Associazione di astrofili.

Come noto, l'Associazione si avvale dell'apporto indispensabile del locale Osservatorio astronomico, ed ha sede in esso. Ed è soprattutto grazie all'incondizionato appoggio della direttrice dell'O.A.T., prof.ssa Margherita Hack, se gli organizzatori hanno potuto essere su di una base concreta.

L'Associazione, la prima nel suo genere a sorgere con il crisma dell'ufficialità e sotto il patrocinio dell'Osservatorio astronomico, ha, in ultima analisi, tre scopi ben definiti: il primo di divulgare la scienza astronomica e le discipline ad essa connesse; secondo, di preparare professionalmente un certo numero di giovani appassionati; terzo, quello di formare nel proprio ambito dei gruppi di studio a seconda delle tendenze dei singoli soci.

L'attività iniziale sarà orientata soprattutto nel campo divulgativo, grazie a proiezioni messe a disposizione dall'O.A.T.

L'Associazione si regge su di uno Statuto. Organo dirigente è il Consiglio direttivo; organo volitivo l'assemblea dei soci. L'anno accademico coincide con quello solare. Formano il Direttivo il presidente, dott Riccardo Slager, il viceepresidente dott. Renato Fuchs, il segretario generale signor Luciano Nardelli, il cassiere, signorina Thea Poggi e tre consiglieri, i signori dott. Diego Burattini, dott. Paolo de Manzini, Alfredo Schilliani.

Tutti gli appassionati di astronomia che desiderano entrare a far parte della neo costituita Associazione possono rivolgersi per iscritto alla presidenza: dott. Riccardo Slager, via Bazzoni 9, Trieste.

Dipendenti E. L. Domenica prossima si svolgerà nella nostra città, all'albergo Savoia Excelsior Palace, il primo Congresso regionale dei dipendenti Enti locali, con inizio alle ore 9.30, organizzato dalla FIDEL-CISL. Relatore sarà il sig. Giobatta Jogna-Prat, segretario della Federazione regionale dei dipendenti Enti locali; vi presenzieranno il dott. Italo Zannini, segretario generale aggiunto della FIDEL-CISL, e il dott. Giovanni Fava, presidente della Giunta di intesa triveneta della FIDEL.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Opere generali: «Il mondo delle comunicazioni» (035/MON).

Filosofia e psicologia. Buber: «Immagini del bene e del male» (3-14701); Kosik: «Dialettica del concreto» (coll. 3-37/40); «Storia antologica dei problemi filosofici», vol. I: Teoretica (110/TEO).

Scienze sociali. Acquaviva: «La scelta illusoria» (3-14710); Parrillo: «Lo sviluppo economico italiano» (330.945/PAR); Moodie: «The government of Great Britain» (345.42); Dulles: «L'arte del servizio segreto» (355,343/DUL); «Moneta e scambi nell'Alto Medioevo» (Cont. 142/VIII).

Scienze pure. Hack: «Esplorazioni radioastronomiche» (523.016/HAC).

Scienze applicate. Ravalico: «L'audio libro» (621.38/RAV); Rossi: «Macchine utensili» (621.9/ROS).

Arte. Thieme - Becker: «Allgemeines lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart» (703/THI); Parronchi: «Studi su la "dolce" prospettiva» (4-4688).

Letteratura. Sanguinetti: «Ideologia e linguaggio» (3-14702); Cornelle: «Teatro» (3-14705); Léger (S. J. Perse): «Opere poetiche», vol. 2.o (3-8504); Mutterle: «Scipio Slataper» (R. P. 3-2484).

Storia, geografia, biografia. Bonanno: «La critica storica» (909/BON); «Concise Dictionary of American Biography» (920.097/CON); Quérard: «La littérature française contemporaine» (920.044/QUE); Schmökel: «Hammurabi di Babilonia» (2-14732); Nogueres: «Monaco, la finta pace» (29 settembre 1938) (940 52/NOG); Faldella: «La grande guerra. Le battaglie dell'Isonzo 1915-17» (R. P. 2-2087); Silvestri: «Isonzo 1917» (R. P. 3-2485); Goetz: «Le origini dei Comuni italiani» (4-4689); Wilber: «Pakistan, yesterday and today» (954.7); Baudin: «Il Perù dall'antichità al Medioevo in Occidente» (Cont. 142/IX).

Religione: «La Bibbia nell'Alto Medioevo» (Cont. 142/X).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Cronache della televisione

L'APPRODO

Nuvole di cloroformio hanno attraversato anche ieri le stanzette televisive addormentando gli incauti che per caso vi si fossero soffermati. Fuori di metafora questo significa che il primo canale ha presentato un film del 1949, «Il gigante di New York» e il secondo la solita serata bis con la replica del romanzo sceneggiato «Ottocento» di Salvator Gotta. Cosicchè le sole cose che potevano forse abilitarsi ad un certo interesse pubblico erano quelle di più modeste pretese spettacolari, cioè «L'approdo», che seguiva al film, e il quindicinale sportivo «Sprint», che precedeva il bis.

Dell'«Approdo» ci è parso apprezzabile — naturalmente per chi tiene in qualche conto notizie e informazioni di questo genere — la tavola rotonda sui premi letterari, non fosse altro perchè è un tema di stagione. Lungo tutto l'arco dell'estate e anche più oltre i premi letterari e gli strascichi polemici che essi non mancano mai di suscitare occupano infatti un posto preponderante nella vita e nella cronaca culturale del nostro Paese. Ma quali sono gli aspetti, le funzioni, i retroscena, i meccanismi più o meno occulti o palesi di queste manifestazioni in precario equilibrio fra la letteratura, la mondanità e gli interessi industriali? In altre parole che cosa sta dietro alla facciata dei premi? Ecco le domande che molti sono spesso indotti a porsi e alle quali la breve inchiesta organizzata dall'«Approdo», con la partecipazione di Carlo Bo, Aldo Palazzeschi, Geno Pampaloni, Enrico Falqui e Libero Bigiaretti, ha cercato di rispondere non senza qualche spregiudicatezza.

Quanto alla rubrica «Sprint» ci sembra che il numero di ieri abbia peccato d'una certa confusione e di troppa genericità. Anzi, a ripensarci bene, nessun servizio, questa volta, è riuscito a distinguersi, nonostante che alcuni temi come ad esempio il Giro di Francia o la recentissima tournée della nostra Nazionale di calcio si prestassero a qualche osservazione non dozzinale. Ma può anche darsi che gli sportivi a cui appunto la rubrica si rivolge, abbia trovato egualmente il pane che cercavano.

Ber.

Corsi all'ENCIP per i rimandati

L'Associazione allievi dell'E.N.C.I.P., accogliendo le numerose richieste pervenute dalle famiglie dei giovani iscritti, ha deciso di tenere anche durante questa estate una serie di corsi di preparazione per coloro che devono presentarsi agli esami autunnali di riparazione presso le scuole statali. Saranno tenuti corsi di italiano, latino, matematica, lingue estere, dattilografia, stenografia, ragioneria, computisteria, e di ogni altra materia ritenuta necessaria. Ogni corso sarà frequentato da un massimo di sei allievi. Le iscrizioni si ricevono nella segreteria della scuola, in via XXX Ottobre 6 (tel. 35-798), giornalmente durante le ore di ufficio, sino al 12 luglio. Le lezioni avranno regolarmente inizio il 15 luglio con una frequenza trisettimanale.

Al Circolo Morandi, con inizio alle 19, nella sede di piazza San Giovanni 1, è in programma la seconda serata del ciclo di «Testimonianze sui movimenti politici a Trieste dal primo dopoguerra al '43». Parleranno il prof. Paolo Sema e l'avv. Dusan Hrescak.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

In giugno nei Magazzini Generali oltre 150 mila tonnellate di movimento
Mais friulano per la Francia - Pomodoro dall'Albania e augurie israeliane

Giugno in porto

Secondo alcuni calcoli provvisori il movimento di sbarchi ed imbarchi nei due Porti franchi dovrebbe raggiungere, nei trenta giorni di giugno, un volume di oltre 160 mila tonnellate.

Al silo granario

Oggi 30, giungerà al silo granario del Porto franco Nuovo la cisterna liberiana «Nagos», appoggiata alla Agemar, per scaricare 11.900 tonn. di grano proveniente da Montreal e destinato parte per Trieste e il rimanente per Cervignano.

Probabilmente nella giornata del 3 luglio sarà in porto il piroscafo «Ronda», agente Adriatic Shipping, per caricare 1800 tonn. di mais di produzione pordenonese per conto francese. La nave sbarcherà a Brest.

E' in porto

Fra le altre unità che abbiamo segnalato nel nostro ultimo commento, ricordiamo che fra le 14 navi operanti ieri nei MM. GG. si trova anche la «Niobe», agente Audoly, che prende a bordo 9700 tonnellate di magnesite austriaca per conto americano.

Pomodoro albanese

Il motoveliero albanese «Viosa», appoggiato alla Adriatica, giungerà domani in porto per sbarcare 96 tonn. di pomodoro.

Augurie israeliane

Con la motonave «Annika», del servizio unificato israeliano, è giunto oggi in porto un carico di angurie israeliane. La nave sbarcherà altresì succhi di frutta e uova, ed imbarcherà circa 150 t. di merci varie. Secondo quanto ci comunica l'agenzia Audoly, la prossima unità del servizio suddetto, la «Calypso», noleggiata dalla SELA, giungerà in porto il 2 luglio per imbarcare merci varie.

Black Star Line

La società di navigazione ganaense «Black Star Line», appoggiata alla E. Audoly, attende l'arrivo per il 5 luglio del «Volta River» che imbarcherà 600 tonn. di olio lubrificante, tabacco, macchinari e pezzi di fusione. Per il 20 del mese prossimo è attesa un'altra unità della stessa compagnia, la «Pensu River», che sbarcherà tronchi ed imbarcherà 500 tonn. di carico generale. La «Black Star Line» è una società che fa parte della conferenza per l'Africa occidentale e che gestisce un servizio bimestrale per l'Adriatico.

Burma Five Star Line

L'agente Audoly ci comunica che per il 20 di luglio dovrebbe giungere nel porto il piroscafo di bandiera greca «Khadpateras», noleggiata dalla «Burma Five Star Line» di Rangoon, per imbarcare 500 t. di carico generale. A Fiume la nave prenderà a bordo circa 6000 t. di zucchero. E' la prima volta che arriverà in porto una nave di bandiera birmana.

Creola Line

Il «Giove» della Creola Line (Navigazione Alta Italia di Genova) ha scaricato circa 400 tonn. di merci varie ed è ripartito. La linea punta sul golfo del Messico. Per i primi di luglio è atteso il «Monfiore». Agente E. Guina.

Alla Total

E' giunta oggi la cisterna «Frisco» alla Raffineria Total per caricare 15.000 tonn. di gasolio per il porto di Syros (Grecia). Ieri la «King Peleus» ha iniziato a scaricare le tradizionali 30.000 t. di grezzo, imbarcate nel porto di Banyas. Agente M. F. Martinoli.

Klinker per l'Inghilterra

In giornata arriverà il «Capetan Andreas» per caricare 4000 tonn. di Klinker, di produzione della Italcementi, per l'Inghilterra. Agente Martinoli.

Attese per oggi

Da San Rocco andrà al P. F. Nuovo la «Giuseppina», appoggiata al F.lli Cosulich; imbarcherà per Massaua circa 250 tonn. di merci varie.

Il «Rio Carcarana», della ELMA di Buenos Aires, agente Ellerman e Wilson, sbarcherà 108 tonn. di carne congelata e pelli; prenderà a bordo 2100 tonn. di carico generale.

Imbarcherà 2500 tonn. di soda caustica, oltre a 200 tonn. di varie la motonave «Romanija», agente Agemar, per la linea del Golfo del Bengala.

Altri prossimi arrivi

Il 2 luglio sarà in porto la «Drvar», agente Agemar, linea dell'USA - Gulf, per sbarcare 800 tonnellate di cartoni, cotoni, varie ecc.

Nella stessa giornata arriverà la «Stella Lykes» dal Golfo del Messico, con 900 tonn. di farina, gomma sintetica, macchinari. Agente Ellerman Wilson.

Atteso pure il 2 il «Quirinale» del Lloyd Triestino, linea dell'Estremo Oriente, per sbarcare 2850 tonn. di juta, gomma, rottami di rame, caffè e minerale di cromo.

Nell'Italia

Linea Nord America. Proveniente da New York, via scali intermedi, è giunta ieri al Pireo la turbonave «Cristoforo Colombo». In giornata è ripartita per Venezia.

La nave concluderà nel nostro porto l'attuale viaggio di ritorno sbarcando passeggeri sia transoceanici che interport nonchè comitive e gruppi turisti organizzati.

Linea Sud America. Verso l'11 luglio p. v. è previsto l'arrivo a Trieste, proveniente dal Brasile - Plata, del piroscafo «Vesuvio».

La partenza per il prossimo viaggio sulla stessa linea è stata fissata per il 20 luglio.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Rosandra», impiegata sulla linea commerciale dell'Africa Occidentale, Congo, Angola, è arrivata a Trieste il 19 scorso. Dopo aver sbarcato un buon quantitativo di legnami pregiati, caffè e carico di trasbordo, ha imbarcato carta, ferramenta, tessuti, filati ecc. Ha ripreso il mare per operare nello stesso settore di traffico.

La motonave «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste Cape Town, è in porto dal 23 giugno per sbarcare un notevole quantitativo di merci tipiche dei mercati sudafricani: lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta in balle ed in rotoli, macchinari e carico generale, salperà oggi, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà lo Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Canzoni, canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di R. Schumann; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.05; Gli amici delle dodici; 12.55: Chi vuol esser lieto; 13: Giornale; 13.25: Solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli: storia di Gioi Porcellino - La capannuccia di Dudo; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Musiche di J. Sibelius; 18: Bellosguardo; 18.15. Tastiera; 18.35: Una cartolina da Napoli; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.25: Giugno Radio TV 1965; 20.30: La lirica alla radio: «Don Chisciotte», di V. Frazzi - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale - Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Chiacchierando con Jula - Music-Hall; 10.30: Giornale; 10.35: Giugno Radio TV 1965; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale; 11.35: Il favolista, 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30 Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Arriva il Cantagiro, 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale; 15.35: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; - 52.o Tour de France. Tra le 16.15 e le 17.30, radiocronaca dell'arrivo della tappa Dax-Bagneres; 16.30: Giornale, 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale. 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera: 19 50: 52.o Tour de France; 20.05: Concerto di musica leggera; 21: Gli autocarri del mare; 21.30. Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.45: Dalle radio estere: registrazione della radio russa; 12: Complessi per archi; 12.55: Un'ora con A. Dvorak; 13.50: Concerto sinfonico, solista G. Gorini; 16: Musiche di F. Martin; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Bruckner; 18.05: Corso di lingua [illegible]

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. Martin; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste 20.40: Musiche di F. Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: La Divina Commedia: temi e figure; 22.45: Orsa Minore: la musica oggi.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio, 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei» - Settimanale parlato e cantato; 13.40: Pagine scelte da «Corsaresca» - Opera lirica; 14.35: Carte d'archivio; 19.30. Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV Canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia di

PRESENTAZIONE UFFICIALE A HOUSTON DI UN GRUPPO DI NUOVI ASTRONAUTI

Sei dottori americani con destinazione Luna

Un ruolo determinante attribuito per la prima volta nella selezione al «background» culturale dei candidati - I programmi della N.A.S.A.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Houston, 29

La NASA ha presentato oggi alla stampa — e dunque all'America e al mondo — sei giovani coraggiosi astronauti: tra queste nuove leve, è stato detto formalmente, vi è l'americano che porrà piede sulla Luna. Il gruppo comprende due professori di «college», due dottori, un esperto di razzi e un geologo: i sei rappresentano la selezione conclusiva, dopo una lunga serie di prove e «test», di ben millecinquecento giovani aspiranti ai viaggi spaziali, che lo scorso anno avevano presentato volontariamente domanda di essere ammessi ai corsi specialistici per i cosmonauti. Fino a ieri, i «laureati» di questi corsi — gli americani autorizzati a fregiarsi della qualifica di astronauta, avevano o meno già debuttato di fatto nello spazio — erano ventotto: il loro numero sale da oggi a 34.

Ecco, intanto, i nomi, le età, le qualifiche dei sei: 1) dott. Edward G. Gibson, 29 anni, di San Clemente, California: ha una laurea in ingegneria, con la specializzazione nel settore dell'propulsione mediante i razzi; 2) dott. Owen K. Garriott, 34 anni, di Palo Alto, California: professore assistente di ingegneria elettrotecnica all'Università di Stanford; 3) dott. F. Curtis Michel, 31 anni, di Houston: professore (assistente) di scienza spaziale alla Università di Rice; 4) dott. Duane E. Graveline, 34 anni, di Houston, specialista medico in servizio al Centro spaziale; 5) dott. Joseph P. Kerwin, 33 anni, di Jacksonville, Florida, chirurgo della Marina e abilitato come pilota di razzi; 6) dott. Harrison H. Schmitt, 29 anni, di Flagstaff, Arizona, geologo, scapolo.

Se è esatto che l'americano che andrà sulla Luna (il viaggio è in programma «nei prossimi cinque anni») si trova con ogni probabilità fra questi sei astronauti, va però anche tenuto presente che i progetti immediati per i sei — ciò è stato detto oggi alla conferenza stampa — sono diversi. Il primo astronauta scienziato scenderà sul nostro pianeta solo dopo la buona riuscita di un paio di voli umani.

I sei nell'immediato futuro si divideranno in due gruppi. Del primo faranno parte Gibson, Garriott, Graveline e Schmitt. Costoro sono destinati a iniziare il 29 luglio, alla base aerea di Williams, un anno di addestramento per divenire piloti di reattori. Il secondo gruppo (Kerwin e Michel, già in possesso del diploma di pilotaggio dei «jet») entreranno invece alla stessa data al Centro per i voli spaziali di Houston. Kerwin ha volato su «jet» della Marina fin dal 1963; Michel ha all'attivo oltre 500 ora di volo su reattori dai suoi anni di pilotaggio fra il '55 ed il '58.

Balza all'occhio, ed è stato detto del resto ufficialmente oggi, che per la prima volta una selezione spaziale della NASA è stata compiuta tenendo presente il «background» culturale dei candidati, anzichè le semplici attitudini fisiche. Ora che i voli spaziali si vanno facendo di mese in mese più sicuri (anche se più complessi) importa alla NASA che nello spazio già domato siano inviati, più che dei «fegatacci», degli studiosi in grado di compiere lontani dalla Terra rilevamenti ed esperienze che non sarebbero possibili a dei pur bravissimi piloti di razzi.

E' stato oggi confermato che «nessuno dei sei, salvo imprevisti, parteciperà ai voli delle otto capsule "Gemini" già esistenti, nè a quelli della prima nave spaziale "Apollo" a tre posti», quella cioè che atterrerà per prima (Russia permettendo) sul pianeta. Tra i cosmonauti oggi «laureati» verranno scelti gli equipaggi dei voli lunari successivi: quelli in cui, dato per scontato che la Luna può essere raggiunta senza «drammaticità», sarà necessario disporre «in loco» di osservatori ad alta specializzazione scientifica.

Questa prima esplorazione scientifica della Luna è, secondo i calcoli attuali, preventivata per il 1970-1971. Per il primo viaggio dell'«Apollo», due dei tre piloti (con più alta specializzazione, come tali, dei sei oggi selezionati) dovrebbero invece essere Lovell e Bormann, due astronauti del «secondo gruppo». Quello attuale è il quarto del programma NASA sin qui.

Le altre informazioni oggi divulgate riguardano i prossimi voli delle capsule «Gemini». «Gemini 7» volerà in gennaio o febbraio (1966); la precederà in agosto «Gemini 5» mentre «Gemini 6» sarà lanciata «fra l'ottobre e il dicembre». Il primo volo «Gemini» in programma, quello di agosto, prevede otto giorni di circumnavigazione della Terra.

Su «Gemini 5» saranno il veterano Gordon Cooper jr. e Rookie Charles (Pete) Conrad. Conrad compirà una «passeggiata spaziale», presumibilmente più lunga di quella compiuta nell'ultimo esperimento «Gemini» da White. Conrad dovrà, secondo i programmi, distaccare dalla parete della capsula due apparecchi di misurazione, e portarli all'interno della cabina. Non è ufficiale, ma è stato detto che nel corso del volo di agosto i due piloti della «Gemini» cercheranno di stabilire il contatto con «un satellite di 36 kg.» trasportato in orbita dalla stessa capsula e quindi «liberato». Il contatto potrebbe essere fisico, durante la «passeggiata» di Conrad: ma potrà essere anche solo «a mezzo radar». Si tratterà cioè di sperimentare nuove tecniche radar a bordo di cosmonavi spaziali.

Il volo americano sulla Luna «non ha tanto per scopo quello di accrescere il nostro prestigio nella corsa spaziale con la Russia — ha dichiarato James Webb, l'amministratore della NASA — ma si propone fini differenti. I voli lunari americani giovano ad arricchire il patrimonio tecnologico e di conoscenze del nostro Paese nel campo spaziale, a prescindere dalla materiale attuazione (o meno) di un atterraggio sulla Luna». Webb ha insistito, suggerendo cioè che l'attività spaziale americana abbia svariate finalità «di complemento», da quelle che riguardano l'aviazione ad altre — magari — di ordine strategico, che «il programma spaziale ci facilita ricerche e progressi in una vasta gamma di settori».

In un accenno all'«Apollo», l'amministratore della NASA ha affermato che «la capsula destinata alla Luna sarà enormemente semplificata rispetto alla "Gemini". Avrà doti di manovrabilità maggiori. La sperimenteremo nel '67».

U. P. I.

SUI MONTI DEL CANTONE VALLESE

Due svizzeri muoiono in scalate solitarie

Erano entrambi poco più che ventenni Le salme rinvenute dalle squadre di soccorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aosta, 29

Due alpinisti svizzeri sono morti sulle vicine montagne del Cantone Vallese mentre erano impegnati a compiere un'ascensione. Un aspirante guida di 21 anni si è ucciso nel massiccio montuoso del Grand Muveran, che si eleva a oltre 3000 metri tra Martigny e Sion; un altro giovane di 22 anni è precipitato dall'anticima del Grand Combin (m. 4314) la montagna che confina con la valle d'Aosta. I corpi delle vittime sono stati recuperati dalle guide elvetiche e trasportati a valle, dove i genitori attendevano in ansia il rientro delle squadre di soccorso.

Jean Paul Gay, 21 anni, da Leytro, era partito domenica per scalare, da solo, la Crete de Faille, che è situata fra il Grande e il Piccolo Muveran, una scalata abbastanza impegnativa. Partito da Ovronnaz domenica mattina, il Gay doveva ritornare in serata. Inutilmente sino a ieri mattina si è atteso il suo ritorno. Una ricognizione aerea effettuata in giornata dal pilota delle montagne Geiger localizzava il punto dove il suo corpo era finito dopo una caduta di alcune centinaia di metri: sembra che il giovane sia stato sorpreso da un violento temporale scatenatosi domenica nella zona.

Jean Daniel Frasse, di 22 anni, impiegato a Sciaffusa (cantone di Neuchâtel) in compagnia della sorella Christiane, di 20 anni, aveva in programma di scalare il Gran Combin. Raggiunta, da Bourg St. Pierre, la capanna Valsorey, a metri 3030, i due alpinisti vi trascorsero la notte, in compagnia di altri giovani pure diretti verso il Grand Combin, ma per altra via. Essi hanno portato lunedì alla sorella Christiane, rimasta in rifugio, la piccozza del fratello, che avevano ricuperata poco lontano dalla cima della montagna. Presagendo la sciagura, la ragazza scendeva a Bourg St. Pierre e dava l'allarme. Oggi una spedizione di soccorso ha recuperato il corpo del giovane, finito in un canalone dopo un volo di trecento metri. Anche in questo caso nessuno è stato testimone della disgrazia, che, forse, poteva essere evitata se il Frasse si fosse unito ad altri alpinisti e non avesse voluto invece andare da solo sul Grand Combin, che presenta serie difficoltà anche per la via normale.

P. A.

BEATRICE IN PARLAMENTO con il suo fidanzato

L'Aja, 29

Il fidanzamento tra la Principessa ereditaria Beatrice d'Olanda e l'ex diplomatico tedesco Claus von Amsberg è stato annunciato ufficialmente in Parlamento.

Beatrice e il suo fidanzato si sono recati oggi pomeriggio in Parlamento a un cordialissimo ricevimento, cui erano presenti circa duecento deputati. La coppia ha quindi percorso in auto le strade centrali dell'Aja tra fitte ali di folla acclamante.

DOPO LE ESIBIZIONI AL SALONE AERONAUTICO DI PARIGI E AL «MEETING» DI LIEGI



Liegi — L'addetto aeronautico in Belgio gen. Vittorio Bitonti si congratula con il cap. Cumin per la brillante esibizione della pattuglia acrobatica italiana al «meeting» di Brustem

Rientrata a Gorizia la pattuglia acrobatica

Pieno successo dei nostri piloti nelle due grandi manifestazioni aviatorie internazionali

Gorizia, 29

E' rientrata a Gorizia da Brustem (Liegi) con un volo di un'ora e trenta minuti, senza scalo, la pattuglia acrobatica nazionale, decollata il giorno 16 per Parigi-Le Bourget, dove ha partecipato domenica 20 alla giornata conclusiva del 26.o Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio, con le pattuglie degli Stati Uniti, Inghilterra, Svezia e Francia.

Per ragioni tecniche, l'ente organizzatore del Salone aveva messo a disposizione della Pattuglia acrobatica soltanto 15 minuti dei 22 necessari alla nostra formazione per sviluppare completamente il programma di nove velivoli, costringendo il ten. col. Di Lollo — comandante il 313.o Gruppo acrobatico — a tagliare diverse «figure» di sicuro effetto spettacolare. Ma il cap. Cumin, il cap. Schievano, il ten. Ferrazzutti, il ten. Barbini, il m.llo Anticoli, il m.llo Giardini, il m.llo Liverani e i sergenti Linguini e Meacci, hanno letteralmente macinato «loopings» e «tonneaux», trasformando da «diamante» a «triangolo rovescio», a «freccia», a «dardo» in una sincronia perfetta, con una precisione cronometrica in ogni passaggio, in ogni uscita di un «looping» e di un «tonneau». E' stata presentata anche la «bomba», con l'incrocio a terra dei nove velivoli a quattro quote diverse, figura questa che ha reso ormai celebre la nostra pattuglia acrobatica, che è considerata una delle migliori del mondo. Il successo è stato pieno.

La pattuglia acrobatica si è poi trasferita da Parigi a Brustem, l'aeroporto militare distante una ventina di chilometri da Liegi, per partecipare, domenica 27, al meeting internazionale organizzato dalla Belgian Air Force. Alla presenza di Re Baldovino, del Corpo diplomatico accreditato e di oltre 150 mila persone, la Pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana na potuto sviluppare senza limitazioni il suo programma e ha avuto l'onore, che vuol essere un riconoscimento, di chiudere la presentazione delle pattuglie invitate — i «Thunderbirds» dell'USAF, la «Patrouille de France», i «Red Arrows» della RAF e i «Diables Rouges» della Belgian Air Force — riscuotendo ammirazione incondizionata e entusiasmando i 20 mila italiani accorsi da tutte le parti del Belgio per assistere alla grande manifestazione aerea.

Alla fine del «meeting» i capoformazione delle pattuglie acrobatiche sono stati presentati a Re Baldovino, il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio con il cap. Cumin, «leader» delle «Frecce Tricolori», congratulandosi vivamente per il successo ottenuto.

FANTASTICA AL COVENT GARDEN LA MESSA IN SCENA DI "MOSE' E ARONNE,,

«Neppure una vergine è stata uccisa sul serio»

Così ha creduto di dover precisare un giornale per tranquillizzare gli spettatori sconvolti dai fiumi di sangue versati sul palcoscenico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

La prima esecuzione londinese dell'opera di Schoenberg «Mosè e Aronne», avvenuta ieri sera al Covent Garden, è salutata dalla critica inglese come un avvenimento capitale nella storia del teatro lirico, un vero trionfo del produttore Peter Halls, del direttore di orchestra Georg Solti, dei cantanti Forbes Robinson e Richard Lewis, che impersonavano i due biblici fratelli nella vicenda che fa ponte su episodi di sacra risonanza, come la salita al Monte Sinai e il sacrificio al vitello d'oro.

Lodi vanno a tutti, agli interpreti minori, al coro, la cui perfezione rammenta al critico del «Times» quella delle esecuzioni di Bayreuth, agli scenari di John Bury e alla veramente spettacolare e spettacolosa messinscena, che ha fatto rivivere sul palcoscenico del Covent Garden non solo la solenne interpretazione di Schoenberg (un'opera dodecafonica intorno alla natura di Dio», la ha definita un critica), ma anche la sfrenatezza orgiastica dei riti pagani.

E' questa messinscena che offre l'occasione ai giornali più popolari, come il «Daily Mirror» e il «Daily Schetch», di mettere l'accento non tanto sui valori musicali, quanto sulle scene di sangue e di sesso più atte a suscitare la torbida meraviglia del pubblico grosso. Un cronista racconta che una giovane spettatrice è fuggita piangente dal teatro per lo scandalo e la vergogna di quanto accadeva sul palcoscenico: uomini e donne dell'antica Israele che si abbracciavano con la più verosimile sensualità, sacerdoti che si avvinghiavano a vergini dai seni apparentemente nudi. A tutto questo va aggiunto il sacrificio delle vergini, la raccolta del loro sangue, una mozza testa bovina lanciata sulla folla, animali uccisi in scena, sangue versato dal piedistallo del vitello d'oro, l'ebbrezza dionisiaca dei partecipanti al rito che divoravano pezzi di carne cruda lanciati attraverso il palcoscenico.

L'indescrivibile scena, alla quale partecipavano una sessantina di comparse, è durata quasi mezz'ora ed è stata accolta da applausi che sono durati più di dieci minuti. E sarebbe durata anche di più, se ad un certo punto non fosse echeggiato il grido d'allarme: «Arriva Mosè».

Il compositore ungherese Zoltan Kodally, presente alla rappresentazione, ha dichiarato: «Una messinscena fantastica». Il titolare di un'agenzia per la vendita dei biglietti teatrali ha detto, invece, scuotendo il capo: «Peter Hall sta sacrificando la fame del Covent Garden sull'altare del sensazionale». Le associazioni puritane e l'Ente per la protezione degli animali hanno rizzato il pelo, ma il «Daily Mirror» avverte, in una apposita nota alla fine della cronaca, che «nessuno degli animali è stato veramente ucciso, nè maltrattato, e nemmeno una delle vergini è stata uccisa sul serio, e le donne nude indossavano in realtà «maglie color carnicino».

I critici seri non si soffermano su questi particolari, nè si concedono a queste facili ironie. Badano piuttosto a pizzicare qualche difetto nella «meravigliosa esecuzione». Al critico del «Times» non è piaciuto l'espediente di un altoparlante per fare udire al pubblico la voce di Dio, e trova che una certa dorata spirale rotante per simulare la fiamma non era abbastanza credibile, ma conclude: «La produzione, nel complesso, è magnificamente equilibrata, mantiene un esaltato artistico livello, e comunica così intensamente la felicità dell'opera che sicuramente passerà alla storia del teatro lirico». Al direttore d'orchestra Solti riconosce la piena riuscita nel realizzare «la bellezza di linea, la vitalità di ritmo e la translucida raggiante sonorità» di quest'opera di Schoenberg dotata di «una comunicatività immediata, e per nulla dottrinaria o accademica».

Eugenio Galvano

Una di queste monache-modelle indossava una gonna verde corta, con un semplice copricapo marrone, il tutto derivato da un disegno apparso in una celebre rivista di moda. Un'altra indossava una specie di «tailleur» di terylene. Altri modelli erano per monache infermiere, per monache maestre, per monache visitatrici, e tutti avevano un tocco di eleganza.

All'Istituto Nazionale Commercio Estero

LA «ROSA D'ORO della propaganda» 1965

Milano, 29

Il Premio «La Rosa d'Oro della Propaganda», istituito dalla Federazione Italiana della Pubblicità per segnalare una manifestazione di propaganda di notevole risonanza ed originalità, è stato assegnato per il 1965 all'Istituto Nazionale Commercio Estero» di Roma, per l'iniziativa e la realizzazione delle «Settimane Italiane di Vienna 1964», articolate in un complesso di manifestazioni di propaganda alle attività produttive commerciali, culturali e turistiche italiane, che hanno notevolmente contribuito a creare un'atmosfera di maggiore comprensione dei reali interessi fra le due Nazioni vicine.

La Giuria riconosce all'I.C.E. anche il merito di aver esteso il suo compito dai puri scopi di carattere commerciale, a più alte e più vaste finalità.

La Giuria è composta dai Soci della Federazione già insigniti del Premio «Vita di Pubblicitario»: Bruno Astori, Erberto Carboni, Luigi Dal Monte Casoni, Anton Gino Domeneghini, Perio Michiara, Gino Pestelli, Sepo, Giulio Cesare Ricciardi, Antonio Valeri, Dino Villani (Presidente).

Il conferimento del Premio avrà luogo al Circolo della Stampa di Milano, nel prossimo settembre.

SI PROLUNGA L'ATTESA dell'erede al trono greco

Corfù, 29

Anna Maria, giovanissima Regina di Grecia, ha fatto nel pomeriggio una passeggiata in automobile con Re Costantino e la madre, Ingrid di Danimarca: ciò fa pensare che la nascita dell'erede non sia tanto imminente come si credeva.

Stamane era stato annunciato che durante la notte la Regina aveva avvertito i primi sintomi del travaglio, ma si trattava evidentemente di un falso allarme. I medici di Corte hanno comunque deciso che il parto segua il suo corso naturale e di non usare alcun mezzo per accelerare la nascita.

CANTANTI GORIZIANI A ROMA NELLA SCIA DEI «BEATLES»

«Tigri» e non «Scarafaggi» i quattro nella fontana di Trevi

La partenza dall'aeroporto di Fiumicino del famoso complesso inglese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

«I Beatles nella fontana!». Nel giro di un minuto, la voce ha preso d'infilata i vicoli che partono a raggera da piazza Trevi, è rimbalzata nelle strade percorse da rade schiere di pedoni rintronati dalla calura.

Questa notte, un'ora dopo mezzanotte, c'erano quattro tipi con i capelli a boccoli: sguazzavano nelle acque chiare della fontana, con lo «slip» attorno ai fianchi e per il resto nudi come vermi. La gente si è radunata in un «amen» nella piazzetta e qualche ragazzina ha cominciato a dimenarsi e a gridare «Ringo». Ma era già in corso l'opera di repressione: qualcuno aveva rischiato di lasciare l'ultima scorta di fiato infilzata nella barriera dell'afa per correre al più vicino posto telefonico e l'agente di turno al centralino della polizia è balzato sul seggiolino gocciolante di sudore quando la voce del cittadino zelante è rintronata al microfono: «Correte: i Beatles si bagnano nella fontana di Trevi»

I poliziotti sono arrivati in piazza Trevi a tempo di record. La camionetta è schizzata nella piazzetta e si è fatta largo tra la folla a suon di sirena. L'operazione è terminata con la solita richiesta dei documenti e la tensione si è brutalmente spezzata quando i quattro estemporanei bagnanti hanno declinato le proprie generalità con un timbro di voce smaccatamente veneto: Mario Grusovin, di 18 anni; Edoardo Scozzai, di 18; Giuliano Gregori, di 19, e Angelo Koniedic, di 23 anni, tutti abitanti a Gorizia.

Non erano, insomma, che «Le tigri», un complesso orchestrale che con i Beatles ha in comune la zazzera e il mestiere, ma non la sconvolgente notorietà.

«Sono soltanto quattro di Gorizia», ha commentato la gente, che fino a quel momento aveva fissato con occhi di brace lo sciaguattare tra l'onda e lo scoglio. Uomini, donne e ragazzi se ne sono andati con le labbra piegate in una smorfia di disgusto. Un fotoreporter, che credeva d'aver scattato la foto del secolo, ha sfilato il rullo e l'ha scaraventato nella fontana.

I Beatles, quelli veri, sono partiti oggi da Fiumicino diretti a Nizza. Pochi «fans» all'aeroporto e qualche giornalista, per dovere professionale.

C. L.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Lo «scarafaggio» John sfugge, pur continuando a suonare la sua chitarra, all'eccessivo entusiasmo di un «fans» salito di slancio sul podio durante l'esibizione dell'altra sera

I 150 MILIONI DELLA LOTTERIA DI MONZA

Ad Alba il vincitore del primo premio?

Un banchetto agli amici prima di partire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 29

Si è sparsa insistente ad Alba la voce che il primo premio della Lotteria di Monza sia toccato al viaggiatore Romano Redolfi, di 40 anni. Oggi molti curiosi e parecchi amici del presunto plurimilionario si sono recati presso la sua abitazione, in via Crispi 50, per avere conferma dell'avvenuta vincita e per congratularsi con lui. Il Redolfi risulta però partito stamattina presto.

Questo suo improvviso allontanamento sembra confermare l'ipotesi che il vincitore dei 150 milioni se ne sia andato da Alba per sottrarsi alla curiosità generale. Sorpreso al momento della partenza egli è stato molto evasivo con i giornalisti e ha detto soltanto: «Tutti mi credono il vincitore della Lotteria di Monza, ma questa notizia, purtroppo, non è ancora sicura: io ho comperato quattro biglietti a Jesi, ma li ho lasciati presso miei parenti di Mantova; sto appunto recandomi colà per rintracciare i biglietti e controllarli».

Da Mantova, il Redolfi intende proseguire per Rivabella di Rimini, dove si recherebbe con la moglie Lucia e i tre figli, Renzo di sei anni, Roberta di nove e Livana di sedici, a trascorrere un periodo di vacanza.

La notizia che indicava nel Redolfi il possessore del biglietto Serie D 07065 si era sparsa durante il pranzo che il viaggiatore aveva offerto, insolitamente, a un gruppo di amici. Durante il banchetto, egli ricevette una telefonata da un amico di Ancona, che lo invitava a controllare i quattro biglietti. I commensali, insospettiti, ascoltando la telefonata, capivano subito che il motivo dello invito a pranzo era quello di festeggiare la vincita alla Lotteria di Monza. Il Redolfi non lasciava però nulla trapelare e dopo alcune risposte evasive abbandonava in fretta il ristorante.

Vice

RIPRENDONO OGGI LE RIUNIONI ASSEMBLEARI

Molti temi sui banchi del Consiglio della Regione

Sarà proposta l'apertura di una casa da gioco a Grado

Una grossa fatica attende il Consiglio regionale, che riprende oggi i lavori con copioso ordine del giorno: 14 interrogazioni, 8 interpellanze, una mozione, discussione sulla proposta di legge relativa ai provvedimenti a favore della bachicoltura regionale (relatore Del Gobbo); discussione sulla proposta di legge riguardante contributi a favore dei Comuni della Regione per la realizzazione e la sistemazione di stabilimenti per l'eliminazione dei rifiuti (relatore di maggioranza Chieu, di minoranza Trauner); osservazioni del Governo sul disegno di legge recante disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale con riesame e nuova discussione (relatore Del Gobbo); seguito della discussione sul disegno di legge inerente la disciplina giuridica dell'artigianato (relatore Metus).

Si comincerà con le interrogazioni e con le interpellanze, alcune delle quali verranno riunite per materia. Ad esempio, sull'epigrafe bilingue del monumento ai Caduti della Resistenza di Muggia sono preannunciati quattro interventi, sotto forma di due interrogazioni e altrettante interpellanze. Le interrogazioni sono del socialista Pittoni (a favore), dei liberali Morpurgo e Trauner (contro); le interpellanze sono state avanzate dai comunisti Pacco e altri e dallo sloveno Skerk (entrambe a favore).

Altra possibilità di trattamento cumulativo per materia si intravvede in tema di minaccia di chiusura dello stabilimento del Cotonificio di Ronchi dei Legionari con conseguente licenziamento delle maestranze. Sul caso hanno avanzato atti concreti il democristiano Ginaldi e i liberali Trauner, Rinaldo Bertoli e Morpurgo (sotto forma di interrogazioni); mentre un gruppo misto di consiglieri e precisamente il comunista Bergomas, i socialdemocratici Renato Bertoli e Devetag, il socialista Angeli, il repubblicano Cumbat e lo sloveno Skerk, hanno presentato una interpellanza.

Restano altre 15 iniziative isolate o associate di consiglieri tendenti a chiarire altri argomenti singoli, fra i quali è da sottolineare, per la sua originalità, quello che sarà portato all'attenzione del Consiglio dei Vicepresidente avv. Devetag, socialdemocratico, sull'opportunità di dotare Grado di una casa da gioco. Essa avrebbe lo scopo di assicurare all'Isola d'Oro una larga e ricca corrente di traffico; fronteggerebbe la situazione di fuga di valuta pregiata verso la vicina Jugoslavia, che ha dei casinò a Portorose, Umago, Abbazia e a Bled; farebbe altrettanto nei confronti del casinò di Velden (Austria); ridarebbe a Grado quel ruolo turistico che non mancò di avere sotto l'impero absburgico e che, per effetto del Trattato di San Germano, Grado ha ancora diritto di esigere mantenendo aperta la «casa del forestiero», che altro non era se non un casino da gioco, la cui apertura si protrasse anche dopo la fine della prima guerra mondiale (onde il richiamo al Trattato).

SFILATA DI MODA per monache inglesi

Londra, 29

Un'eccezionale sfilata di moda si è svolta alla «Vocation Exibition», una mostra riguardante gli ordini religiosi, nel Palazzo delle esposizioni di Earls Court. Fungevano da modelle monache di vari ordini cattolici (la manifestazione era stata organizzata da una dinamica madre superiora a Mary Joseph, ovviamente con l'approvazione, anzi la collaborazione delle gerarchie cattoliche inglesi) e il pubblico ha potuto contemplare una ordinata rassegna di abiti monacali dai tempi antichi ai tempi moderni.

Sono state presentate importanti innovazioni e adattamenti che hanno lo scopo di rendere l'abito monacale non meno austero ma più funzionale in rapporto con le esigenze del nostro tempo. Si estende l'uso delle fibre artificiali, delle chiusure lampo, delle calze di nylon. Per le monache che guidano l'automobile è stata escogitata una acconciatura del capo che permetta una più ampia visibilità laterale. Sottane e mantelli sono stati modificati in modo da permettere alle svelte monachelle moderne di saltare più facilmente su una motoretta.



la donna * il bambino * la casa

Le novità nei tessili estivi

Il MITAM che si è aperto a Milano in giugno, nella consueta sede del Palazzo del Tessile nel quartiere della Fiera campionaria, offre all'interesse dei compratori italiani e stranieri la produzione, tanto nazionale quanto estera, di tessuti destinati alla creazione della moda per la stagione primavera-estate 1966. Logico quindi che, fin da ora, vivissima sia la curiosità circa quelle che potranno essere le nuove tendenze in fatto di struttura dei tessuti, di disegni e di colori. Si tratta di tendenze proposte dai fabbricanti tessili, le quali tengono ovviamente conto dei risultati della moda della stagione in corso e di quelle precedenti come dei possibili orientamenti che l'esperienza indica quali più probabili nell'attività creatrice delle Case di alta moda e di pratico interesse per l'industria delle confezioni. Pur avendo riguardo, quindi, alla logica riservatezza dei creatori, pur rispettando il segreto che circonda ogni presentazione di novità nel campo della moda, si può cercare, attingendo ad indiscrezioni ed a notizie circolanti nel mondo degli operatori economici, di formulare qualche anticipazione sugli orientamenti e sulle tendenze.

Gioverà innanzi tutto premettere che il prossimo MITAM riconfermerà, con ogni probabilità, il crescente trionfo delle mischie fibre naturali - fibre nuove, quale rafforzamento della tendenza di un gagliardo ritorno all'apprezzamento delle prime attraverso una loro migliore valorizzazione ed utilizzazione con l'aggiunta di quelle create dalla chimica. Ne consegue la possibilità, per i creatori di moda, di avere a disposizione tutta una gamma di nuovi tessuti che sempre meglio rispondono alle esigenze di freschezza e di spirito giovanile dei modelli come di praticità nell'impiego, di facile manutenzione, di scarso logorio, che impongono le necessità della vita moderna.

LINO — Per l'estate 1965 si è avuto, come noto, un grande rilancio di questa antica e pregiata fibra naturale. Utilizzata tutta pura o in mischio, soprattutto con fibre poliestere. Anche per la moda 1966 i fabbricanti propongono una conferma del lino: tela, gabardine, jacquard, matelassé, floqué con filati tessurizzati, crochet e pizzi misti. E poi jersey con viscosa, alta tenacità, e nylon nei tessuti di fondo. Raion e acetato entrano pure in certe mischie col lino.

COTONE — Si nota un ritorno al vecchio ottoman. Si affermano i crespi ad alto finissaggio, gli chiffon, i rasati. Sempre apprezzato il gabardine ed ancora lanciato il crochet. Non mancano, ovviamente, i pizzi. L'industria propone in maniera piuttosto sostenuta i tessuti a giro inglese, puro o imitazione, i matelassé in disegni giovanili, di linea geometrica.

LANA — Ritorna con notevole favore il gabardine. Sempre più affermata la tendenza al panno leggero (drappo), liscio. Non manca il crochet. I fabbricanti offrono un interessante tipo di bouclet schiacciato. Vanno gli uniti, a larga produzione anche di tessuti con nuovi disegni minutissimi, geometrici.

SETA — Si riconferma il favore già incontrato dal shantung e vi è una notevole ripresa del surah, che oggi si usa, ad esempio, sempre di più nella confezione dei foulards a berretto. Poi molti doppioni, ottimi twill, crespi e chiffons. Ovviamente non manca una pregevole produzione di veli e garze.

FIBRE NUOVE — Tutte le fibre artificiali di tipo tradizionale (raion, fiocco, acetato, bemberg) come quelle poliestere e polivviniliche sono presenti in una ricchissima gamma. Molto sottolineata la produzione delle fibre poliamidiche che sono particolarmente adatte alla elasticizzazione. Oltre che nel settore per abbigliamento, anche in quello delle stoffe per arredamento le fibre nuove trovano un impiego crescente, anche in mischie soprattutto con il cotone. Interessante la offerta dei tessuti specie prodotti con mischie, per la confezione di biancheria intima per uomo e donna.

Negli stampati, larga presentazione di millefiori astrattizzati, disegni piccoli ed anche grandi ma con colori in contrasto. La linea è preferibilmente astratta. Si nota una forte influenza dell'Estremo Oriente che, dopo aver trionfato nelle tappezzerie murali, ora va sconfinando soprattutto su pizzi e crochet. Piacciono sempre i disegni geometrici di ispirazione ellenistica.

I colori di stampa sono caratterizzati dalla tendenza al fondo nero per ogni soggetto in contrapposizione a quello bianco. Alle tinte marine, al grigio. Ottimi esempi di pastello vivacizzato e di delicate fusioni di colori nella gamma dell'arcobaleno. Per gli uniti, affermazione dei grigi pastellizzati con una certa vivezza; sabbia ghiacciata, verde Delphy, beige, marroni ispirati ai colori dell'Egitto. Naturalmente non sono stati lasciati in disparte i colori classici, con la differenza però, che tutte le tinte pastello sono state rafforzate, vivificate, mentre i colori tipicamente forti sono stati appannati. Con queste anticipazioni non si vuole beninteso, offrire un panorama di quello che saranno i tessuti, i disegni ed i colori presentati dalla produzione futura. Tuttavia queste frammentarie notizie possono essere un'informazione per trarre alcune indicazioni sui possibili orientamenti della moda '66.







NELLE FOTO (da sinistra a destra), elegante due pezzi in filo Lurex oro e lana bianco, di Schwarzenbach. — Due tuniche in broché rosa tessuto di un filo Lurex oro, di Bucol. — Due modelli per il mare in cotone e canapa stampati a colori molto vivaci. Modelli Vicedomini. Collana di legno dipinto di Borbonese. Cappello in paglia di Pina Cerrato. (Servizio fotografico dell'Ente italiano della moda). Segnaliamo la nuova iniziativa di questo Ente, che nell'intento di sviluppare la propria azione di valorizzazione dell'abbigliamento italiano, cura ora l'allestimento e la distribuzione di documentazioni della migliore produzione italiana dell'abbigliamento e dell'accessorio.

Indirizzi utili

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLEM, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVÈZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92



Due acconciature per la piena estate: la prima di grande successo è di NEVIO. Capelli corti ma non troppo, delicatamente voltati. Frangia liscia e lunga fino alle sopracciglia.



GUIDO presenta una pettinatura a capelli cortissimi. Il taglio sviluppa un movimento di riccioli in altezza.

●

Pubblicheremo prossimamente le creazioni di GIANFRANCO, LUCIANO, FELICE, NEREO.



FORNITURA: 500 gr. qualità «Les Bouquets» delle lane «Welcomme Moro», 2 aghi di 4 mm. e 2 aghi di 4½ mm.; 6 bottoni.

PUNTI IMPIEGATI: 1° Jersey: × 1 giro diritto; 1 giro rovescio ×. — 2° Punto Fantasia: 1° giro: 1 m. diritta; × 1 gettata; 1 m. scivolata al rovescio; 2 m. dirritte; chiudere la maglia scivolata ×. 2° giro: al rovescio. Ripetere sempre questi 2 giri.

CAMPIONE: Un quadrato di 10 cm. = — 20 m. e 24 giri.

DIETRO: Montare 95 m. con gli aghi del 4. Lav. in jersey. Fare 6 giri poi lav. 1 giro rovescio sul diritto e continuare in jersey cominciando da un giro rovescio. A 36,5 cm. dal giro rovescio (piegatura dell'orlo), chiudere da ogni lato per lo scalfo: 4 m.; poi 7 volte 1 m. tutti i giri. A 19 cm. dallo scalfo, chiudere per le spalle da ogni lato e ogni due giri: 2 volte 8 m.; 1 volta 6 m. Chiudere le 29 m. rimanenti in una sola volta.

DAVANTI SINISTRO: Montare 49 m. con gli aghi del 4. Lav. 6 giri in jersey, 1 giro rovescio sul diritto (piegatura dell'orlo); ancora 1 giro rovescio. Prendere gli aghi del 4½ e continuare in punto fantasia. A 36,5 cm. dalla piegatura dell'orlo, chiudere a destra per lo scalfo 4 m. poi 8 volte 1 m. tutti i giri. A 43 cm. dalla piegatura dell'orlo cominciare lo scollo: chiudere a sinistra 3 m. poi 12 volte 1 m. ogni 2 giri. Nello stesso tempo, a 19 cm. dallo scalfo chiudere per la spalla ogni 2 giri: 2 volte 8 m. e 1 volta 6 m. Fare il davanti destro nello stesso modo.

MANICHE: Montare 45 m. con gli aghi del 4. Lav. in jersey. Fare 6 giri poi 1 giro rovescio sul diritto e continuare in jersey cominciando con 1 giro rovescio e aumentando 14 volte 1 m. da ogni lato ogni 6 giri. A 43 cm. dalla piegatura dell'orlo chiudere da ogni lato: 4 m.;poi 24 volte 1 m. tutti i giri. Chiudere le 17 m. rimanenti in una sola volta.

BORDI: Montare 14 m. con gli aghi del 4 e lav. in jersey. A 1 cm. dall'inizio, formare la prima doppia asola: lav. 3 m.; chiudere 2 m.; lav. 4 m.; chiudere 2 m.; lav. 3 m. Nel giro seguente riprendere 2 volte 2 m. al di sopra delle m. chiuse al giro precedente. Fare 5 altre doppie asole spaziate di 9 cm. Chiudere a 48 cm. dall'inizio. Fare un altro bordo uguale senza asole.

COLLO: Montare 85 m. con gli aghi del 4½. Lav. 9 cm. a punto fantasia. Prendere gli aghi del 4, lav. 8 cm. jersey e chiudere.

MONTAGGIO: Stirare. Cucire i fianchi e le spalle. Chiudere le maniche e montarle. Fare un orlo in basso al cardigan e alle maniche seguendo il giro rovescio. Piegare il collo in due nel senso della lunghezza e fermare le estremità. Cucire punto sorgetto il bordo del collo lungo lo scollo, e chiudere l'altra estremità facendo un orlo. Ripiegare il bordo davanti e fare un orlo. Chiudere le estremità dei bordi. Ricamare le asole. Stirare le cuciture. Cucire i bottoni.

Prestigioso successo del défilé di moda austriaca

In concomitanza con la Fiera di Trieste, cui l'Austria partecipa anche con un padiglione dedicato ai problemi del tessile, è stata organizzata giovedì scorso presso l'Albergo Excelsior, una sfilata di moda, che ha registrato un grande successo di prestigio. Della riuscitissima manifestazione, che è stata organizzata dal delegato commerciale barone dott. Rudolf Altenburger, dell'Ufficio austriaco per il commercio estero, pubblichiamo qui un breve resoconto a cura di R. Pasqualis.

La prima parte, dedicata all'estate italiana, presentava arancione-giallo e verde-arancio come colori contrasto. In cotone o cotone elasticizzato. Abiti, tute, due pezzi accompagnati da foulard in una tinta dell'abito. Lo stile viennese si apriva con i colori nazionali bianco-rosso in abiti estivi con pannelli sul davanti della gonna o finte doppie gonne. In cotone e chiffon. Seguiva un delizioso abitino blu con la gonna a quattro teli scampanati e con freschi polsini bianchi. Un tre pezzi con casacchina senza maniche e giacca in lana leggera verde-azzurro.

Chiusa la parentesi estiva, incomincia l'autunno-inverno. Notati: un interessante mantello pied-de-poule tagliato senza cuciture ai fianchi o confezionato in modo da parer tale. Il davanti risultava un po' sbieco in un taglio molto ricercato e di bellissimo effetto. Un mantello di lana giallo pulcino con maniche tre quarti portato con guanti bianchi lunghi in delizioso contrasto di colore. Un altro capo di classe era un mantello da sera bianco a piccoli segni irregolari grigio chiarissimo con abbottonatura nascosta.

L'abbinamento maglia-pelliccia presentava: maglia grigia con volpe grigia; sontuoso tailleur di maglia nera con volpe bianca; poi un tailleur di maglia tipo chanel bianco-argento; uno beige a rose oro con sciarpa; un altro tailleur di maglia nero con passamaneria oro a metà gonna con pieghe sciolte. Una tunica nera con orlo della sottogonna e polsi in ricami oro. Ancora per sci nei colori classici bianco-rosso e bianco-nero. Pantaloni elastici, giacche di nylon imbottite, quasi tutte senza collo che lasciavano vedere i grandi colli dei maglioni. Una ricca scelta di maglioni sportivi e da riposo in bellissimi disegni da tappeto. A righe disposte ai fianchi ed alle maniche a motivi folkloristici austriaci. A smerli di colore contrastante. Chiamate «fiori d'inverno» le tute da sci in tinte unite delicatissime: lilla, giallo, azzurro, rosa, verde tenero. Quasi tutte con cappuccio foderato in pelliccia sintetica molto spumosa. Due avevano invece cuffiette da bambina bianche di grossa lana legate al mento con un cordoncino. E ancora, cappottini cortissimi foderati in pelliccia sintetica o con colli sciallati di volpe. Per ultimo un bellissimo dopo-sci in lana-tappezzeria a righe fiorate con giacca lunga a campana e con maniche sbieche.

Costumi da bagno

Mitex, Linda Lu, Perla, Cole of California, Jantzen, traforati rete e fantasia, sono i costumi da bagno che troverete in grande assortimento di modelli, presso BELTRAME.

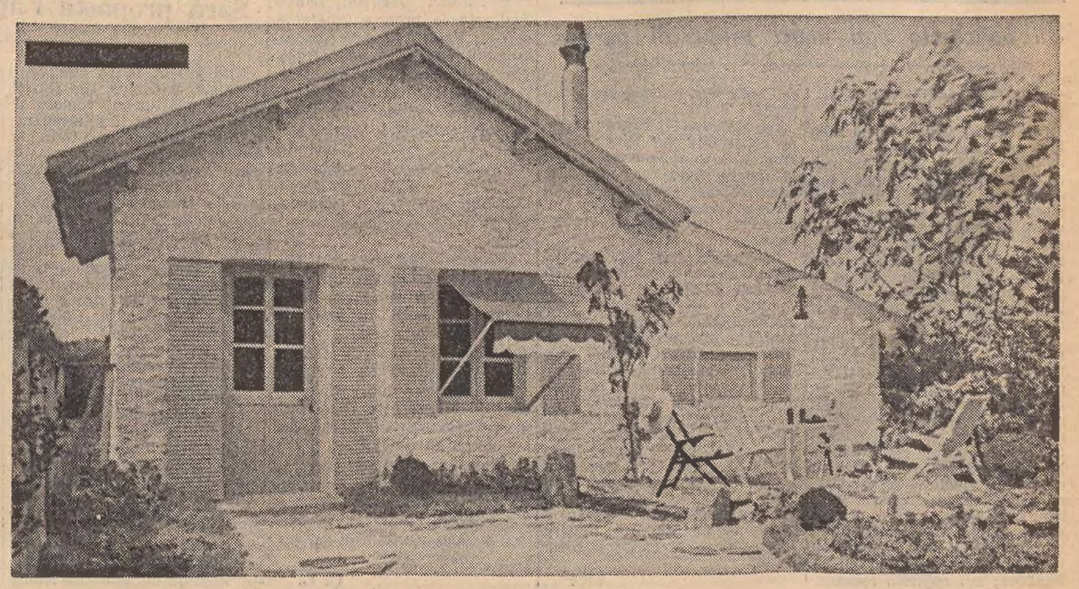


Ecco nel nostro servizio fotografico, come una vecchia casetta di circa mq. 22 di superficie, — proprio quattro mura ed un tetto — è stata restaurata, in previsione delle gite di fine settimana, così distensive per chi lavora in città.





La casetta era stata acquistata in uno stato davvero scoraggiante. Nell'unica stanza si ammassava un bric-à-bac di mobili fuori uso. Una capannetta a lato serviva da cucina, e servizi. Il giardino era una giungla, dove tutte le erbacce della zona avevano trovato il loro rifugio. Ed ecco, nelle foto, la trasformazione. Qualche elementare lavoro di muratura ha consolidato l'esterno: uno strato di calce sui muri, e delle persiane arancio per attirare il sole. Per dare alla cucina della luminosità è stata ricoperta da plastica ondulata translucida. Lungo i muri corre una serie di mobiletti in Novogan dipinto. La cucina è a gas liquido, all'estremità sinistra, nascosto, c'è il lavabo. Nel muro, uno sportello per passare i piatti, all'aperto. La doccia, che si trova dall'altra parte della capanna, è alimentata da una riserva di l. 170 riempiti da una pompa. Nell'unica stanza della casetta è stato ricavato il soggiorno - camera da letto. Il caminetto è stato fabbricato con grosse pietre del luogo, che è bastato cementare. Alla finestra, tende baladera. Si intravvede a sinistra uno dei letti. Al soffitto una grande lampada a petrolio per le belle serate da trascorrere in casa, dopo una giornata all'aperto.



LA RIVOLUZIONE CONTRO BEN BELLA CERCA L'APPOGGIO DEGLI ULEMA E DEI TRADIZIONALISTI ISLAMICI

Il colpo di stato del «filosofo» Boumedienne ha fatto ricadere i veli sui volti delle donne

Ripristinando costumi patriarcali vecchi di secoli i nuovi capi pensano di accattivarsi la generazione di mezzo
Furono economici i maggiori errori del leader deposto che credette di poter imporre metodi nuovi dall'oggi al domani

DAL NOSTRO INVIATO

Di ritorno da Algeri, giugno

Domenica mattina 20 giugno. Il sole brilla su Algeri, ma la gente non ha voglia di andare sulle spiagge. La città si sveglia lentamente, ancora intontita per il colpo di Stato del giorno prima. Nella calma apparente le radio aperte a tutto volume sono i soli segni del *Putsch*. Tra una marcia militare araba ed una nuova lettura del proclama del «Consiglio della rivoluzione» Radio Algeri trasmette, anzi vomita insulti ed accuse contro il «Figlio del popolo» Ben Bella, diventato dall'oggi al domani un «tiranno grottesco e spietato». Una voce ruvida, fanatica denuncia la corruzione e l'immoralità che i benbellisti avevano introdotto nella famiglia. «Pretendevano di emancipare la donna, e per emanciparla la scacciavano dal focolare, le strappavano il "litam" esponendo il suo volto agli insulti della strada, la mandavano a lavorare come l'uomo. I funesti risultati li avete veduti. Non c'era più pace nelle case».

Fu la prima *gaffe* del «Consiglio della rivoluzione». Se ne accorse il comandante Slimane, *Public Relations* di Boumedienne, e nel corso di una conferenza stampa lo udimmo esclamare: «Perchè, restando fedeli all'Islam, noi saremmo retrogradi? Hanno detto che vogliamo velare ancora le nostre donne, ma è assurdo. Potremmo fare reindossare la *haik* alle nostre partigiane? E' come se io abbandonassi pantaloni camicia e cravatta per il fez o il *gandourah*. Noi non faremo pressioni, - lasceremo decidere ai padri ed ai mariti». Tutti, uomini e donne, capirono che cosa avesse voluto dire Slimane con quel «lasceremo decidere ai padri ed ai mariti». Non si erano mai veduti tanti *haiks* bianchi per le strade di Algeri come nei giorni del *Putsch*, non si erano mai veduti tanti occhi bassi di donne dietro i veli del *litam*, tanti sguardi trionfanti di mariti lieti di avere riconquistato i perduti diritti sulle loro spose.

Ma le emancipate che avevano gettato il velo il giorno dell'indipendenza, e le algerine che, pur indossando lo *haik* sognano una gonna all'europea, avevano subito messo fuori le unghie. Sono state queste donne ad inscenare, domenica sera, le prime manifestazioni al grido di «Yah-ia Ben Bella». Queste donne ed i ragazzi della Casbah e di Bab-el-Oued. Perchè se al sesso debole la «rivoluzione» di Boumedienne prometteva il ritorno al *litam*, ai giovani (che sono, con meno di vent'anni, la metà della popolazione, e vogliono vivere) annunciava la restaurazione del rituale musulmano basato sulla segregazione dell'uomo e della donna, la proibizione dei dancings del sabato sera, il ritorno all'ortodossia analcoolica della limonata invece della birra e della Coca-Cola.

L'emancipazione della donna e dei giovane si era tradotta, durante i tre anni del regime benbellista, in magre concessioni e fragili conquiste, che avevano dato tuttavia un colore di speranza ed un'illusione di libertà all'uno e all'altra. Mi hanno detto che una ragazza dell'Hydra aveva cercato di uccidersi all'annuncio che Ben Bella era stato arrestato, e forse ucciso. Motivo: aveva perduto il suo protettore, d'ora in poi il padre le avrebbe imposto il ritorno al costume arabo, la gente del quartiere l'avrebbe coperta di sarcasmi. Il padre di quella ragazza ragionava come il vecchio guardiano notturno dell'Hotel Michelet, al quale avevo chiesto se fosse contento di Boumedienne. Mi aveva guardato fisso, prima diffidente, poi aveva scosso lentamente, in segno affermativo, il magro volto che pareva intagliato nel legno d'ulivo. «Boumedienne, je trouve que c'est bien», aveva detto in un francese stentato. E aveva spiegato che suo figlio, l'ultimo di sei, si era intestardito a sposare una ragazza che aveva smesso il velo ma che adesso, grazie a Boumedienne, le cose sarebbero andate a posto.

L'errore di Ben Bella — un errore forse dipeso in parti eguali dal suo temperamento irriflessivo e dalla sua cultura di autodidatta prevalentemente europea — è stato di aver voluto applicare troppo in fretta, empiricamente, un tipo di socialismo apparentemente autoctono ma che, in realtà, andava opponendosi sempre più alla idea dell'«Ichtirakya», di una fratellanza musulmana radicata nella legge dell'Islam, e assumeva una «vernice» marxista fatta apposta per inquietare i cultori della tradizione. La Costituzione della Repubblica aveva proclamato l'Islam religione di Stato, ma il potere benbellista aveva accentuato col tempo il suo agnosticismo religioso, a causa dell'influenza crescente dei dottrinari imbevuti di teorie marxiste-leniniste come Mohamed Harbi e dei «piedi rossi» venuti nell'ex colonia a insegnarvi le vie del «socialismo scientifico».

Questi consiglieri di Ben Bella — ai quali il «Consiglio della rivoluzione» ha dato l'ostracismo — non avevano capito che il socialismo non è una ricetta bell'e fatta per l'esportazione e che i valori dell'Islam (sia positivi che negativi) avevano sempre rappresentato, per il popolo, una rivincita e una salvaguardia contro l'alienazione spirituale e culturale imposta dal colonialismo. Non a caso in Boumedienne — questa incarnazione perfetta dell'Algeria in armi — l'orgoglio dell'indipendenza e la fedeltà all'Islam rappresentano un sentimento unico. Non a caso l'associazione degli Ulemas (i dottori della legge musulmana) è stata pronta a cauzionare il Putsch, trasformandolo in un atto fideistico.

Il proclama del «Consiglio della rivoluzione» — che è finora il solo «documento di intenzioni» della nuova équipe al potere — si riferisce esplicitamente alle «tradizioni secolari» e ai «valori morali» dell'Algeria, lasciando prevedere una difesa intransigente dell'Islam contro il riformismo agnostico. Nelle sue esemplificazioni popolari questo atteggiamento si è subito tradotto — come si è visto — in un colpo di freno alle manifestazioni più esterne e visibili del processo di emancipazione delle donne e dei giovani. Il problema di armonizzare questo processo con i lasciti della tradizione esiste obiettivamente, ma i nuovi dirigenti commetterebbero un errore se pretendessero di annullare puramente e semplicemente le conquiste o anche semplicemente le aspettative delle giovani generazioni che potrebbero essere indotte, per reazione, a consumare un divorzio definitivo con i valori islamici.

Nei settori economico e sociale le opzioni del «Consiglio della rivoluzione» non sono ancora chiare; tuttavia il proclama diffuso dopo il Putsch contiene alcune indicazioni. Si afferma che «i principi della rivoluzione sono inalienabili».

L'Algeria sembra dirigersi verso un'economia più libera



Il col. Boumedienne e Malinovsky a Mosca nel 1963 durante una visita nell'Unione Sovietica dell'attuale leader algerino

Apparentemente, dunque, il mantenimento degli obiettivi della «Carta di Tripoli» e delle opzioni del periodo benbellista. Di questo periodo, però, si denuncia «la cattiva gestione, lo sperpero del pubblico denaro, l'instabilità, la demagogia, il marasma generale manifestantesi attraverso l'abbassamento della produttività, dell'espansione, degli investimenti». Questo atto d'accusa contro i risultati della gestione di Ben Bella — che potrebbe essere sottoscritto da un moderato come Khider o da un conservatore come Abbas — dà la chiave per capire le probabili direttrici di azione dell'équipe di Boumedienne. Esso sembra annunciare una parziale liberalizzazione dell'economia algerina, tale da rassicurare i ceti medi, la minoranza borghese, gli imprenditori stranieri. L'autogestione sarà congelata al livello attuale, i progetti di nazionalizzazione saranno rinviati nel tempo. Invece del «socialismo di base» che Ben Bella avrebbe voluto realizzare nei luoghi di lavoro, un socialismo centralizzato, organizzato dall'alto.

Sarebbe però sbagliato credere che quest'impostazione, se sarà mantenuta, determinerà grandi mutamenti nell'economia algerina. Essa incide più sugli orientamenti futuri che il regime di Ben Bella stava per adottare che sulle strutture realmente esistenti. I decreti del marzo 1963 sulla gestione diretta delle aziende hanno inciso soltanto in parte sul patrimonio economico del Paese. Nel settore industriale le aziende autogestite non rappresentano più del venti per cento dell'insieme. L'autogestione ha assunto proporzioni considerevoli soltanto nelle regioni agricole disertate dai coloni europei, nei giorni dell'indipendenza: e ciò non per una astratta volontà riformatrice, ma perchè bisognava continuare a coltivare le terre abbandonate. Spontaneamente, sotto la spinta di necessità concrete, i fellaghas erano subentrati nella conduzione dei fondi. Bisognava impedire l'accaparramento dei beni vacanti da parte dei «nuovi ricchi» della rivoluzione, bisognava tener conto della sete di giustizia di popolazioni che emergevano da una miseria secolare.

La «Carta di Tripoli», dunque, istituzionalizzò quello spontaneo passaggio di poteri. Nacquero le «fattorie del popolo», si costituirono consigli di gestione per le aziende industriali private dei loro titolari; si cercò di realizzare promozioni di quadri per supplire all'esodo dei tecnici europei. I decreti del marzo 1963 fissarono poi i meccanismi dell'autogestione: assemblea delle maestranze, Consiglio d'azienda abilitato ad eleggere il comitato di gestione, infine un direttore di nomina governativa. Il problema degli utili di gestione sollevò quasi subito — come era prevedibile — una grossa polemica fra i sostenitori della distribuzione dei benefici alle maestranze ed i partigiani di un'assunzione delle attività da parte dello Stato, per coordinare l'espansione economica e la lotta contro la disoccupazione. Prevalse un compromesso, e si stabilì che la torta sarebbe stata divisa in tre parti: investimenti di azienda, maestranze, Stato.

Il «Consiglio della Rivoluzione» è stato molto severo — come s'è visto — con la gestione economica di Ben Bella. Non si può dire, infatti, che il bilancio dell'autogestione sia stato molto positivo. La buona volontà non ha sempre sostituito le competenze; membri dei comitati di gestione si sono atteggiati a «padroni» staccandosi dalle maestranze; è mancato un coordinamento delle programmazioni aziendali; non sono stati creati tempestivamente gli organismi di autofinanziamento. Si è operato insomma nell'improvvisazione e nella confusione. Ad Algeri mi hanno citato il caso dell'Hotel Aletti, diventato deficitario dopo l'autogestione, e la storia delle tre fornaci di Philippeville espropriate e poi chiuse in un momento in cui era necessario incrementare l'edilizia, e l'errore dei dirigenti di una cooperativa agricola di Bona che avevano inondato la regione di pomidori rimasti invenduti mentre la capitale ne era sprovvista. I nuovi dirigenti dell'Algeria hanno dunque ragione quando dicono che bisogna rimettere ordine. Sbaglierebbero, invece, se pensassero che la soluzione taumaturgica consistesse nel ripristino puro e semplice della proprietà privata. La questione non è così semplice, ed il fenomeno dell'autogestione non può essere giudicato dopo soli tre anni, in un contesto economico e sociale che è sempre rimasto confuso e turbato.

Il problema dell'Algeria — mi diceva il giovane dirigente di una società commerciale — è meno una «querelle» ideologica che un problema di mobilitazione di energie. Nel vuoto economico che ha accompagnato il sanguinoso tramonto del colonialismo, l'iniziativa privata non riuscirebbe, da sola, ad affrontare tutti i gravi problemi strutturali della ricostruzione. Un socialismo astratto, che scoraggiasse gli investimenti, soffocherebbe d'altra parte il Paese in una sterile autarchia economica. Nelle condizioni attuali dell'Algeria (due operai disoccupati su tre, più di metà della popolazione che vive degli aiuti internazionali e delle rimesse della emigrazione, due milioni di montanari cabili, fellaghas dell'Aures, Khammes o degli altipiani di Setif che guadagnano il pane un giorno su nove, e per i quali la rivoluzione non è mai avvenuta), la programmazione socialista e l'iniziativa privata possono e debbono coesistere. C'è posto per tutti gli uomini di buona volontà, la vera ricetta è la concordia nazionale.

Ugo Ronfani

GUIDA SENZA PATENTE e travolge il figlio

Torino, 29

Si è appreso che Francesco Montaperto, un bimbo di 15 mesi abitante a Moncalieri con i genitori e tre fratellini, ricoverato domenica sera nell'ospedale infantile con prognosi riservata in seguito ad investimento da parte di uno sconosciuto, è stato travolto invece dal padre, Giuseppe Montaperto, di 27 anni, che guidava privo di patente. Giuseppe Montaperto, muratore disoccupato, possiede da oltre un anno una «500» che ha sempre guidato senza patente. Domenica, nel tardo pomeriggio, egli aveva preso a bordo tutta la famiglia, dimenticando il più piccino dei figli che si era nascosto dietro l'auto. L'uomo, in manovra di retromarcia, aveva travolto il piccolo, che è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura di un femore, trauma cranico e commozione cerebrale. Il Montaperto aveva dichiarato che il figlio era stato investito da una macchina di passaggio, che era poi fuggita. Il piccolo aveva dato invece una versione diversa, dicendo che era caduto dalla «moto» del padre.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Denver — La fotografia è stata scattata a Fort Collins nel Colorado un istante prima che il muro di una casa in fiamme travolgesse, uccidendolo, il capo dei pompieri del paese

PARADOSSALE VICENDA SCOPERTA DALLA POLIZIA A CORLEONE

Un capomafia dalla prigione decide e fa eseguire «punizioni»

Giovanni Pasqua, noto pregiudicato, dalla sua cella all'Ucciardone aveva dato l'ordine di bruciare la macchina di un trebbiatore che rifiutava «protezione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 29

Giovanni Pasqua, di 40 anni, da Corleone, vecchia conoscenza della giustizia, imputato di concorso nell'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto, e successivamente prosciolto per insufficienza di prove, è riuscito ad ordinare dal carcere dell'Ucciardone, dove si trova ristretto per associazione a delinquere, l'incendio di una grossa macchina trebbiatrice, di proprietà di un noto commerciante corleonese.

La notte tra domenica e lunedì a Corleone, dinanzi l'officina del verniciatore Di Miciei, venne dato fuoco ad una trebbia, del valore di circa 4 milioni. Le fiamme riuscirono a distruggere tutte le parti in legno ed in plastica prima che i vigili del fuoco potessero intervenire e fu ridotta ad un ammasso informe di ferraglie contorte.

La macchina era di proprietà di Giuseppe Di Palermo, noto commerciante di Corleone e rappresentante per quella zona della Moto Guzzi. La vittima di questo atto di mafia — vi erano tutte le componenti per definirlo così — si recò subito presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza a denunciare il fatto. Disse che da qualche tempo, in società con altra gente di Corleone, aveva deciso di avviare un'impresa di trebbiatura e che quella bruciata era una delle prime macchine acquistate. Tra qualche giorno sarebbe stata affidata ad un suo dipendente ed avrebbe iniziato il giro della campagna fermandosi per il tempo necessario alla raccolta del frumento, nelle fattorie con le quali era stato di già raggiunto un accordo.

Le indagini si indirizzarono subito verso quelle persone che sono sospettate di imporre la loro «protezione» ai proprietari di macchinari agricoli. Se Giovanni Pasqua fosse stato in libertà gli agenti sarebbero andati a prelevarlo immediatamente. Ma Pasqua era all'Ucciardone e quindi, per forza di cose, bisognava escluderlo. L'attività del mafioso infatti gravitava notoriamente nell'ambito degli appalti di mietitura, sarchiatura meccanica, concimazione chimica, trebbiatura, che i ricchi proprietari terrieri preferiscono fare eseguire da «estranei» — provenienti spesso da altri paesi — forniti di tutta l'attrezzatura meccanica necessaria. La mafia, avendo accertato la possibilità di lauti guadagni, si è subito preoccupata di controllare questi appalti, decidendo di volta in volta prezzi e limiti dell'attività di ogni singolo imprenditore e riscuotendo «tangenti» sia in natura che in denaro.

Questi «traffici» stavano da tempo in mano del Pasqua, il quale spalleggiato da altri mafiosi corleonesi era riuscito sempre ad erigersi a giudice di ogni controversia. Gli inquirenti tuttavia non vollero trascurare di interrogare la moglie del recluso, Angelina Cutropia, che avrebbe potuto fornire elementi di notevole interesse. La donna è stata convocata ieri sera in Commissariato e sotto le abili domande degli inquirenti ha finito con il confessare una incredibile storia. La Cutropia, dunque, si era recata a far visita al marito carcerato il quale, invece di chiedere della salute dei figli, si era subito informato sull'andamento del mercato delle macchine agricole. La donna tra l'altro gli aveva raccontato che Giuseppe Di Palermo aveva intenzioni di mettere su una «cosa in grande stile». Di praticare tariffe molto più basse di quelle da lui sino a ieri rispettate.

Il mafioso andò su tutte le furie, tanto che una guardia carceraria intervenne per sedare quelle che lui riteneva una lite tra marito e moglie per la solita gelosia. Pasqua decise che bisognava dare una lezione al «folle» che rischiava di rovinare tutto il suo lavoro e diede ordine alla moglie di aire ai suoi fratelli che bisognava «punire» il commerciante, dando fuoco alle sue macchine. La Cutropia ubbidì. Tornata al paese chiamò i cognati, comunicò loro l'ordine del «cervello» della famiglia e dopo un breve consiglio venne stabilito di affidare l'incarico a Rosario, che per la sua giovane età — ha soltanto 16 anni — non avrebbe insospettito nessuno. Nottetempo il ragazzo si è recato sul luogo in cui stazionava la macchina, l'ha cosparsa di benzina e vi ha appiccato il fuoco. L'ordine che veniva dal carcere dell'Ucciardone era stato eseguito. La mafia era riuscita ancora una volta a comandare e ad imporre la sua volontà anche se la giustizia l'aveva individuata e segregata.

Franco Desio

DOPO UN ALTERCO PER ALCUNE QUESTIONI ECONOMICHE

Ex colonnello dei carabinieri ucciso in Sardegna da un mezzadro

L'omicida ha tentato di uccidere anche la moglie dell'ufficiale

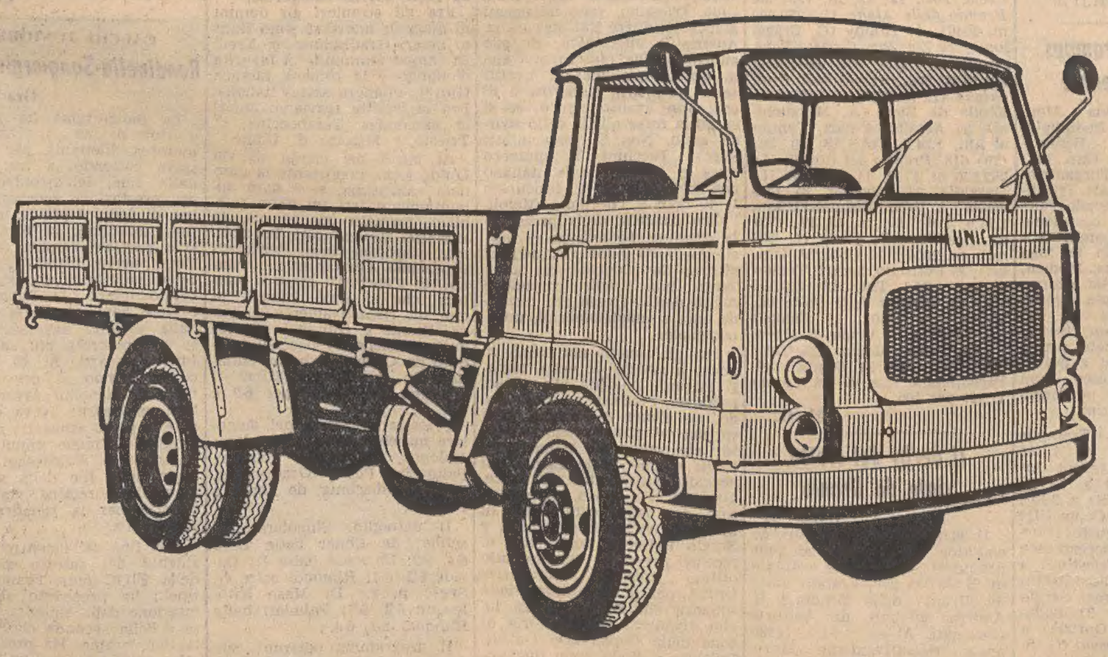
Sassari, 29

Un anziano colonnello dei carabinieri, in pensione, è stato ucciso nelle campagne di Sassari con un colpo di fucile alla testa. Si tratta di Michele Stara di 70 anni, di Sassari, che al momento del delitto era in compagnia della moglie, Luigia Caniato, di 65 anni. L'omicida, un anziano mezzadro del colonnello, è fuggito dopo il delitto nelle campagne circostanti. Il fatto è avvenuto alle 10, in una tenuta del colonnello, località Monte De Bidda, all'interno di una casetta dove Michele Stara e Luigia Caniato si erano recati come spesso facevano, per controllare la tenuta; secondo i primi accertamenti fra l'anziano ex ufficiale e il mezzadro, Giovanni Devola, di 65 anni, di Porto Torres, vi sarebbe stata una breve ma vivace discussione su alcune questioni economiche.

Poi lo Stara e la moglie si sarebbero allontanati dalla casa di campagna per far rientro, a bordo di una «Austin» a Fertilia. Subito dopo, però, sarebbero ritornati per prelevare due vasi di gerani. In quel momento sarebbe entrato il Devola, armato, intimando loro «mani in alto». Il vecchio colonnello ha appena fatto in tempo a voltarsi, che una scarica di pallettoni lo ha colpito alla testa, uccidendolo all'istante. L'assassino, sempre col fucile imbracciato avrebbe rivolto l'arma contro la donna, ma il colpo non è partito.

Saverne

UNIC



- portata utile:
  su cassone fisso q.li 59,5
  su cassone ribaltabile q.li 50
- peso totale a terra q.li 100
- passo mt. 3,35
- motore diesel CV 115 (SAE)
- velocità massima Km/h 77
- cabina a visibilità totale

prove e vendite presso la Ditta
Giorgio Ferrucci & C.
Via F. Severo 52 - Trieste - tel. 37209

l'autocarro per tutti i trasporti e per tutte le applicazioni speciali

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DI FRANCIA E' GIUNTO ALLE FALDE DEI PIRENEI

Gimondi lima 5 secondi a De Kerkhove nella tappa vinta dall'olandese De Roo

Secondo Pingeon, che avanza in classifica - Il gruppo distanziato di quasi un minuto
Oggi si attaccano i giganteschi Aubisque e Tourmalet - E' arrivata l'ora della verità?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bordeaux, 29

L'olandese Jo De Roo è finalmente riuscito a vincere una tappa al Tour. Nei giorni scorsi il simpatico olandese era stato tra gli attaccanti più tenaci, ma gli era sempre andata male. L'altro ieri era stato addirittura protagonista di una lunga fuga solitaria ed era stato ripreso proprio in vista del traguardo. Oggi De Roo ha corso sempre in prima fila ed a poco più di dieci chilometri dall'arrivo a Bordeaux ha avuto una felice scelta di tempo nel lanciarsi dietro a Pingeon col quale è arrivato al traguardo con 56" di vantaggio sul gruppo. Sulla pista del velodromo di Bordeaux, Jo De Roo è poi riuscito a distanziare di diversi metri il suo compagno di fuga.

Agli effetti della classifica generale la tappa odierna non ha avuto conseguenze. Van De Kerkhove è sempre Maglia gialla davanti a Van Espen, Desmet I, Gimondi, Wolfshohl. Nella graduatoria generale alta vi sono due novità e non sostanziali: lo inserimento di Pingeon al sesto posto ed i cinque secondi di vantaggio che Gimondi è riuscito a conquistare nel caotico finale. I tempi sono stati presi, come sempre, all'ingresso del velodromo ed a quel punto Gimondi era davanti a Van De Kerkhove di 5".

La Rochelle-Bordeaux è stata corsa in effetti dai «grandi» con la mente rivolta alla frazione di domani che porterà il Tour da Dax a Bagneres de Bigorre in km. 226.500 che comprenderanno le scalate dell'Aubisque e del Tourmalet, due dei giganti del Tour. L'Aubisque ed il Tourmalet sono sempre state salite «chiarificatrici» del reale valore dei concorrenti: spesso non hanno visto in prima posizione il vincitore della grande corsa a tappe, ma sempre lo hanno visto mettersi decisamente in luce. La parola sarà dunque domani ai «grandi» a Poulidor, che morde il freno convinto com'è di aver ieri inferto un colpo grave agli italiani, ad Adorni, che ancora non si è gettato a capofitto nella mischia, a Motta, che negli ultimi giorni ha dimostrato di migliorare progressivamente ed afferma di «essere quasi a punto» ed anche a Gimondi, che a giudizio di molti tecnici ha ancora molte cose da dire in questo Tour. Storia a sè la Bahamontes: certamente domani sarà tra gli attaccanti, i più ritengono che rincorrerà la sua tradizionale vittoria nel Gran premio della montagna, altri dicono che quest'anno ha ambizioni assai più grandi.

Gimondi si è dichiarato questa sera molto contento di aver perduto la maglia gialla, sentendosi così più libero nel momento di affrontare una delle più aspre battaglie del Tour.

«Ieri sera — ha detto Gimondi — non avrei certo immaginato cosa significava non avere più la maglia gialla. Oggi ho invece constatato quanto è più agevole correre senza doverla difendere. Non so quale sarà il risultato di domani — ha detto Gimondi alludendo alla prima tappa pirenaica, caratterizzato dai colli dell'Aubisque e del Tourmalet — è certo comunque che mi sento in grado di partire nelle migliori condizioni fisiche e di spirito. Le due montagne le ho già percorse un anno fa, però in senso contrario. Dunque non posso prevederne le difficoltà. Ritengo probabile un attacco di Poulidor e di Bahamontes; quanto a noi tenteremo di difenderci».

Dello stesso parere si è dichiarato questa sera Vittorio Adorni. «Il braccio non mi ha fatto assolutamente male — ha detto il vincitore del Giro, che ieri era caduto — dunque spero di poter essere domani anche io in piena efficienza fisica. Il nostro piano tattico sarà quello della difesa: noi aspettiamo l'attacco di Poulidor e poi vediamo cosa succede. D'altra parte che cosa dovremmo fare d'altro se arriviamo ai Pirenei con un discreto vantaggio in classifica generale su Poulidor?».

La giornata di oggi è stata resa difficile dal caldo. Tuttavia, mentre la maggioranza dei corridori si è lamentata per l'aumento di fatica che il caldo comporta, il campione d'Italia Guido De Rosso si è detto felice: «Io con il caldo rendo il doppio degli altri — ha commentato De Rosso — e chissà dunque che domani non possa tentare anch'io di ottenee un buon piazzamento».

A proposito del caldo anche Gimondi si è detto contento: «Io con il caldo ho sempre reso di più».

Poulidor ha dichiarato stasera di sentirsi in grado di staccare, domani, gli italiani di almeno un minuto e mezzo». All'annuncio di questa notizia Motta ha detto: «Può darsi che io penso che sottovaluti un po' troppo le nostre forze».

I 123 corridori hanno preso il via per la disputa dell'ottava tappa alle 11.23, quando le condizioni del tempo erano incerte. Con lo svolgersi della tappa prevarrà poi il sole sulle nuvole. Nei primi chilometri i concorrenti marciano compatti ad andatura non irresistibile e Bahamontes, Van Looy, Groussard e Desmet I, vittime di foratture, non hanno difficoltà a rientrare in gruppo. Il primo tentativo di fuga viene operato da Brands all'ingresso di Saint Porchaire, 55 chilometri dalla partenza. Il belga deve però rinunciare rapidamente, venendo inseguito da una quindicina di corridori tra i quali sono Van Looy, Wolfshohl e Anglade ai quali si accoda tutto il plotone.

Al 77.o chilometro Brands ci riprova, questa volta in compagnia di Bracke, ma Wolfshohl e Anglade gli rovinano ancora tutto scattandogli dietro e provocando la reazione del gruppo. Al centesimo chilometro cade Van Espen e perde terreno: lo attendono De Haan, Harstens, Wouters, Van Dongen e Harings che riescono a riportarlo sotto con un bell'inseguimento. Alla uscita di De Jonzac scatta Schlec con alla ruota Lute, Letort, Aerenhouts e Van De Ryse. I cinque arrivano a totalizzare 25" di vantaggio poi Wolfshohl e De Roo si incaricano di riportare loro addosso il grosso. Poco dopo tenta la fuga De Roo con Oriona Portalupi, ma il tentativo fallisce in breve. Da questo momento De Roo è quasi continuamente all'attacco con sempre diversi compagni.

I tentativi di De Roo fallisconо uno dopo l'altro fino a quando è Pingeon che prende l'iniziativa, a circa 12 chilometri dal traguardo. Quando il francese ha un paio di centinaia di metri di vantaggio De Roo scatta come un ossesso e lo raggiunge accordandosi fulmineamente con lui per i cambi. L'alleanza funziona ed i due arrivano all'ingresso del velodromo di Bordeaux con poco meno di un minuto sugli inseguitori sgranutisi nella «bagarre» finale. In pista l'alleanza ha naturalmente termine all'ultima curva Jo De Roo opera un nuovo imperioso scatto e si lascia nettamente indietro Pingeon passando il traguardo con diverse macchine di vantaggio. Dopo i primi due sono Haelterman, Nujdam, Gimondi, Anglade e Gomez Del Moral che arrivano alle porte del velodromo conquistando 5" su tutti gli altri coi quali si mischieranno poi nella volata per il terzo posto che vede emergere Haelterman.

Jacques Bonnet

Classifica generale

1)	VAN DE KERKHOVE (Bel.) in ore 42.45'28"	
2)	Van Espen (Ol.)	a 1'01"
3)	Gilb. Desmet (Bel.)	a 1'56"
4)	Gimondi (It.)	a 2'05"
5)	Wolfshohl (Germ.)	a 3'04"
6)	Pingeon (Fr.)	a 3'04"
7)	Otano (Sp.)	a 4'58"
8)	Adorni (It.)	a 4'59"
9)	Bracke (Bel.)	a 5'07"
10)	Poulidor (Fr.)	a 5'16"
11)	Gust. Desmet (Bel.)	a 5'25"
12)	Stevens (Bel.)	a 5'34"
13)	ex-aequo: Janssen (Ol.) e Den Hartog (Ol.)	a 5'39"
15)	Haast (Ol.)	a 5'59"
16)	Karstens (Ol.)	a 6'18"
17)	Monty (Bel.)	a 6'19"
18)	ex-aequo: De Roo (Ol.) e Planckaert (Bel.)	a 6'28"
20)	Duee (Fr.)	a 6'48"
30)	Motta (It.)	a 7'42"
44)	Pambianco (It.)	a 8'37"
48)	De Rosso (It.)	a 8'45"
58)	Partesotti (It.)	a 9'08"
69)	Fontona (It.)	a 10'09"
84)	Durante (It.)	a 11'38"

Ordine d'arrivo

1) **DE ROO** (Ol.) in 4.56'14" (con abb. 4.55'14"), media km. 40,002;

2) Pingeon (Fr.) s.t. (con abb. 4.55'44"); 3) Haeltermann (Bel.) 4.57'8"; 4) Janssen (Ol.) e De Haan (Ol.) 4.57'13"; 6) Nijdam (Ol.) 4.57'8"; 7) Bocklandt (Bel.), Beneyt (Bel.) e Karstens (Ol.) in 4.57'13"; 10) Simpson (GB) e Gimondi (It.) in 4.57'8"; 12) Wright (GB) 4.57'13", 13) Gustave Desmet (Bel.), 14) Van Den Berghe (Bel.), 15) Ronchini (It.), 16) Schleck (Luss.), 17) Brands (Belgio), e con il tempo di Wright il grosso.

CAMPIONATO FINN

CON L'ULTIMA PROVA vince Albarelli

Malcesine del Garda, 29

L'ottavo campionato italiano di vela Classe Finn si è concluso con il ricupero della 5.a prova e il regolare svolgimento della sesta prova. 37 i partecipanti su 43 iscritti. La quinta gara, impegnativa sia per le condizioni del lago agitato che per la combattività dei concorrenti, è stata vinta da M. Pelaschiar su «Kid 2°». La sesta prova è stata disputata subito dopo e ha visto il successo di Gabriele su «Cariddi». Al terzo posto, dietro Dalla Vecchia su «Jou Jou» 5°», si è piazzato Fabio Albarelli, il quale ha così totalizzato il punteggio sufficiente per conquistare il titolo italiano.

I risultati. Quinta prova: 1) «Kid 2°» (M. Pelaschiar, Monfalcone); 2) «Whisky» (Majoli, C.V. La Spezia); 3) «Adamastor» (A. Pelaschiar, Monfalcone); 4) «Aragosta 2°» (Catalano, C. Lauria, Palermo); 5) «Cariddi» (Gabriele, C. V. Sicilia). Sesta prova: 1) «Cariddi» (Gabriele, C. V. Sicilia); 2) «Jou Jou 5°» (Dalla Vecchia, C.R.V. Napoli); 3) «Mader» (F. Albarelli, Y.C. Torri del Benaco); 4) «Adamastor» (A. Pelaschiar, Monfalcone); 5) «Jou Jou» (Montuori, C. V. Stabia).

Classifica generale: 1) «Mader (F. Albarelli, Y.C. Torri del Benaco); 2) «Adamastor» (A. Pelaschiar, Monfalcone); 3) «Geronimo» (Menomi, C. V. M. Gargnano); 4) «Whisky» (Majoli, C.V. La Spezia); 5) «Kid 2°» (M. Pelaschiar, Monfalcone); 6) «Jou Jou» (Montuori, C. V. Stadua); 7) «Corsaro Nero» (Ciresa, F. V. Riva);

IL «MEETING» INTERNAZIONALE DI ZURIGO

A Ottoz i 110 metri a ostacoli: è l'unica vittoria degli italiani

Battuti sia l'olimpionico Larrabee che il neo primatista Lindgren - Sidlo ha lanciato il giavellotto a metri 85.50

Zurigo, 29

Davanti a 9000 spettatori si è svolto questa sera allo stadio Letzigründ di Zurigo il meeting internazionale di atletica leggera cui hanno partecipato atleti degli Stati Uniti, Granbretagna, Germania, Italia, Belgio, Francia, Austria, Polonia e Svizzera.

In apertura di riunione sono state disputate tre serie di 100 metri piani, vinte tutte e tre da tedeschi; da sottolineare il tempo di 10"2 ottenuto sia da Juergen Schroeter che da Gert Metz. L'italiano Eddy Ottoz ha vinto la prova dei 110 ostacoli in 13"9, e cioè ad 1/10 di secondo dal suo primato nazionale, giungendo a spalla con il tedesco Heinrich John, il quale è stato accreditato dello stesso tempo.

Sergio Ottolina, incerto fino all'ultimo se partecipare o no ai 400 metri, ha alla fine preferito gareggiare nei 200 metri, dove si è classificato secondo col discreto tempo di 20"8 alle spalle del tedesco Schroeter (20"7).

Nei 400 metri l'americano Mike Larrabee, campione olimpionico e detentore del record mondiale, è giunto soltanto quarto in 47"9, cioè 3" oltre il suo primato mondiale.

I RISULTATI

100 metri - Prima serie: 1) Wilke (Ger.) 10"4; 2) Max Barandun (Svi.) 10"5; 3) Honger (Svi.) 10"5; 4) Moffter (Au.) 10"6. Seconda serie: 1) Schroeter (Ger.) 10"2; 2) Berruti (It.) 10"3; 3) Anielok (Pol.) 10"4; 4) Giani (It.) 10"5; 5) Hebauf (Ger.) 10"5. Terza serie: 1) Metz (Ger.) 10"2; 2) Bambouk (Fr.) 10"3; 3) Obersiebrasse (Ger.) 10"4; 4) Giannattasio (It.) 10"4.

110 metri ostacoli: 1) Ottoz (It.) 13"9; 2) John (Germ.) 13"9; 3) Cornacchia (It.) 14"; 4) Schoebel (Fr.) 14"2; 5) Fournet (Fr.) 14"5.

3000 metri siepi: 1) Ida (Ger.) 8'52"8; 2) May (GB) 8'57"4.

400 metri: 1) Campbell (GB) 46"9; 2) Liponski (Pol.) 47"1; 3) Karlfelder (Ger.) 47'2"; 4) Larrabee (USA) 47"9; 5) Boshard (Svi.) 49".

5000 metri: 1) Graham (GB) 13'51"6; 2) Lindgren (USA) 13'52"; 3) Roelants (Belgio) 13'53"6; 4) Gerlach (Germania) 13'56"2; 5) Luigi Conti (It.) 14'21"2.

Giavellotto: 1) Sidlo (Pol.) m. 85,50; 2) Von Wartburg (Svi.) 80,60; 3) Wakalina (Fr.) 71,84; 4) Spindler (Ger.) 71,29; 5) J. V. Mosorley (GB) 66,59.

Asta: 1) Wilson (USA) m. 4,75; 2) D'Encausse (Fr.) 4,40; 3) Dutteweiler (Svi.) 4,40.

80 m. ostacoli (unica gara femminile): 1) Schell (Ger.) 10"8; 2) Canguio (Fr.) 10"9; 3) Bottley (GB) 11"2; 4) Antenen (Svi.) 11"4; 5) Gaiser (Ger.) 11"6.

200 m. - Prima serie: 1) Wilke (Ger.) 21"4; 2) Larrabee (USA) 21"7; 3) Descloux (Svi.) 21"8. Seconda serie: 1) Schroeter (Ger.) 20"7; 2) Ottolina (It.) 20"8; 3) Schwarz (Ger.) 20"9; 4) Bambouk (Fr.) 21"; 5) Anielok (Pol.) 21"2.

1500 metri: 1) Alonsius (Bel.) 3'41"3, nuovo record belga; 2) De Heroghe (Bel.) 3'41"8; 3) Bianchi (It.) 3'42"5; 4) Tulzer (Au.) 3'45"2; 5) Spinozzi (It.) 3'46"; 6) Jager (Svi.) 3'46"4; 7) Rizzo (It.) 3'46"4.

400 m. ostacoli - Prima serie: 1) Concone (Svi.) 53"5; 2) Haid (Au.) 54". Seconda serie: 1) Cooper (GB) 51"5; 2) Poirier (Fr.) 51"8; 3) Geroms (Bel.) 52"2; 4) Schubert (Ger.) 52"4; 5) Kottmann (Ger.) 52"4.

Alto: 1) Schillkowski (Ger.) m. 2,10; 2) Czernik (Pol.) 2,10; 3) Bogliatto (It.) 2; 4) Portmann (Svi.) 2; 5) Fairbrother (GB) 1,95.

800 metri: 1) Farrell (USA) 1'49"3; 2) Von Maititz (Ger.) 1'49"8; 3) Klaban (Au.) 1'50"4.

Staffetta 4x100 m.: 1) Germania (Metz, Schwarz, Hebauf, Obersiebrasse) 39"7; 2) Selezione svizzera 41"4; l'Italia giunta in 39"5 è stata squalificata per cambio irregolare.

LE RIUNIONI DI ROMA

MOMENTO SFAVOREVOLE dei nuotatori italiani

Roma, 29

L'incontro triangolare di nuoto femminile tra Italia, Francia e Svezia si è concluso, allo stadio del nuoto al Foro Italico, con la duplice sconfitta delle nuotatrici azzurre, battute, per la prima volta, anche dalla Francia. Il punteggio dei tre confronti (ogni squadra incontrava l'altra) è stato il seguente: Svezia batte Italia 52-30; Francia batte Italia 42-40; Svezia batte Francia 42-40.

Un primato è stato migliorato dal romeno Moraru nei 1500 con il tempo di 18'42"9. Il record precdente da lui detenuto era di 18'44"3, Lo spagnolo Monzò, che ha corso nella II serie dei 200 m. dorso, ha non solo battuto il record di Spagna, detenuto da Cabrera con il tempo di 2'19"5, ma vincendo la sua serie in 2'18"4 si è aggiudicato anche la gara, poichè i nuotatori impegnati nella 1.a serie non sono riusciti a far meglio di lui, nonostante Cabrera si fosse impegnato al massimo nel tentativo di riprendersi il record che Monzò gli aveva tolto pochi minuti prima. Cabrera ha ottenuto solo 2'19"3.

Il tedesco orientale Wiegand ha invece eguagliato il record nazionale nei 100 stile libero correndo la distanza in 55"2. Infine, a chiusura della giornata e della manifestazione, la staffetta italiana della 4x100 mista, composta dalla Cutolo, dalla Schiezzari, dalla Noventa e dalla Benek, ha portato il record italiano della specialità, detenuto dalla squadra nazionale con 4'55"5, al nuovo limite di 4'53"9 pur essendo battuta dalla staffetta svedese. In questa movimentatissima gara il quartetto francese, giunto terzo, ha stabilito a sua volta il primato francese con il tempo di 4'55"4 (pr. 4'58"1).

Con questa vittoria le ondine svedesi si sono aggiudicate la vittoria sulle francesi, mentre le italiane non hanno potuto impedire alle transalpine di vincere il confronto con soli due punti di distacco: 42:40.

Nel Trofeo Sette Colli i tedeschi hanno continuato a far man bassa di vittorie. Katzur Klaus si è aggiudicato la gara dei 100 metri rana in 1'11"3 precedendo il connazionale Roos (1'12"1). Katzur ha avuto vita facile e si è limitato a controllare gli avversari. L'unico rappresentante italiano, Giovannini, si è classificato sesto con il tempo di 1'14"4.

Nei 200 m farfalla il primatista europeo Horst Gregor (Germania) ha vinto in 2'15"8 precedendo il francese Jeant Pommat che, con il tempo di 2'18"3, ha migliorato il primato francese. Terzo si è classificato il napoletano Fossati in 2'18"5.

Deludente è stato Rora nella gara dei 200 m. dorso vinta dallo spagnolo Cabrera in 2'19"3.

Ha chiuso la manifestazione del Trofeo Sette Colli, la gara dei 100 metri stile libero. Si contava molto su una vittoria di Boscaini. Ma l'atleta della Lazio, impegnato in questi giorni negli esami liceali, non si è potuto presentare nelle migliori condizioni di forma. La gara è risultata appannaggio del tedesco Wiegand che ha corso la distanza in 55"2 (eguagliando il suo record nazionale), mentre Boscaini, che ha gareggiato generosamente, resistendo fino alle ultime bracciate al violento attacco del tedesco, si è classificato secondo in 55"9, cioè ad 1/10 dal suo primato

IL CONVEGNO DI TROTTO IERSERA A MONTEBELLO

Nel vivace Premio delle Perle Uebi ha la meglio su Petronio

Hit Ami e Grestasio animatori - Una grossa sorpresa di Hobby che paga 659 per 10 - Doppio per la «Mincio»

Una bella corsa il Premio delle Perle disputato iersera a Montebello. Pur con un campo esiguo, lo spettacolo non è mancato. Ha vinto, come si prevedeva Uebi, ma sono stati Hit Ami e Grestasio a ravvivare il carosello con un duello senza quartiere. Poi quando i due sono rimasti in secca è venuto alla ribalta Uebi che ha fatto in breve piazza pulita, mentre anche Petronio, rimasto di riserva sino a mezzo chilometro dall'arrivo, si è prodotto in un perentorio allungo che gli ha consentito di finire abbastanza vicino a Uebi.

Per Uebi un discreto 1.24.1 suoi 2050 metri, non occorreva proprio fare un tempo migliore per imporsi. Il convegno aveva preso l'abbrivo con una prova per puledri di 3 anni. A Tiller spettava il terso successo consecutivo nel segno di una condizione brillante, mentre squalificato l'incostante Far Pra, era Briamo ad occupare la seconda piazza. Fuga di Cirri nel Premio delle Scogliere. Ad un giro dal termine Agile riusciva a superare il battistrada, scomponendosi poi nella retta di fronte quando è passato all'attacco Vivaldo da Rio. Vinceva facile Vivaldo e Agile, rimessosi era secondo.

Grossa sorpresa nella perziata anche per le condizioni poco buone degli attesi penalizzati Iramiano e Tio Pepe. Passato a condurre all'uscita della prima curva, Hobby impostava un treno ridotto che gli consentiva di presentarsi con l'arma dello spunto ancora intatta in dirittura. Vano si dimostrava il serrate di Zig Zag il quale era contenuto agevolmente da Hobby. Media modestissima quella segnata dal vincitore, 1.27.5 sui 2040 metri, quota esplosiva invece quella pagata sullo stesso dal totalizzatore, ben 659 lire per 10; una grossa sorpresa, non c'è che dire.

Movimentato anche il Premio delle Conchiglie dove prima Loietto e poi Bucasprint figuravano quali battistrada. Al passaggio sortiva Assalto che poi in arrivo prendeva la meglio su Bucasprint ma doveva sottostare all'incisiva puntata dell'attendista Etoile de Bien.

Caotico l'avvio nel Premio dei Coralli. Salvador si allungava al comando per cedere l'iniziativa al favorito Estrone dopo mezzo giro. Poi, a mezzo giro dall'arrivo, Salvador si spostava all'esterno e Picciotta lo infilava. In arrivo Estrone concludeva con facilità, mentre Salvador, con un estremo guizzo all'esterno, aveva la meglio su Picciotta per il secondo posto. In chiusa la corsa dei «gentlemens». Era Celebes, ben graduata da Adelmo Zanini, a prevalere in arrivo nei confronti del fuggitivo Vispo su Enea, mentre Boon causa un errore al passaggio non figurava. Ad Antonio Corsi spettava la coppa quale vincitore del Torneo Amatori riunione di Primavera.

Nel convegno in risalto i colori della Scuderia Mincio, primi per merito di Etoile de Bien e Celebes.

Premio delle Ambre (L. 262 mila 500 m. 1660): 1) Tiller (D. Dus), 2) Briamo, 5 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 14; 10, 12; (33). *Premio delle Scogliere* (L. 250.000 m. 2075): 1) Vivaldo da Rio (M. Ceugna), 2) Agile, 5 part. Tempo al km.: 1.26.3. Tot.: 19; 12, 15; (26) 35. *Premio delle Alghe* (L. 250.000 m. 2040): 1) Hobby (G. Bragaloni), 2) Zig Zag, 6 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 659; 152, 17; (246) 936. *Premio delle Conchiglie* (L. 300.000 m. 1680): 1) Etoile de Bien (A. Mazzuchini), 2) Assalto, 4 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 18; 20, 20; (79) 618. *Premio dei Coralli* (L. 262.500 m. 1700: 1) Estrone (L. Baraldi), 2) Salvador, 3) Picciotta, 8 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 21; 14, 15, 17; (73) 37. *Premio delle Perle* (L. 350 mila m. 2050): 1) Uebi (A. Quadri), 2) Petronio, 5 part. Tempo al km. 1.24.1. Tot.: 12; 12, 19; (37) 18. *Premio delle Onde* (L. 250.000 m. 1650): 1) Celebes (A. Zanini), 2) Vispo da Enea, 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 26; 39, 33; (79) 34. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 11.120 per 100.

M. G.

Il derby del trotto vinto da Uranio

Roma, 29

Il 38.mo derby del trotto, disputatosi questa sera all'ippodromo di Tor di Valle e dotato di 31.500.000 lire, è stato vinto da Uranio della Scuderia S Andrea guidato da Vittorio Guzzinati. Al secondo e terzo posto rispettivamente Maryport e Oronto. Ragguaglio al km. 1.20.8.

Una particolare menzione merita Maryport, tenace e costruttiva classificatasi al secondo posto. Ottimo anche Oronto, terzo arrivato, autore di un velocissimo finale. Tekir, in rottura nella fase più delicata della gara, ha avuto un felicissimo ritorno, ma non è riuscito ad andare oltre il quarto posto. Gli sconfitti hanno le attenuanti, ma la linearità della corsa non consente dubbi sul risultato che ha premiato il migliore in campo. Frassineto ha condotto con brio fino ai 400 finali, poi è crollato denunciando scarsa tenuta.

Dettaglio tecnico: 1) Uranio (V. Guzzinati) scuderia Sant'Andrea, al km. 1'20"8; 2) Maryport; 3) Oronto; 4) Tekir; non piazzati Van Dik, Frassineto, Ortense, Bessico, Icari, Chimera, Sailer, Welcome, Lamour, Cartesio. Totalizzatore 111, 31, 181, 51, (12.565).

BASEBALL SERIE C

Libertas-CUS Trieste 17-4

Sono bastati due inning, i primi due, alla Libertas per ridurre alla ragione il Cus Trieste nel ricupero per il campionato di Serie C disputato ieri mattina in via Flavia.

Punteggi parziali: CUS TRIESTE: 0, 0, 0; 0, 0, 2; 2. — 4 LIBERTAS: 8, 7, 0; 0, 2, 0; R. — 17

LIBERTAS: Peruzzi, Dodich, Turina, Sironich, Delise (Masotti), Glavina (Rauber), Riccobon, Persi, Vascotto.

CUS TRIESTE: Brandi, Guina, Pross, Marchi, Pizzin, Bregant, Innocenti, Padovan, Zanolla (Rocco).

ARBITRI: Bettner e Michielettc di Trieste.

NELL'IMPREVEDIBILE CAMPIONATO DI HOCKEY

Il Ferroviario quale arbitro del duello fra Monza e Triestina

Bertuzzi: «Mi sembra di sognare» - Due punti fra primo e terzo - Cergol ha sperato nell'alleanza del Marzotto

E' stata una serata di festa quella di sabato per l'hockey triestino. I campioni d'Italia hanno piegato il Novara, il Ferroviario ha conservato la propria inviolabilità superando anche la trasferta modenese col Rapid. Il Ferroviario è secondo, la Triestina è terza in classifica: tra il primo posto del Monza ed il terzo degli alabardati ci sono due punti. Il campionato rischia di trasformarsi in un dialogo a tre con il Monza e le due compagini triestine.

«Ecco una classifica che non mi aspettavo veramente — ci ha dichiarato Bertuzzi, l'allenatore del Ferroviario —. Sta bene che i miei giocatori sono in un felicissimo periodo di forma, ma questo secondo posto, dietro il Monza e davanti alla Triestina, neppure me lo sognavo. Comunque, tutto quello che abbiamo fatto sino a questo momento è il frutto di lotte accanite. A Modena, sabato sera, non è stata certamente una passeggiata. Ormai noi del Ferroviario non possiamo più... nasconderci: tutti ci vedono e sanno che siamo ancora imbattuti, al pari del Monza».

«E sugli altri risultati della giornata?».

«Tutto regolare mi sembra. Qualche vittoria è venuta fuori un po' stentatamente — mi riferisco al successo del Monza ed a quello dell'Amatori — ma la grossa sorpresa non c'è stata, a meno che non si voglia considerare una sorpresa il nostro secondo posto...».

Il Monza ha dovuto ricorrere ad un «rigore» nel primo tempo per battere il Marzotto e solo nella ripresa i brianzoli hanno messo la vittoria al sicuro.

«Sarebbe stato bello — è di turno l'allenatore della Triestina Cergol — che il Marzotto ci avesse dato una mano. Comunque sia, due punti tra noi e loro non sono proprio un abisso. E poi il Monza, tra quindici giorni è qui da noi. Se lo fermiamo siamo a patta. Ma questo Ferroviario come cammina... Sta a vedere che sarà l'arbitro del duello tra noi ed il Monza...».

«E sulla vittoria di sabato col Novara?»

«C'è stato un po' di confusione nel primo tempo. Martellani era troppo marcato. Tutti gli avversari si preoccupano di francobollare il nostro migliore tiratore. Nel secondo tempo Martellani ha giocato un po' arretrato sottraendosi al controllo degli avversari. I novaresi hanno dovuto così un po' scoprirsi per... cercare Martellani, e così... Perok ha fatto i gol. Il Novara comunque è una bella squadra dotata di una buona tecnica. Abbiamo ottenuto un successo che vale molto. Il Novara risalirà la classifica. Oggi è un po' giù perchè ha già giocato quattro volte in trasferta in sei settimane».

Completano il quadro della giornata la vittoria del Lodi sul Bassano e l'affermazione un po' stentata dell'Amatori Modena a Follonica. In complesso è stata una giornata con risultati regolari. I grossi confronti hanno ancora da arrivare.

B. I.

CON METRI 16.17

Gentile migliora il primato del triplo

Roma, 29

Nello stadio della Farnesina, durante lo svolgimento delle finali del Trofeo Lazio, Giuseppe Gentile di 22 anni del CUS Roma, allenato dal prof. Rosati, ha migliorato il primato italiano di salto triplo con m. 16.17. Il primato precedente apparteneva con 16,10 ad Enzo Cavalli che lo aveva stabilito il 14 giugno a Varsavia.

Gentile, reduce dagli esami universitari, ha esordito questo anno nel triplo. Al primo salto aveva ottenuto 15,68, poi ha conseguito la misura del primato, quindi rinunciato ai rimanenti salti. Il detentore del primato, Cavalli, presente in gara, è giunto secondo con 14,31.

A ROLANDI IL TITOLO della Classe Stelle

Napoli, 29

Carlo Rolandi ed Alfonso Marino del Circolo Canottieri Napoli su «Caprice 3» hanno vinto per la quarta volta il titolo italiano dei campionati nazionali stelle. «Caprice 3» ha ottenuto nelle cinque giornate di gara i seguenti piazzamenti: secondo nella prima, nella seconda e nella quarta giornata; terzo nella quinta e terza giornata. Al secondo posto si è classificato «Pegaso IV» del napoletano Fondi che, pur avendo vinto tre prove, ha compromesso nella quarta, in cui è finito tredicesimo, le possibilità di un successo finale.

Ordine d'arrivo della quinta ed ultima prova: 1) «Desirè 4» (Marino-Valenzuela) Circolo Italia Napoli; 2) «Gioia» (Camardella-Bottini) Circolo Canottieri Napoli; 3) «Caprice 3» (Rolandi-Marino) Circolo Canottieri Napoli; 4) «Pegaso 4» (Fondi-Fania) Circolo Italia Napoli; 5) «Posillipo 4» (Cosentino-Florenzano) Circolo Posillipo Napoli; 6) «Nortada» (Cavallo-Gargano) Circolo Italia Napoli.

Classifica finale: 1) «Caprice 3» punti 93; 2) «Pegaso 4» p. 85; 3) «Nortada» p. 84; 4) «Desirè 4» p. 78; 5) «Caprice 3» p. 64; 6) «Merope 3» p. 64.

HOCKEY PRATO

Vinto dall'Italia il Trofeo Zovato

Bologna, 29

L'Italia ha colto per la prima volta la vittoria nel Trofeo Zovato di hockey su prato finendo a pieno punteggio e superando nell'ultimo incontro in programma la Cecoslovacchia, una delle squadre più forti di Europa nella specialità. Un'unica rete è stata segnata in questo ultimo confronto che ha visto la Cecoslovacchia attaccare continuamente e l'Italia replicare in contropiede. Proprio in una di queste azioni Aramu II ha messo a segno la rete del successo che, aggiunta alle tre segnate contro la Svizzera, lo hanno designato quale cannoniere del trofeo. Le precedenti tre edizioni erano state vinte da Belgio (1959 e 1961) e Polonia (1962).

Classifica finale: 1) Italia p. 4; 2) Svizzera p. 2; 3) Cecoslovacchia p. 0.

TOUR-BABY: 12 AL TRAGUARDO DI BORDEAUX

Albonetti arriva secondo nella volata vinta da un danese

Bordeaux, 29

Il danese Ole Hojlund ha realizzato una bella impresa oggi, vincendo in volata la nona tappa del Tour dell'Avvenire per dilettanti, la Chatelaillon Bordeaux di km. 189, dopo essere evaso dal grosso al 160.o chilometro per raggiungere a nove chilometri dall'arrivo il gruppetto di sei corridori che era fuggito al 146.o chilometro. Hojlund, che ha 21 anni, abita a Aarhus, dove fa il meccanico. Attualmente sta compiendo il servizio militare.

La tappa odierna, in cui la squadra mista svedese-danese ha conseguito la sua prima vittoria, si è svolta con un tempo fresco, spesso coperto. E' stata anche l'ultima occasione offerta ai passisti e ai velocisti prima di affrontare domani le montagne, i Pirenei. Forse proprio in considerazione degli sforzi cui tutti saranno sottoposti domani, l'andatura è stata modesta.

La tappa è stata la ripetizione di quella dei giorni precedenti: molti tentativi di fuga, poi un ultimo gruppetto che riesce a concludere vittoriosamente la sua azione. Nelle scaramuccie, si sono messi in evidenza lo spagnolo Jose Suria, che aveva promesso di vincere a Bordeaux, e i francesi Desvages, Grosskost e Cattieau.

La fuga decisiva ha avuto due iniziatori, Cattieau e il tedesco Lutz Jurgen Lschken, che con uno scatto hanno distanziato il grosso al 146.o chilometro. Al loro inseguimento, però, si sono subito lanciati altri quattro corridori: il belga Emile Bodart, l'olandese Nico Lute, lo jugoslavo Rudolf Valencic e l'italiano Antonio Albonetti.

Nel grosso più di un elemento ha tentato di staccarsi, ma è riuscito nell'impresa solo il danese Hojlund, che si è dimostrato il più energico, ed ha agguantato i sei di testa insieme con qualche altro. Hojlund si è rivelato buon tattico e sulla linea di arrivo ha battuto di misura l'italiano Albonetti. Il quarto posto di Ripfel ha completato la favorevole giornata dei danesi. Il grosso è arrivato a 20" dai primi e il belga Julien De Locht, che era con tutti gli altri, ha potuto conservare il primo posto in classifica generale.

Domani decima tappa, Dax Bagneres De Bigorre con l'Aubisque e il Tourmalet.

Ordine d'arrivo della nona tappa (Chatellaillon - Bordeaux) di km. 189: 1) Hojlund (Scan.) in 4.50'01" (con l'abbuono 4 ore 49'31"), 2) Albonetti (It.) s.t. (con l'abbuono 4.49'46"), 3) Bodart (Bel.), 4) Rippel (Scan.), 5) Cattieau (Fr.), 6) Monstein (Bel.), 7) Bobekov (Bul.), 8) Valencic (Jug.), 9) Lute (Ol), 10) Czarnowski (Ger.), 11) Loschke (Ger.), 12) Cubric (Jug.) tutti in 4.50'01". Segue il gruppo in 4'50'21".

Classifica generale: 1) DE LOCHT (Bel.) in 40.20'12"; 2) Furian (Au.) a 1'02"; 3) Stevens (Ol.) a 2'26"; 4) Peffgen (Ger.) a 2'51"; 5) Marine (Sp.) a 2'56"; 6) Herger (Svi.) a 3'05"; 7) Suria (Sp.) a 3'07"; 8) Rodriguez (Sp.) a 3'21"; 9) Delvael (Bel.) a 3'31"; 10) Grosskost (Fr.) a 3'33"; 11) Van Cauwenberghe (Bel.) a 3'49"; 12) Beugels (Ol.) a 3'57"; 13) Diaz (Sp.) a 4'39"; 14) Corradini (It.) a 4'43"; 15) Perurena (Sp.) a 5'14"; 20) Dalla Bona (It.) a 6'12".

Classifica generale a squadre: 1) Spagna 121.00'52"; 2) Polonia 121.04'26"; 3) Francia 125.05'; 4) Belgio 121.06'23"; 5) Granbretagna 121.08'33"; 6) Olanda in 121.10'35"; 7) Italia 121.11'26".

Al goriziano Trampus la Coppa Arsenale

Sul percorso Opicina - Monfalcone - Turriaco - Redipuglia - Doberdò -Opicina - Banne - Monrupino - Opicina (km. 130) si è disputata con l'organizzazione del Dop. Arsenale Triestino la IV Coppa Arsenale valevole quale prova del campionato regionale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL CORSO DI UNA SEDUTA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI AL LUSSEMBURGO

Appello di Fanfani all'U. E. O. per l'economia del Sud America

L'Europa - egli ha detto - favorendo lo sviluppo del settore fungerebbe da elemento equilibratore, senza per questo contrapporsi agli Stati Uniti

Città del Lussemburgo, 29

L'Italia si è appellata oggi alle due principali associazioni dell'economia europea, il MEC e la UEO perchè venga promosso il progresso economico dei Paesi dell'America latina. Il Ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani che parlava all'odierna seduta dei Ministri degli Esteri dell'UEO, Unione dell'Europa Occidentale, ha detto tra l'altro: «Mi raccomando ai Ministri dell'UEO tra cui i sei Ministri del Mercato comune e della Granbretagna, membro influente della zona europea di libero scambio, perchè prestino particolare attenzione a queste zone prendendo misure che favoriscano il progresso e stabiliscano una fruttuosa collaborazione con questi Paesi».

Facendo riferimento all'atteggiamento francese, alcuni delegati si sono così espressi: «La difficoltà è costituita dal fatto che la Francia si rifiuta di fare dell'UEO un corpo consultivo o deliberativo. La Francia quindi non può fare altro che esprimere riserve». Il Ministro degli Esteri italiano nel suo lungo ed energico discorso ha detto ancora: «Il nostro contributo al libero sviluppo dell'economia latino americana favorirà anche la formazione di una prospera classe agricola e media così necessaria allo sviluppo dei Paesi oltre a consolidare le loro strutture sociali e rafforzare le loro istituzioni democratiche».

Fanfani ha continuato sostenendo che la presenza dell'Europa nell'America latina nei campi della cultura e dell'economia costituirebbe un elemento di equilibrio. L'Europa non dovrebbe entrare in concorrenza con gli Stati Uniti o sostituirsi ad essi ma non dovrebbe nemmeno identificarsi con gli Stati Uniti stessi, per quel che riguarda l'America latina. L'iniziativa europea nell'America latina non dovrebbe costituire una negoziazione dell'Alleanza atlantica ma, ha proseguito Fanfani, dovrebbe conservare caratteristiche di indipendenza.

Fanfani ha sostenuto che le azioni dell'Europa e degli Stati Uniti nell'America latina dovrebbero avere scopi comuni per lo sviluppo del progresso dell'integrazione economica già iniziatosi nell'America centrale e del Sud. Facendo poi riferimento alle relazioni commerciali con i Paesi latino americani, il Ministro degli Esteri italiano ha detto: «Non dovremmo dimenticare che questi Paesi preferiscono e non senza motivo, trovare mercati per i loro prodotti piuttosto che essere aiutati».

Denuncia di Wyszynski

CENSURA IN POLONIA sui documenti del Concilio

Varsavia, 29

Il Cardinale Wyszynski, Primate di Polonia, ha lamentato oggi nel corso di una predica nella chiesa di Santa Barbara a Varsavia che i documenti del Concilio vaticano relativi alla Chiesa ed al suo ruolo nel mondo moderno non possono essere pubblicati nella Polonia comunista. «Non possiamo stampare questi documenti benchè ne siano state fatte traduzioni in polacco. Non vi è il permesso, benchè si possa trovare il denaro», ha detto il Prelato.

Da tempo, la gerarchia cattolica polacca lamenta l'impossibilità di avere accesso alla TV, alla Radio ed alla stampa. Il Cardinale ed i Vescovi possono pubblicare un settimanale, sottoposto comunque a censura da parte del Governo.

Wyszynski ha detto ancora: «L'uomo d'oggi è reso schiavo: non dai magnati feudali del passato, ma dai piccoli magnati dei tempi moderni; reso schiavo attraverso organizzazioni politiche, partitiche e sindacali, ad un tale punto che sia i governanti, sia i governati ne hanno ormai abbastanza».

SCIAGURA AVIATORIA A POCHI CHILOMETRI DA TREVISO

Precipita un biposto Deceduti i due piloti

L'aereo ha preso fuoco in volo: una vittima carbonizzata Un altro velivolo cade a Roma: ferito ma salvo l'occupante

Treviso, 29

Un biposto da turismo è precipitato in fiamme alla periferia della città, provocando la morte dei due occupanti. Il biposto si era levato in volo dall'aeroporto di Treviso per compiere un breve giro sulla città. Ad un tratto è stato visto incendiarsi per aria e, quindi, cadere a vite in un campo di grano, a poca distanza da una casa colonica, a cinque chilometri da Treviso. Alcuni contadini sono accorsi ed hanno estratto dalla carlinga uno dei due occupanti, che era già morto. Il compagno è rimasto imprigionato tra i rottami dell'aereo, carbonizzato. I due occupanti dell'aereo sono Giuseppe Miali e Renato Caenaro, entrambi di Treviso.

Sul luogo dell'incidente si è recato anche il comandante dell'aeroporto civile di Treviso. Per quanto riguarda le cause della disgrazia, non è stata fatta ancora alcuna ipotesi: il velivolo del quale non è stato specificato il tipo, era a doppio comando, e il Miali ed il Caenaro avevano entrambi il brevetto di pilota. Nel pomeriggio, i due sono saliti a bordo del velivolo, come già avevano fatto in altre occasioni, e si sono levati regolarmente in volo.

Un altro incidente aereo è accaduto a Roma. Un biplano da turismo «De Havilland-Tiger Moth», siglato I-PUMA, è precipitato mentre compiva una virata a 300 metri di quota in un prato nei pressi della collina della Bufalotta a pochi km. di distanza dall'aeroporto dell'Urbe, da dove era decollato. Il pilota del velivolo, Alfredo De Piano, di 38 anni, originario di Palermo e residente a Roma in via Emilio Faà Di Bruno 29, è rimasto ferito nell'incidente ed è stato portato, con un'autoambulanza dei vigili del fuoco accorsi sul posto, al pronto soccorso dell'ospedale Policlinico, ove è stato dichiarato guaribile in sei giorni, per ferite ad un occhio e ad un ginocchio. Egli ha dichiarato al sottufficiale di servizio che stava volando a circa 300 metri di quota quando in virata, per cause imprecisate, forse un colpo di vento, è «caduto in vite»

MARMI DELL'ITALIA per il «Kennedy Center»

Washington, 29

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Sergio Fenoaltea, ha oggi presentato a Roger Stevens, presidente del «Kennedy Center of the performing Arts», l'atto formale della donazione, da parte del Governo italiano, del marmo necessario per i rivestimenti interni ed esterni dell'edificio che sulle rive del Potomac assocerà ad attività artistiche e culturali di grande rilievo il nome del Presidente scomparso. Il dono del marmo era stato deciso a suo tempo dal Presidente della Repubblica on. Segni, e di recente il Governo italiano aveva ottenuto dal Parlamento l'approvazione di provvedimenti formali necessari per tradurlo in pratica. La cerimonia della donazione si è svolta all'Ambasciata d'Italia.

SGOMINATA UNA BANDA di ladri minorenni

Macerata, 29

Una banda di ladri minorenni è stata scoperta dalla polizia. Si tratta di quattro ragazzi che si erano specializzati in furti nelle abitazioni e nelle auto in sosta, a Ariano Irpino: Giorni fa, avevano tentato di scassinare anche la ricevitoria del Banco lotto. Gli agenti del locale Commissariato di P. S. al comando del dott. Verrusio, hanno recuperato parte della refurtiva. Due dei componenti l'organizzazione, A. O. di 17 anni e P. A. di 15, sono stati arrestati e portati nelle carceri per i minorenni di Napoli. Gli altri due, V. P. di 15, ed O. P. di 16 anni, sono stati denunciati a piede libero; tutti dovranno rispondere di furti pluriaggravati.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Lussemburgo — Fanfani è intervenuto alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea occidentale (I «Sei» più la Granbretagna), dove ha sostenuto la necessità di aiutare le economie dei Paesi dell'America Latina che attraversano difficoltà ogni giorno crescenti

SULLA CONTESA ZONA DESERTICA DEL RANN OF KUTCH

RAGGIUNTA LA PACE TRA INDIA E PAKISTAN

Viene così sancita la tregua di fatto seguita ai sanguinosi scontri di maggio

Nuova Delhi, 29

Un accordo fra India e Pakistan sul problema del Rann of Kutch, la desolata striscia di terra contesa fra i due paesi e che ha dato luogo ad aspri scontri a marzo e a maggio, sarà firmato domani mattina a Nuova Delhi e Karachi. Un portavoce del Governo indiano ha dichiarato che il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi a Nuova Delhi lo schema di accordo che fa seguito a una paziente opera di mediazione internazionale, particolarmente attiva da parte inglese durante la recente riunione dei Primi Ministri del Commonwealth a Londra.

L'accordo che entrerà in vigore dal primo luglio, sancisce una tregua ufficiosa in atto da quasi due mesi. Il Rann of Kutch è una distesa piena di paludi di acqua salata lungo il confine fra l'India e il Pakistan occidentale, sull'Oceano Indiano, con una superficie di circa 16.000 kmq. L'India afferma che esso appartiene interamente al territorio indiano, mentre il Pakistan ne rivendica la parte settentrionale. I Pakistani infatti ne hanno occupato una parte. Gli scontri dei primi giorni causarono varie decine di morti e feriti, e rischiarono di coinvolgere i due paesi in un grave conflitto. Fin dal primo momento il Governo inglese ha svolto un'attiva opera di mediazione, che ora ha dato i suoi frutti. I dettagli dell'accordo, che sarà firmato nelle due capitali dagli alti commissari dei due paesi e da funzionari dei Ministeri degli Esteri, non sono stati resi noti. Secondo fonti attendibili, esso prevede il ritiro delle forze dei due paesi e quindi una riunione ministeriale di studio.

Secondo fonti jugoslave

«ACCORDO COMPLETO» fra Tito e Mosca

Mosca, 29

Il Presidente Tito ed i leaders sovietici — si afferma oggi da fonte Jugoslava — hanno raggiunto un completo accordo in campo politico ed ideologico durante i colloqui svoltisi a Mosca. Sulla conclusione dei colloqui manca per ora un comunicato ufficiale che, sempre secondo fonte jugoslava, dovrebbe venir pubblicato domani poco prima della partenza da Mosca del Presidente Tito. Il leader jugoslavo è arrivato nell'Unione Sovietica due settimane orsono, è previsto che sia nuovamente in Patria per giovedì. Durante il suo soggiorno russo ha avuto colloqui con Breznev, Kossighin e Mikoyan. Questa sera «Le Izvestia» affermano che ci colloqui si sono svolti in atmosfera amichevole, di comprensione e cordialità»

WALKER: «WASHINGTON deve trattare col Vietcong»

New York, 29

In un discorso tenuto ieri sera davanti a un gruppo di industriali in una cittadina della Virginia, Gordon Walker ha fatto intanto un'ampia analisi della situazione vietnamita, causando notevole impressione negli ambienti politici. Egli ha sostenuto infatti che gli Stati Uniti dovrebbero prepararsi a negoziare direttamente con i guerriglieri del Vietcong; che gli Stati Uniti debbono partire dal presupposto dell'impossibilità di una vittoria nel senso tradizionale del termine; che il loro obiettivo, pertanto, deve essere quello di raggiungere una soluzione politica che sottragga il Vietnam al controllo della Cina; infine, che il nazionalismo vietnamita è una forza che può essere utilmente diretta verso questo obiettivo, anche se esso dovesse dar luogo ad un regime di «nazionalismo comunista» in Vietnam.

UN «BOEING 707» PERDE UN MOTORE INCANDESCENTE DOPO IL DECOLLO

MEZZ'ORA DI TERRORE IN VOLO PER 153 PERSONE SU SAN FRANCISCO

L'eccezionale perizia del comandante è valsa ad evitare una catastrofe
Pioggia di rottami sull'abitato: danni ingenti, per fortuna nessun morto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 29

Per mezz'ora, un gigantesco quadrigetto della «Panamerican» ha volato ieri pomeriggio con un'ala in fiamme spargendo sulla zona meridionale di San Francisco una miriade di frammenti incandescenti che solo per un puro miracolo non hanno provocato vittime in quella regione fittamente popolata. Anche per i 143 passeggeri che si trovavano sull'apparecchio, un «Boeing» 707, tutto si è risolto senza danno, grazie soprattutto alla maestria del pilota che senza perdere la calma ha manovrato il sistema automatico che ha isolato l'incendio ed ha compiuto una perfetta manovra di atterraggio nella base aerea di Travis.

L'aereo, sul quale si trovavano, oltre ai centoquarantatrè passeggeri, dieci uomini dello equipaggio, era decollato alle 14 con destinazione Hawaii e Manila. Ma, pochi minuti dopo che il gigante dell'aria si era distaccato da terra, il motore esterno di destra cominciava a disintegrarsi vomitando fumo e fiamme. In pochi istanti l'incendio si estendeva all'ala. La situazione era drammaticissima, ma il comandante dell'aereo, il capitano Charles Kines di Danville (California) non perdeva la calma e, dopo essersi messo in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto internazionale di San Francisco, decideva di tentare l'atterraggio a Travis, dove le piste sono più lunghe e dove, nel caso che la manovra non fosse pienamente riuscita, si poteva contare su una maggiore disponibilità di attrezzature di soccorso.

Prima di puntare su Travis, l'aereo rimaneva ancora per una decina di minuti in aria, il tempo necessario a permettere al sistema automatico antincendio di isolare le fiamme. Nel frattempo, sui quartieri meridionali di San Francisco piovevano frammenti fiammeggianti di ogni grandezza. Alla insolita conta provvedevano i centralinisti del Comando di Polizia di San Francisco Sud i quali venivano subissati di telefonate da parte di cittadini allarmatissimi. Un pezzo di metallo lungo due metri, identificato poi come un frammento dello alloggiamento del motore sulla ala, veniva trovato nel cimitero della Santa Croce. Lo scappamento del motore cadeva sul retro di un complesso di abitazioni. Un altro frammento si abbatteva su un prato vicino alla Grand Street e appiccava un incendio che veniva rapidamente domato.

In ultimo, si staccava anche quanto rimaneva del motore, che trasformato in un pericoloso proietto, piombava sul tetto di una falegnameria e, sotto gli occhi sbalorditi degli operai che fortunatamente si trovavano a una distanza di una decina di metri, tagliava di netto una trave di legno e sfondava una parete spessa venti centimetri andando a posarsi su un mucchio di legna di scarto. «E' stato un vero miracolo — ha dichiarato il capo della Polizia di San Francisco Sud — se quel bombardamento non ha provocato vittime a terra. Stento ancora adesso a crederci».

Prima di iniziare la delicata manovra dell'atterraggio, l'aereo veniva raggiunto da una decina di caccia a reazione militari i quali gli si affiancavano e, in volo, ispezionavano le condizioni dell'ala danneggiata dalle fiamme. Sulla pista frattanto accorrevano tutti i servizi antincendio disponibili, ma l'abilità del comandante Kines li rendeva assolutamente inutili. Lo apparecchio si posava a terra oscillando paurosamente ma alla fine si arrestava senza inconvenienti. I passeggeri e gli uomini dell'equipaggio uscivano per la porta di sicurezza. Molti portavano segnata chiaramente sul volto l'emozione di quei terribili trenta minuti, ma il sorriso tornava presto sulle loro labbra e tutti accorrevano intorno al comandante Kines per felicitarsi con lui.

A. P.

Per 42 anni, aveva dominato il mondo del jazz, come direttore di grandi complessi musicali, ma la sua fama era legata soprattutto al prestigioso quintetto noto sotto la sigla «Five Pennies Combo»

Nel 1958, l'episodio più drammatico della sua vita ispirò un film, «The Five Pennies», interpretato da Danny Kaye: la pellicola raccontava come, mentre Nichols e sua moglie percorrevano in lungo e in largo gli Stati Uniti con l'acclamatissimo complesso, la figlioletta del musicista fu colpita dalla poliomielite rimanendo paralizzata. Nichols rimase sconvolto a tal punto da troncare di netto con la carriera, che era allora al culmine, e mettersi a lavorare come manovale in un cantiere.

E' MORTO NICHOLS un grande del jazz

Las Vegas, 29

Lorin «Red» Nichols, l'uomo che con la sua straordinaria bacchetta e la sua formidabile tromba diede al jazz dell'epoca d'oro alcuni fra i suoi momenti più esaltanti, è morto ieri sera, stroncato da un attacco cardiaco a sessanta anni di età.

Scoperti assassinii rituali

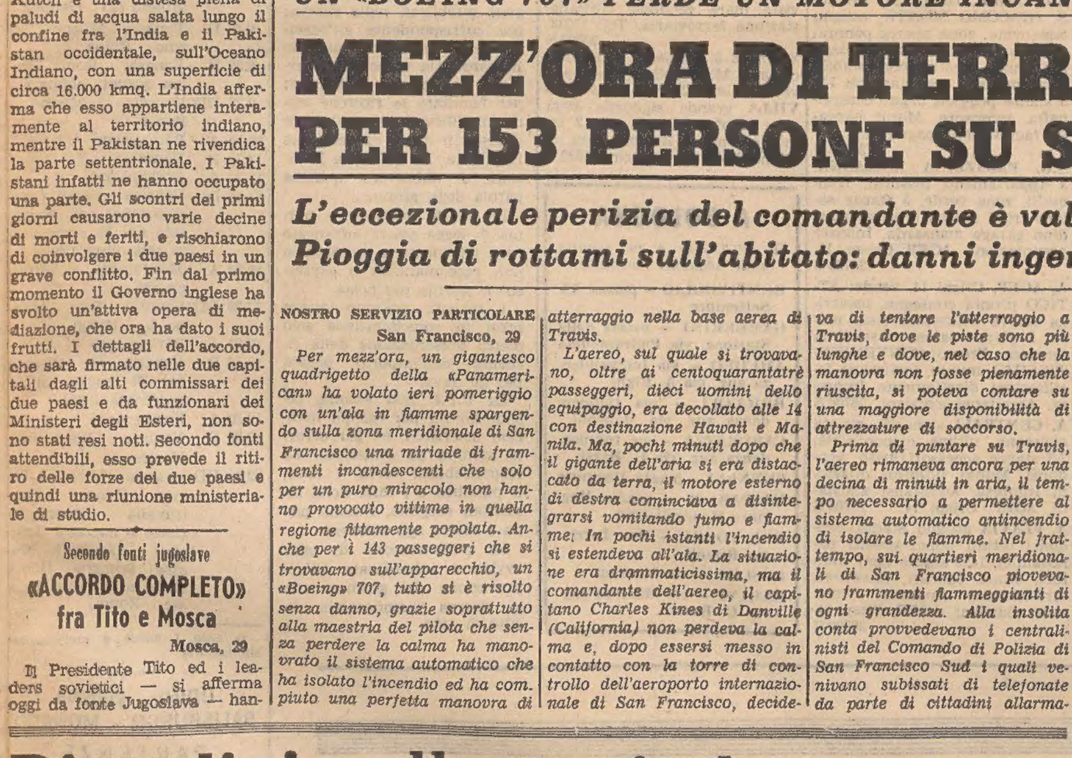
MAGIA NERA IN LIBERIA al servizio della politica

Monrovia, 29

«Clarence Simpson, ex vice Presidente della Liberia mi ha dato mille dollari in banconote di piccolo taglio perchè gli procurassi la mandibola, gli occhi e le guance di una donna, in vista di una cerimonia rituale destinata a farlo divenire Presidente della Repubblica». Tale accusa è stata confermata ieri da Amos Magbe, direttore dell'Istituto commerciale di Monrovia, nel quadro di un'inchiesta aperta dopo la scoperta del cadavere mutilato di una donna. Il Presidente Tubman segue personalmente le indagini.

Due settimane fa, la polizia trovò a Kakata un cadavere mancante della testa. Poco dopo, i poliziotti trovavano la testa alla quale erano stati strappati gli occhi, la lingua e la mascella inferiore. Già da tempo, il terrore si era diffuso tra la popolazione della regione di Kakata, perchè parecchie donne erano state uccise e mutilate in tale maniera. Non vi era il minimo dubbio che questi atroci episodi fossero in rapporti con qualche rito magico, dato che il periodo dei sacrifici e delle cerimonie rituali va da maggio a luglio.

Qualche giorno dopo la macabra scoperta, la polizia arrestò Esli Holder, Sindaco di Kakata, e successivamente Amos Magbe. I due arrestati chiamarono immediatamente in causa Clarence Simpson, fornendo precisazioni sullo svolgimento delle cerimonie magiche, sul modo in cui era stato compiuto l'assassinio e aggiungendo che l'ex vice Presidente aveva loro promesso cariche in seno al suo Governo nel caso che la magia nera avesse dato i risultati sperati.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Seul — Poliziotti malmenano un dimostrante già messo «k. o.» dai gas lacrimogeni durante una manifestazione contro la firma del Trattato nippo-coreano, che a diversi giorni dalla conclusione è ancora fonte di violenti disordini in tutta la Corea

Disordini nella capitale coreana

E' ACCADUTO NEI PRESSI DI AMBURGO

Rapina in una banca ad opera di una donna

Pistola in pugno ha agito risolutamente da sola - Magro bottino: solo 450 mila lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

Una donna ha rapinato una banca. E' entrata in una piccola filiale di Lurup, quartiere alla periferia di Amburgo, ha spianato una rivoltella a tamburo, e si è fatta consegnare l'intero contenuto della cassa, che ammontava però a non più di tremila marchi (450 mila lire). Il tutto è avvenuto in pochi minuti.

La donna si è presentata verso le 11 di stamane, quando all'interno della filiale si trovavano solo il cassiere e le due impiegate; poteva avere una trentina d'anni e portava grandi occhiali da sole, che impedivano di distinguerne chiaramente i lineamenti. Ha frugato con calma nella borsetta, come se cercasse degli incartamenti o volesse prendere del denaro, invece ha estratto la rivoltella: «Voi due appoggiate le mani e la testa sul tavolo», ha seccamente ordinato alle esterrefatte impiegate. Poi si è rivolta al cassiere: «E tu metti qui dentro tutto quello che hai», Sotto la minaccia della pistola, impugnata senza tremori, il cassiere ha dovuto obbedire. La donna ha afferrato il denaro, ha gettato all'intorno una rapida occhiata minacciosa ed è retrocessa fino all'uscita, avviandosi poi a passo svelto, ma senza correre. Il cassiere si è subito precipitato in strada, in tempo per vedere allontanarsi una «Volkswagen» di colore chiaro: guidava un uomo, e la rapinatrice era al suo fianco.

Le ricerche avviate non hanno dato sinora alcun esito. La polizia formula anche l'ipotesi che a portare a termine il colpo possa essere stato un uomo travestito con abiti femminili.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il 14 giugno sul fiume Isonzo sono caduti

Claudio e Giuliano

Lo annunciano affranti i genitori BRUNA e VINICIO SCHWAGEL ed il fratello GIANFRANCO, ed ELENA e SILVIO CARGNELLI ed il fratello MAURIZIO assieme ai parenti e a tutti gli amici che li amarono.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, portati a spalla dai fratelli Boy Scout sino alla Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli ove saranno celebrate le esequie.

Addolorati i nonni WILMA e VINCENZO; gli zii ELIO, MARIA, PIETRO, MARINO, LUCY, LIBERA, FEDERICO e BENITO; il cugino MAURO e i cuginetti tutti; la madrina BRUNA TASSAN e famiglia piangono il loro

Claudio

La Presidenza Generale del Corpo Nazionale G.E.I., il COMITATO PATROCINATORE, le Sezioni G.E.I. e i SENIORES di Trieste prendono parte al grave lutto che ha colpito le Famiglie per la perdita di

Claudio e Giuliano
ROVER della Compagnia dell'IM

Prendono parte al grande dolore della Famiglia per la perdita di

Claudio

le famiglie COMAR e VIEZZOLI.

Si associano al lutto NEVA, ANTONIO e MARCO COSELLI.

Si associano al lutto della Famiglia gli amici ANNAMARIA e LUCIO CATALAN.

†

La sera del 28 si è spento il nostro caro

Mario Lai

Lo annunciano la desolata moglie TONIA PISANO, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Cagliari, 30.6.1965

Si associano al lutto:
— famiglia CARTA MANTIGLIA
— famiglia FLERI
— famiglia D'ERRICO
— famiglia RADOVANI
— signora PHILIPOVICH

Prende parte al lutto la famiglia STRAMI.

†

Il giorno 27 giugno, dopo una vita dedicata totalmente alla propria famiglia, ci lasciava per sempre la nostra adorata mamma

Maria Alzetta
di anni 92

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie ERNESTA, il figlio GUERRINO con la moglie IDA, la figlia VITTORIA ved. COSSUTTA, la figlia MARGHERITA ved. CARAFOLI, la nuora CLELIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare grazie al dott. Dario Magris.

Oggi ricorre il secondo triste anniversario della scomparsa della loro cara indimenticabile

Merj Ranzato in Bon
parrucchiera

Il figlio, la mamma, il marito La ricordano con immutato dolore e affetto a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Una Messa verrà celebrata il giorno 9 luglio alle ore 7 nella Chiesa di Contovello.

Nel secondo anniversario della scomparsa, la GIROLAMO LUXARDO S.p.A. ricorda a chi lo conobbe il proprio Amministratore Unico

COMM.
Giorgio Luxardo

che dalle distruzioni di Zara — con abnegazione e lavoro indefesso — seppe farla risorgere ed avviarla sicuramente sull'antica via.

Torreglia (Padova)
30 giugno 1965

Nel V triste anniversario della morte di

Vittorio Bosutti

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a coloro che lo stimarono.

30 giugno 1960-65

†

Dopo un'esistenza, dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento improvvisamente a 66 anni

Giuseppe Zuttion
Industriale

La moglie, i figli ALBA, IDA, LUCIANO, MILVA e ROBERTA, la nuora, i generi e i nipoti addolorati ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 18 dall'abitazione di via Campagnola 18.

Gradisca d'Isonzo, 30.6.1965

(Preschern, tel. 9155)

---

† Il giorno 27 giugno è mancato ai suoi cari

Giovanni Nicoli
linotypista

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MARIA, le figlie MARINA, SILVA (assente), e BRUNA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Maria Quaia n. Padovan

si è spenta addì 28 giugno lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 26 giugno si è spento

Giorgio Braico

Ne danno il triste annuncio la madre MARIA, il padre ANTONIO, la figlia MARIA GRAZIA, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro adorato papà

Leandro G. Bobolini

ringraziamo, con questo mezzo, quanti in vario modo hanno voluto prender parte al nostro immenso dolore.

Un grazie particolare alla dott.ssa M. Scrivanich, al prof. dott. Klugmann e alle infermiere dalla Casa Salus che con tanta premura hanno assistito il nostro papà.

Famiglia BOBOLINI

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe (Pino) Rolli

ringraziamo di cuore quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Angelo Perri.

Fam. ROLLI e congiunti

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Giovanni Fuligno

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

La moglie e i parenti



ANCHE IN ARABIA...

Anche in Arabia, come in tanti altri lontani Paesi, si è affermata e viene richiesta l'Acqua Minerale S. Pellegrino per l'ottimo gusto, per le sue qualità curative e per la fiducia che la S. Pellegrino si è meritatamente conquistata nel Mondo per l'alta qualità e genuinità dei suoi prodotti. La perfetta e modernissima attrezzatura di imbottigliamento dà la massima garanzia di igiene e purezza.

« L'attivazione dei processi digestivi insufficienti assicura una migliore assimilazione dei cibi ingeriti e giova allo stato generale di nutrizione ».

L'Acqua Minerale S. Pellegrino per la sua composizione minerale e per la sua gasatura, eccita la funzione gastrica e facilita la digestione.



ACQUA MINERALE
S.PELLEGRINO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI volonterosa media età assumerei 4-5 ore giornaliere persona sola. Telefonare 27069. 46624 B

C Richieste d'impiego L. 30

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 26566 C

DIPLOMATA offresi custodia e assistenza bambini. Tel. 93813. 46508 C

FABBRO capace tutti lavori offresi. Tel. 49405 ore serali. 66822 C

PITTORE offresi subito, capace qualsiasi lavoro Telef. 25422. 46605 C

PITTORE offresi. Telef. 30619. 46556 C

TRENTENNE pratica tutti lavori ufficio offresi dalle 17.30 alle 21. Cassetta 46492 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. PITTORE stanze, cutine, coloriture olio, esegue prontamente, prezzi modici, preventivi senza impegno. Telefonare 730091. 46612 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo 8, Gaspari tel 90497 66509 CC

A. RADIORIPARAZIONI televisori, transistors fonovaligie, registratori, antenne. Udine 19, telefono 68431. 66812 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi e tingonsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829 46627 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenna e riparazioni TV, intervento immediato. Telefonare 75233. 26803 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri. Hollesch concessionario «Darwil», piazza S. Giovanni 1. 26617 CC

SECONDO CANALE TV MUGGIA. Modifiche antenne START via Mazzini 46 Tel. 734279. 26421 CC

D Off. d'impiego L. 35

A CONIUGI soli preferibilmente agricoltori giovani o anche anziani purchè sani, robusti e volonterosi offresi sistemazione sicura e definitiva compreso alloggio sul posto di lavoro. Cassetta 66796 D UPI.

APPRENDISTA banconiera, orario diurno, cerca Bar Si, via Roma 18. 46604 D

APPRENDISTA ragazza/o cercasi. Bar Gil, via SS. Martiri 16, tel. 68233, orario negozi. 46515 D

APPRENDISTA banconiera cercasi orario diurno. Presentarsi via F. Filzi n. 8 angolo via Valdirivo. 46456 D

GARZONA cercasi, Salone Miledy, via Broletto 5. Tel. 41553. 435 D

GIOVANOTTO pratico per macelleria cercasi. Presentarsi via Cecilia de Rittmeyer 9. 66876 D

RAGAZZI/E (2) cercansi. Presentarsi dalle 12 alle 14 Torrefazione Stella, via S. Sebastiano (angolo p. Unità) 46566 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA comfort affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 29802. 46623 F

A. MOBILIATA tranquilla bagno vicinanze stazione affittasi distinto. Telef. 65404. 26804 F

CAMERA centralissima vista mare, altra ingresso scale, affittansi anche breve soggiorno. Telefonare 69291. 66923 F

MOBILIATA 2 letti uso bagno confortevole centralissima affittasi. Telef. 35104, dalle 17-20. 12456 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, acconciatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, elettropedicure Iniziano corsi estivi. CIMEC, Battisti 8. Tel. 38139. 1178 G

A. ESAMI riparazioni, corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2000 G

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, inizio 5 luglio, corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia. ENCIP, XXX Ottobre 6. Tel. 35798. 1000 G

TAGLIO e cucito, inizio corsi estivi, pomeridiani e serali Centro moda e abbigliamento E.N.A.I.P., XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 6 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA indumenti bagno smarrita domenica via Flavia. Pregasi restituire chiavi, Colussi, via Capodistria 22, tel. 731863. 46625 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. AFFITTANSI appartamenti: Matteotti, Revoltella, Pindemonte, Rossetti, Crispi, F. Severo. AGEP Crispi 14. 26782 I

APPARTAMENTO 3 stanze doppi servizi 2 poggioli garage, affittasi in palazzina signorile zona Gretta. Informazioni 30815. 46580 I

APPARTAMENTO Roiano, due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta settembre Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26773 I

APPARTAMENTO zona ROSSETTI, 3 stanze salone cucina doppi servizi centralnafta ascensore ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712 26773 I

BOX zona Tribunale affittasi. Informazioni 30815. 46580 I

BUTTRIO: affittasi appartamento, 5 vani, bagno. Scrivere cassetta 22/A, SPI, Udine. 5997 I

STANZE 2 stanzino cucina servizi poggioli giardino e stanza matrimoniale con comodo bagno e cucina zona Barcola affittansi stagionale. Informazioni 30815. 46580 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 stanze accessori, cerca affitto marittimo anche compensando spese. Telef. 50335. 46608 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 46557 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26802 N

FERRO, giornali, elettrodomestici usati, ritiro telef. 37646. 46606 N

MICROSOLCO 33 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telef. 95935. 26110 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Tel. 23485. 26802 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30 000, attaccapanni 9 000, brandine 5.500, materassi 3 800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46245 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN

LETTINI, carrozzine, saggiolini, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 46245 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria grafica americana produttrice decalcomanie per pubblicità e marcature industriali cerca agente possibilmente allogeno pratico del ramo auto propria zone: Trentino - Alto Adige - Venezia Giulia. Offre un lavoro interessante e trattamento ottimo. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere Casella 231 B, SPI, Milano. 5995 P

INTRODOTTISSIMI foto ottica cercansi anche abbinamento importante vendita album fotografici. Scrivere: Malerbi, Sigma. 6008 P

Q Auto moto, cicl. L. 50

CRUISER 2 letti, wc, lavandino, motore Volvo Penta 100 HP privato vende. Telef. 811534. 46564 Q

MOTOSCAFO compensato marino motore Johnson 35 HP vendo eventualmente permuto con autovettura. Tel. 20143. 46584 Q

ROULOTTES Roller, freni idraulici; Commissionario cav. Mario Cocci. Roulottes d'occasione. Garage Esperia via San Francesco 4. 66206 Q

SPIDER Alfa Romeo 2600 1963 perfetta privato vende. Telefonare 811534. 46564 Q

R Cap. soc. ress. az. L. 30

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 26797 R

BAR cercano gestione giovani coniugi possibilmente città. Scrivere cassetta 46626 R, UPI.

CAFFE' latteria vendesi anche dilazionando causa partenza. Telefonare 50372. 46573 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. ZONA Besenghi appartamento 1.a entrata piani alti vista mare 5 stanze acquisterei. Precisare zona prezzo e condizioni di pagamento. Cassetta 46319 S UPI.

A.B. AGEP, Crispi 14, vende: S. GIACOMO MONTE, attiguo Sansovino, zona aperta panoramica, anche vista mare, prossimo inizio costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2-3 stanze poggioli bagno centralnafta ascensore. Mutui bancari, facilitazioni pagamento. 26788 S

A.B. PALAZZINA ROMAGNA, 3 appartamenti lussuosi, tranquilli, zona verde, 5 stanze salone tripli servizi terrazze giardino garage mansarda. Iniziate prenotazioni, AGEP Crispi 14. 26783 S

A. AGEP, Crispi 14, vende: ATTICO pronta consegna, palazzina nuova bellissima vista mare, 2 stanze salone vastissima terrazza. Prezzo CONVENIENTISSIMO, mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. 26786 S

A. CENTRALI signorili, pronta consegna, ultime disponibilità, 2-3 stanze accessori lusso, vendonsi. Mutuo, ulteriori dilazioni Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 26785 S

A. FLAVIA attiguo Stadio, vendonsi ultimi appartamenti panoramici, 1-2-3 stanze ogni comfort. Mutui bancari, rateazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 26789 S

APPARTAMENTO vista mare pronta entrata Tigor, 2 stanze saloncino doppi servizi garage, facilitazioni vendesi. Tel. 50395.

APPARTAMENTO Eremo tutto vista mare, 3 stanze poggioli centralnafta, lunghe facilitazioni vendesi. Tel. 50395. 46596 S

APPARTAMENTO in villa DUINO, 2 stanze cucina bagno poggioli ripostiglio, vista mare vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 26773 S

APPARTAMENTO P. REVOLTELLA, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore 3 terrazze garage, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 26773 S

LOTTI terreno 700 mq. e più, vista mare vendonsi Sistiana, stazione ferroviaria. Tel. 75233. 26803 S

STANZE 3 accessori panoramicissimo Montebello, vende privato. Telef. 723385. 46587 S

VILLA grande signorile città tutti comfort adatta per 2 famiglie vendesi. Informazioni telefono 35503 ore negozio. 66922 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO, A chi desidera matrimonio sollecito, finanziariamente vantaggioso, felicemente scelto, consigliamo chiederci gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali, italiane ed estere, positive, documentabili. Assicuriamo serietà professionale, riserbo, esperienza trentennale. Scrivere: «La Famiglia», via Soperga 10, Milano. 5970 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Montalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

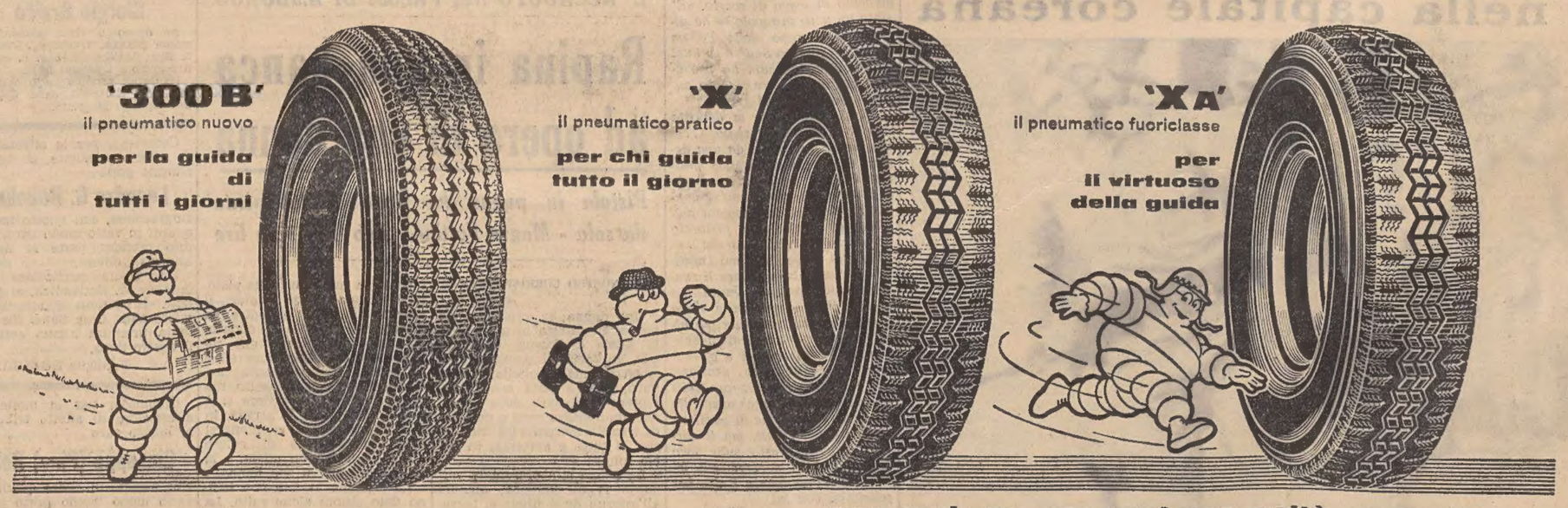
3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
8.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 - dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

POGGIOREALE
LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ad ognuno il suo



per ogni uso, per ogni necessità, per ogni stile di guida, per ogni tipo di vettura,

MICHELIN

una gamma completa di pneumatici

PROP. MICHELIN 65/15